Progetto "Data Center ML10x del Comune di Settimo Milanese (già ML10 e ML11)" - Studio di impatto ambientale

Relazione tecnica in risposta alle richieste di integrazione e chiarimenti degli enti

PREPARATA PER

Equinix Hyperscale 2 (ML10) Srl

DATA
Settembre 2026

REFERIMENTO
0764977

INFORMAZIONI DOCUMENTO

TITOLO	**Progetto "Data Center ML10x del Comune di Settimo Milanese (già ML10 e ML11)" - Studio di impatto ambientale**
SOTTOTITOLO	Relazione tecnica in risposta alle richieste di integrazione e chiarimenti degli enti
NUMERO DI PROGETTO	0764977
Data	Settembre 2026
Versione	Final
Autore	ERM
Cliente	Equinix Hyperscale 2 (ML10) Srl

PAGINA DELLE FIRME

Progetto "Data Center ML10x del Comune di Settimo Milanese (già ML10 e ML11)" - Studio di impatto ambientale

Relazione tecnica in risposta alle richieste di integrazione e chiarimenti degli enti

0764977

Marco Miori
Partner

Chiara Samale
Project Manager

Jacopo Signorini
Technical Director

ERM Italia S.p.A.
Via San Gregorio, 38
20124 Milano - Italia
Tel: +39 02 674401

© Copyright 2026 by The ERM International Group Limited and/or its affiliates ('ERM'). All Rights Reserved.
No part of this work may be reproduced or transmitted in any form or by any means, without prior written permission of ERM.

INDICE

1. INTRODUZIONE 1

2. RICHIESTE MASE 2

2.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI 2

2.1.1 Richiesta 1.1 - MASE 2
2.1.2 Richiesta 1.2 - MASE 2
2.1.3 Richiesta 1.3 – MASE 3
2.1.4 Richiesta 1.4 – MASE 4
2.1.5 Richiesta 1.5 - MASE 5
2.1.6 Richiesta 1.6 - MASE 6

2.2 ARIA E CLIMA 8

2.2.1 Richiesta 1.1 - MASE 8
2.2.2 Richiesta 1.2 - MASE 12
2.2.3 Richiesta 1.3 - MASE 13
2.2.4 Richiesta 1.4 - MASE 23
2.2.5 Richiesta 1.5 - MASE 24
2.2.6 Richiesta 1.6 – MASE 24
2.2.7 Richiesta 1.7 – MASE 25
2.2.8 Richiesta 1.8 – MASE 25
2.2.9 Richiesta 1.9 – MASE 26
2.2.10 Richiesta 1.10 – MASE 26
2.2.11 Richiesta 1.11 – MASE 27

2.3 RUMORE 27

2.3.1 Richiesta 2.a- MASE 27
2.3.2 Richiesta 2.b- MASE 27
2.3.3 Richiesta 2.c- MASE 28
2.3.4 Richiesta 2.d- MASE 28
2.3.5 Richiesta 2.e- MASE 29
2.3.6 Richiesta 2.f- MASE 29
2.3.7 Richiesta 2.g- MASE 29
2.3.8 Richiesta 2.h- MASE 29
2.3.9 Richiesta 2.i- MASE 29
2.3.10 Richiesta 2.j- MASE 30
2.3.11 Richiesta 2.k- MASE 30

2.4 VIBRAZIONI 30

2.4.1 Richiesta 3.a- MASE 30
2.4.2 Richiesta 3.b- MASE 30
2.4.3 Richiesta 3.c- MASE 31

2.5 AMBIENTE IDRICO 31

2.5.1 Richiesta 4.1 - MASE 31
2.5.2 Richiesta 4.2 – MASE 31
2.5.3 Richiesta 4.3 – MASE 32
2.5.4 Richiesta 4.4 - MASE 33
2.5.5 Richiesta 4.5 - MASE 34

2.6 GEOLOGIA SUOLO E SOTTOSUOLO 34

2.6.1 Richiesta 5.1 - MASE 34
2.6.2 Richiesta 5.2 - MASE 34
2.6.3 Richiesta 5.3 - MASE 35
2.6.4 Richiesta 5.4 - MASE 35
2.6.5 Richiesta 5.5 - MASE 35
2.6.6 Richiesta 5.6 - MASE 36
2.6.7 Richiesta 5.7 - MASE 36

2.7 GAS RADON 37

2.7.1 Richiesta 6 - MASE 37

2.8 CAMPI ELETTROMAGNETICI 38

2.8.1 Richiesta 7.a – MASE 38
2.8.2 Richiesta 7.b - MASE 39
2.8.3 RICHIESTA 7.c – MASE 39
2.8.4 RICHIESTA 7.d - MASE 41

2.9 INQUINAMENTO LUMINOSO 41

2.9.1 RICHIESTA 8 - MASE 41

2.10 RISCHIO INCIDENTALE 42

2.10.1 RICHIESTA 9.a - MASE 42
2.10.2 RICHIESTA 9.b - MASE 43
2.10.3 RICHIESTA 9.c - MASE 45

2.11 SALUTE PUBBLICA 45

2.11.1 Richiesta 10.a - MASE 45
2.11.2 Richiesta 10.b - MASE 46
2.11.3 Richiesta 10.c - MASE 46
2.11.4 Richiesta 10.d - MASE 47

2.12 BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO 47

2.12.1 Richiesta 11.a – MASE 47
2.12.2 Richiesta 11.b - MASE 52
2.12.3 Richiesta 11.c - MASE 53
2.12.4 Richiesta 11.d - MASE 54
2.12.5 Richiesta 11.e - MASE 54
2.12.6 Richiesta 11.f - MASE 54

2.13 PAESAGGIO 54

2.13.1 Richiesta 12 - MASE 54

2.14 IMPATTI CUMULATIVI 55

2.14.1 Richiesta 14.1 - MASE 55
2.14.2 Richiesta 14.2 - MASE 55
2.14.3 Richiesta 14.3 - MASE 55
2.14.4 Richiesta 14.4 - MASE 56
2.14.5 Richiesta 14.5 - MASE 56

2.15 MISURE DI MITIGAZIONE 56

2.15.1 Richiesta 16.1 - MASE 56
2.15.2 Richiesta 16.2 - MASE 57
2.15.3 Richiesta 16.3 - MASE 58
2.15.4 Richiesta 16.4 - MASE 58

2.16 MISURE DI COMPENSAZIONE 59

2.16.1 Richiesta 17 - MASE 59

2.17 PIANO DI MONITORAGGIO 59

2.17.1 Richiesta 18.1 - MASE 59
2.17.2 Richiesta 18.2 - MASE 60
2.17.3 Richiesta 18.3 - MASE 60
2.17.4 Richiesta 18.4 – MASE 60
2.17.5 Richiesta 18.5 - MASE 61

3. RICHIESTE REGIONE LOMBARDIA 62

3.1 ASPETTI PROGETTUALI 62

3.1.1 Richiesta 1.1 - RL 62
3.1.2 Richiesta 1.2 - RL 62
3.1.3 Richiesta 1.3 - RL 64
3.1.4 Richiesta 1.4 – RL 65

3.1.5 Richiesta 1.5 – RL 65
3.1.6 Richiesta 1.6 – RL 65
3.1.7 Richiesta 1.7 – RL 66
3.2 QUALITÀ DELL'ARIA 66
3.2.1 Richiesta 2.1 - RL 66
3.2.2 Richiesta 2.2 - RL 66
3.2.3 Richiesta 2.3 - RL 66
3.2.4 Richiesta 2.4 - RL 66
3.2.5 Richiesta 2.5 - RL 67
3.2.6 Richiesta 2.6 – RL 67
3.2.7 Richiesta 2.7 – RL 67
3.2.8 Richiesta 2.8 – RL 67
3.2.9 Richiesta 2.9 - RL 68
3.2.10 Richiesta 2.10 - RL 68
3.2.11 Richiesta 2.11 - RL 68
3.2.12 Richiesta 2.12 – RL 68
3.2.13 Richiesta 2.13 - RL 69
3.3 AGENTI FISICI 69
3.3.1 Richiesta 3.1 - RL 69
3.3.2 Richiesta 3.2 - RL 69
3.3.3 Richiesta 3.3 - RL 69
3.3.4 Richiesta 3.4 - RL 70
3.3.5 Richiesta 3.5 - RL 70
3.4 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA 71
3.4.1 Richiesta 4.1 - RL 71
3.4.2 Richiesta 4.2 - RL 71
3.4.3 Richiesta 4.3 - RL 72
3.5 AMBIENTE IDRICO 72
3.5.1 Richiesta 5.1 - RL 72
3.5.2 Richiesta 5.2 - RL 72
3.5.3 Richiesta 5.3 - RL 73
3.6 TERRE E ROCCE DA SCAVO 74
3.6.1 Richiesta 6.1 - RL 74
3.7 SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGRO-ALIMENTARE 74
3.7.1 Richiesta 7.1 - RL 74
3.7.2 Richiesta 7.2 - RL 74
3.7.3 Richiesta 7.3 - RL 75
3.7.4 Richiesta 7.4 - RL 75
3.8 BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE D'INCIDENZA 75
3.8.1 Richiesta 8.1 - RL 75
3.8.2 Richiesta 8.2 - RL 75
3.8.3 Richiesta 8.3 - RL 76
3.8.4 Richiesta 8.4 - RL 76
3.9 FATTORI CLIMATICI 76
3.9.1 Richiesta 9.1 - RL 76
3.10 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE 77
3.10.1 Richiesta 10.1 - RL 78
3.10.2 Richiesta 10.2 - RL 78
3.10.3 Richiesta 10.3 - RL 78
3.10.4 Richiesta 10.4 - RL 78
3.10.5 Richiesta 10.5 - RL 79
3.10.6 Richiesta 10.6 - RL 79
3.10.7 Richiesta 10.7 - RL 79
3.10.8 Richiesta 10.8 - RL 80
3.10.9 Richiesta 10.9 - RL 80

3.10.10 Richiesta 10.10 - RL 81
3.10.11 Richiesta 10.11 - RL 81

4. RICHIESTE ARPA 82

4.1.1 Richiesta 1 - ARPA 82
4.1.2 Richiesta 2 - ARPA 82
4.1.3 Richiesta 3 - ARPA 82

5. RICHIESTE COMUNE DI SETTIMO MILANESE 84

5.1.1 Richiesta 1 - COMUNE 84
5.1.2 Richiesta 2 - COMUNE 84

6. RICHIESTE PARCO AGRICOLO SUD MILANO 85

6.1.1 Richiesta 1 - PASM 85
6.1.2 Richiesta 2 - PASM 85

1. INTRODUZIONE

Il presente documento è finalizzato a fornire i chiarimenti e le integrazioni richiesti nell'ambito del procedimento, con riferimento ai seguenti pareri:

- MASE prot. 0104129 del 15.05.2026, ID 14381
- Regione Lombardia prot. 0067654 of 27.03.2026 e allegato
- ARPA n. 2026.1.37.13 del 03.03.2026
- Comune Settimo Milanese prot. N. 7602/2026 del 06.03.2026
- Parco Agricolo Sud Milano prot. N. 1182 del 23/03/2026

Le informazioni contenute sono state altresì utilizzate, ove applicabile, ai fini dell'aggiornamento della documentazione già agli atti, comprensiva della documentazione progettuale e dello Studio di Impatto Ambientale e relativi allegati.

2. RICHIESTE MASE

2.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

2.1.1 RICHIESTA 1.1 - MASE

Si chiede di fornire le stime dei consumi energetici ed idrici previsti per l'esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024. Si chiede di sintetizzare, anche mediante una tabella riassuntiva, per ogni Data Center interno al Polo, i consumi espressi in MW elettrici e MW termici e di apportare anche le targhette della potenzialità massima delle apparecchiature, motori, generatori ed altri.

In merito ai consumi elettrici delle principali utenze impiantistiche si rimanda al Paragrafo 3.4.7.1 "Consumi meccanici ed elettrici" del Quadro Progettuale dello SIA. In sintesi, in termini di consumi energetici, i valori stimati su base annua risultano pari a circa 519,4 GWh/anno.

Per quanto riguarda i consumi idrici, si rimanda al Paragrafo 3.4.7.2 del Quadro Progettuale; in sintesi, essi risultano pari a 565 m^3/anno.

2.1.2 RICHIESTA 1.2 - MASE

Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio, accompagnata da apposito cronoprogramma.

Si forniscono di seguito le informazioni relative alle caratteristiche dei serbatoi di stoccaggio combustibile e alle relative attività manutentive.

Il progetto prevede di installare complessivamente 32 generatori di emergenza con le seguenti caratteristiche:

- Potenza nominale unitaria elettrica: 3 MW_e
- Potenza nominale unitaria termica: 7,12 MW_t

Il loro funzionamento è previsto esclusivamente in caso di eventi incidentali che comportino l'interruzione dell'alimentazione elettrica.

ML10x sarà dotato di 32 serbatoi della capacità di 40 m^3 ciascuno, tutti posti al di sopra del piano campagna, presso la struttura in acciaio che ospita i generatori.

Per riassumere, le caratteristiche dei serbatoi di stoccaggio sono elencate nella tabella sottostante.

Numeri serbatoi di stoccaggio	Capacità volumetrica unitaria	Capacità volumetrica complessiva	Posizionamento rispetto al piano campagna	Potenza nominale unitaria del gruppo elettrogeno associato
32	40 m^3	1.280 m^3	Sopra piano campagna	3 MW_e / 7,12 MW_t

Le attività di manutenzione dei serbatoi e dei sistemi connessi sono decritte all'interno dell'"Allegato 25 - Relazione di manutenzione serbatoi" del SIA, al quale si rimanda per i dettagli.

In sintesi, esse comprendono operazioni di controllo, verifica funzionale e interventi programmati finalizzati a garantire:

- la corretta conservazione del combustibile;
- il mantenimento delle condizioni di sicurezza;
- l'efficienza del sistema di alimentazione dei gruppi elettrogeni.

Sono previste:

- verifiche periodiche dei livelli di combustibile;
- controlli dei sistemi di allarme e sicurezza;
- campionamento e analisi del combustibile;
- ispezioni delle cisterne;
- manutenzione dei componenti del circuito di distribuzione.

Le attività manutentive sono programmate secondo le periodicità previste nella Relazione di manutenzione serbatoi, che definisce interventi con cadenza:

- mensile;
- bimestrale;
- semestrale;
- annuale;
- pluriennale, per ispezioni approfondite e interventi straordinari.

Il cronoprogramma è strutturato in modo da garantire la continuità operativa degli impianti, minimizzando le interferenze con l'esercizio e assicurando il rispetto dei requisiti di sicurezza e affidabilità.

2.1.3 RICHIESTA 1.3 – MASE

Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede di prevedere l'utilizzo di modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato.

Il proponente ha individuato modelli di generatori tra i più avanzati disponibili sul mercato, progettati e certificati per rispettare valori emissivi particolarmente stringenti in termini di concentrazione degli inquinanti. La selezione è stata effettuata tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili (BAT) applicabili a questa tipologia di impianti, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di NOx, CO e particolato.

Tutti i generatori previsti sono dotati di sistema di post-trattamento dei fumi mediante tecnologia SCR, che rappresenta lo standard più efficace per l'abbattimento degli NOx nei motori diesel.

2.1.4 RICHIESTA 1.4 – MASE

Predisporre un accurato piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti

Si specifica che Equinix Hyperscale 2 (ML10) Srl, in qualità di operatore del Data Center, è responsabile dell'infrastruttura e di una limitata produzione di rifiuti RAEE (apparecchiature assimilabili ad uso ufficio), mentre i soggetti utilizzatori del Data Center (affittuari o *tenant*) installeranno nei loro spazi le proprie macchine IT ed avranno la responsabilità in merito alla gestione e smaltimento delle apparecchiature RAEE di loro proprietà. Tali soggetti opereranno nel rispetto della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, garantendo il corretto conferimento ai circuiti autorizzati di recupero e smaltimento e favorendo il recupero delle materie prime seconde.

Per quanto riguarda la frazione limitata dei rifiuti RAEE di responsabilità di Equinix Hyperscale 2 (ML10) Srl, la suddetta società affiderà la gestione dei rifiuti ad aziende specializzate del settore che ne gestiranno lo smaltimento secondo le seguenti procedure:

- I rifiuti in ingresso subiranno un preliminare processo di cernita e selezione manuale e/o con l'ausilio di mezzi meccanici quali sollevatore idraulico dotato di polipo e muletti al fine di separare quelle frazioni che possono essere inviate al riutilizzo, quali carta, ferro, metalli, plastica, legno, vetro, stracci e quant'altro recuperabile e riciclabile, eliminare eventuali frazioni estranee all'interno dei carichi, separare i carichi di rifiuti misti in classi merceologiche omogenee.
- A seguito delle operazioni preliminari i rifiuti RAEE subiranno un processo di recupero conforme al D.M. 49/2014: il materiale in ingresso sarà sottoposto a trattamento in aree distinte e dedicate. Le operazioni che saranno effettuate sono lo smontaggio dei pezzi riutilizzabili da inviare come rifiuti ad impianti terzi per il recupero e l'eventuale frantumazione delle carcasse tramite triturazione. Le componenti ambientali critiche saranno stoccate nell'area dei rifiuti pericolosi a seconda della tipologia, i materiali non recuperabili stoccati nelle aree dei rifiuti in uscita destinati allo smaltimento, mentre i componenti e i materiali recuperabili verranno inviati presso impianti terzi autorizzati a trattarli, oppure sottoposti ad operazioni di trattamento interne all'impianto per la produzione di materie aventi caratteristiche di EoW (End of Waste).

  I cavi, in seguito ad una prima fase di cernita, consistente nella separazione della guaina esterna di gomma, subiranno un trattamento di macinazione in impianto apposito al fine di ottenere rifiuti plastici e metallici da inviare a impianti terzi di recupero.

2.1.5 RICHIESTA 1.5 - MASE

Considerata la concentrazione territoriale di data center di grande scala nel Comune di Settimo Milanese - inclusi gli insediamenti Equinix ML7, ML8 e ML9, Vantage MXP2 e Microsoft MIL03, già sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA o a VIA ordinaria e localizzati in aree contigue o funzionalmente integrate - si evidenzia la necessità di una valutazione approfondita e sistematica degli impatti cumulativi, in coerenza con le Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center emanate dal MASE.

La vicinanza spaziale tra i vari insediamenti, la sovrapposizione delle fasi di costruzione e messa in esercizio, nonché la presenza di infrastrutture di supporto condivise (viabilità, reti elettriche e idriche, sistemi di adduzione e smaltimento), impongono un'analisi cumulativa che non si limiti alla somma aritmetica delle pressioni ambientali dei singoli progetti, ma che consideri:

➢ Effetti sinergici, derivanti da interazioni tra più fonti (es. incremento combinato del carico sulla rete elettrica e conseguente maggiore generazione termica residua).

➢ Effetti additivi, risultanti dalla sovrapposizione diretta dei flussi emissivi (es. rumore, calore di scambio, traffico pesante in fase di cantiere).

➢ Effetti antagonisti, laddove la presenza di più impianti determini modifiche non lineari dei parametri ambientali (es. alterazioni microclimatiche locali con possibili retroazioni sui sistemi di raffreddamento).

Proprio per questo motivo si chiede al Proponente di fornire:

1. Emissioni climalteranti dirette e indirette, con calcolo del bilancio complessivo di CO_2eq derivante dal mix energetico e dai sistemi di backup (gruppi elettrogeni)

2. Consumi energetici combinati, includendo la potenza di picco assorbita, il profilo di carico giornaliero/stagionale e gli scenari di simultaneità.

3. Consumi idrici complessivi, distinguendo tra acqua potabile, industriale e eventuali prelievi da fonti alternative, con valutazione del rischio di stress idrico locale.

4. Produzione di calore e dispersione termica, con modellazione delle isole di calore artificiali e stima degli incrementi microclimatici nell'area.

5. Rumore cumulativo, attraverso modellazione acustica multisorgente e verifiche dei limiti su periodo diurno e notturno considerando tutte le apparecchiature di raffreddamento e backup.

6. Traffico indotto complessivo, con analisi dei volumi di mezzi pesanti e leggeri nelle fasi di cantiere e esercizio, e valutazione della capacità residua della viabilità locale.

7. Consumo di suolo aggregato, con aggiornamento dello stato di impermeabilizzazione e degli effetti sull'idrologia superficiale.

In merito alle richieste soprariportate si specifica puntualmente che:

1. La valutazione delle emissioni di gas climalteranti, comprensiva del contributo derivante dal mix energetico e dai sistemi di backup (gruppi elettrogeni), è riportata nell'"Allegato 21 - Valutazione delle emissioni climalteranti".

2. Gli aspetti relativi ai consumi energetici, inclusa la potenza installata e i fabbisogni complessivi, sono descritti nel capitolo di Quadro Progettuale dello SIA. Si rimanda altresì alla richiesta 1.1 del MASE (rif. Paragrafo 2.1.1).
3. I consumi idrici, distinti per tipologia di approvvigionamento e comprensivi dei sistemi di recupero delle acque meteoriche, sono descritti nel "Capitolo 3 - Quadro Progettuale" dello SIA al paragrafo 3.4.7.2. Si rimanda altresì alla richiesta 1.1 del MASE (rif. Paragrafo 2.1.1).
4. Gli effetti legati alla produzione e dispersione di calore, inclusa la valutazione dell'effetto isola di calore e degli impatti microclimatici associati al Data Center ML10x e al Campus di Settimo Milanese sono analizzati nell'"Allegato 12 - Studio di dispersione termica Campus Settimo Milanese".
5. La valutazione del rumore cumulativo, comprensiva della modellazione acustica multisorgente e della verifica dei limiti normativi nei periodi diurno e notturno, è riportata nell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico".
6. L'analisi del traffico cumulato indotto dai Data Center del Campus di Settimo Milanese , relativa sia alla fase di cantiere sia alla fase di esercizio, con valutazione dei flussi veicolari e della capacità della viabilità esistente, è riportata nell'"Allegato 14 - Studio viabilistico".
7. Gli aspetti relativi al consumo di suolo, allo stato di impermeabilizzazione e agli effetti sull'idrologia superficiale sono trattati nell'"Allegato 17 - Relazione pedologica".

2.1.6 RICHIESTA 1.6 - MASE

Il Proponente dovrà valutare:

a) l'utilizzo di gruppi elettrogeni e sistemi HVAC a basse emissioni con catalizzatori SCR o sistemi di filtrazione avanzata.

b) adozione di piani energetici di sostenibilità basati su energia rinnovabile, sistemi di recupero e riutilizzo del calore e raffreddamento ad alta efficienza

c) implementazione di sistemi digitali di monitoraggio ambientale in continuo (aria, rumore, temperatura, consumi idrici), con dati accessibili agli enti di controllo.

d) coordinamento con i gestori degli altri data center per la pianificazione congiunta delle manutenzioni e dei test dei gruppi elettrogeni, evitando picchi cumulativi di emissioni.

a) Il Proponente ha individuato modelli di generatori tra i più avanzati disponibili sul mercato, progettati e certificati per rispettare valori emissivi particolarmente stringenti in termini di concentrazione degli inquinanti. La selezione è stata effettuata tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili (BAT) applicabili a questa tipologia di impianti, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di NOx e particolato.

Tutti i generatori previsti sono dotati di sistema di post-trattamento dei fumi mediante tecnologia SCR, che rappresenta lo standard più efficace per l'abbattimento degli NOx nei motori diesel.

b) Il progetto è sviluppato secondo principi di sostenibilità energetica, che includono:

- l'approvvigionamento elettrico da energia 100% rinnovabili (coperta da Garanzie di Origine);
- l'adozione di sistemi di raffreddamento ad alta efficienza;

- l'utilizzo di sistemi impiantistici per la produzione di acqua refrigerata con modalità di funzionamento freecooling nel caso di temperature esterne basse, così da migliorare la prestazione energetica degli impianti, nel rispetto dell'impatto ambientale;
- l'integrazione dell'impianto di produzione di acqua refrigerata con un sistema di recupero calore, così da sfruttare il calore dissipato dalle Data Hall, andando ad alimentare il sistema di teleriscaldamento della zona, integrandosi con il contesto circostante;
- ingombro della centrale di produzione di acqua refrigerata ridotto al minimo per aumentare gli spazi a servizio di aree verdi e zone comuni;
- analisi energetiche per ottenere elevati standard di qualità in materia di sostenibilità, mirando al raggiungimento della certificazione LEED Certified;
- progettazione dei generatori prevedendo anche l'utilizzo di HVO;
- verrà predisposto un sistema per il recupero e riutilizzo del calore di scarto del data center, che confluirà nella dorsale di campus. Per maggiori dettagli fare riferimento alla risposta 3.1.2 del presente documento.

Tali elementi risultano coerenti con le più recenti linee guida di settore e potranno essere ulteriormente dettagliati nelle successive fasi progettuali.

c) Il "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" dello SIA presenta una dettagliata descrizione dell'insieme delle attività di monitoraggio previste per le componenti ambientali potenzialmente impattate dal Progetto. Si rimanda pertanto a tale documento per la trattazione completa della tematica.

d) Il Proponente si rende disponibile a valutare forme di coordinamento con i gestori degli altri Data Center presenti nell'area, con particolare riferimento al coordinamento dei test di manutenzione, nonché all'eventuale individuazione di misure migliorative a scala territoriale, nei limiti delle rispettive competenze e disponibilità dei dati.

2.2 ARIA E CLIMA

2.2.1 RICHIESTA 1.1 - MASE

Caratterizzazione del background di qualità dell'aria

Pertanto, si richiede di:

• motivare in modo quantitativo la rappresentatività delle stazioni ARPA selezionate rispetto all'area di progetto, anche fornendo le serie temporali dei dati di qualità dell'aria utilizzati, relative ad almeno cinque anni, per i principali inquinanti atmosferici (NO_2, PM10, PM2.5, SO_2, CO) così da evidenziare eventuali trend su cui focalizzare particolarmente l'attenzione;

• esplicitare il confronto tra livelli di background e contributi incrementali stimati mediante modellistica dispersionale.

La caratterizzazione dei livelli di background di concentrazione degli inquinanti in atmosfera è stata effettuata sulla base dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio ARPA Lombardia alle centraline comprese nell'area della Città Metropolitana di Milano.

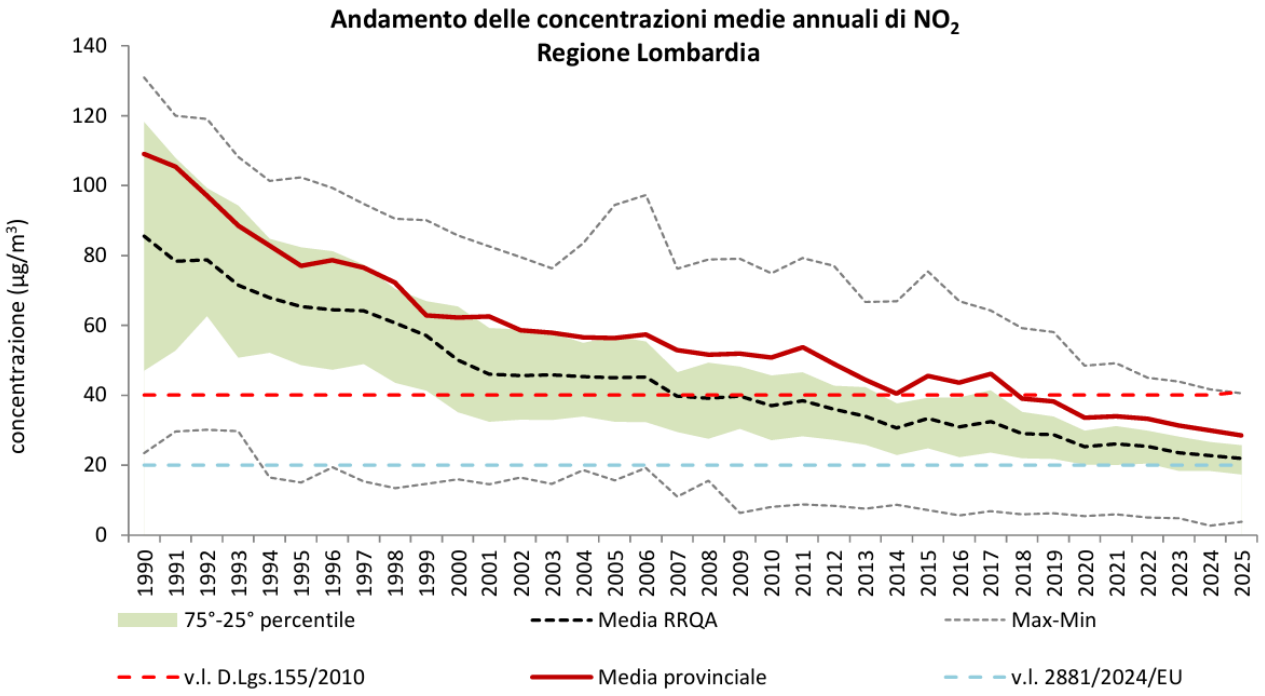
Si riportano di seguito le serie temporali elaborate da ARPA Lombardia dei dati di qualità dell'aria per i principali inquinanti atmosferici registrati dalle centralina della Città Metropolitana di Milano e il confronto con le medie annuali regionali. Si riporta inoltre la serie temporale delle medie annue degli ultimi 5 anni registrata dalla centralina di qualità dell'aria di ARPA più prossima all'area di Progetto, ovvero quella di Rho.

In aggiunta ai valori registrati presso le centraline ARPA, si sono anche analizzati i valori simulati a scala comunale da ARPA Lombardia[1], per la cui trattazione completa si rimanda all'"Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

Il confronto tra livelli di background e contributi stimati mediante modellistica dispersionale è stato valutato nell'"Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera", al quale si rimanda.

[1] https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/form-richiesta-dati-stime-comunali/

NO_2



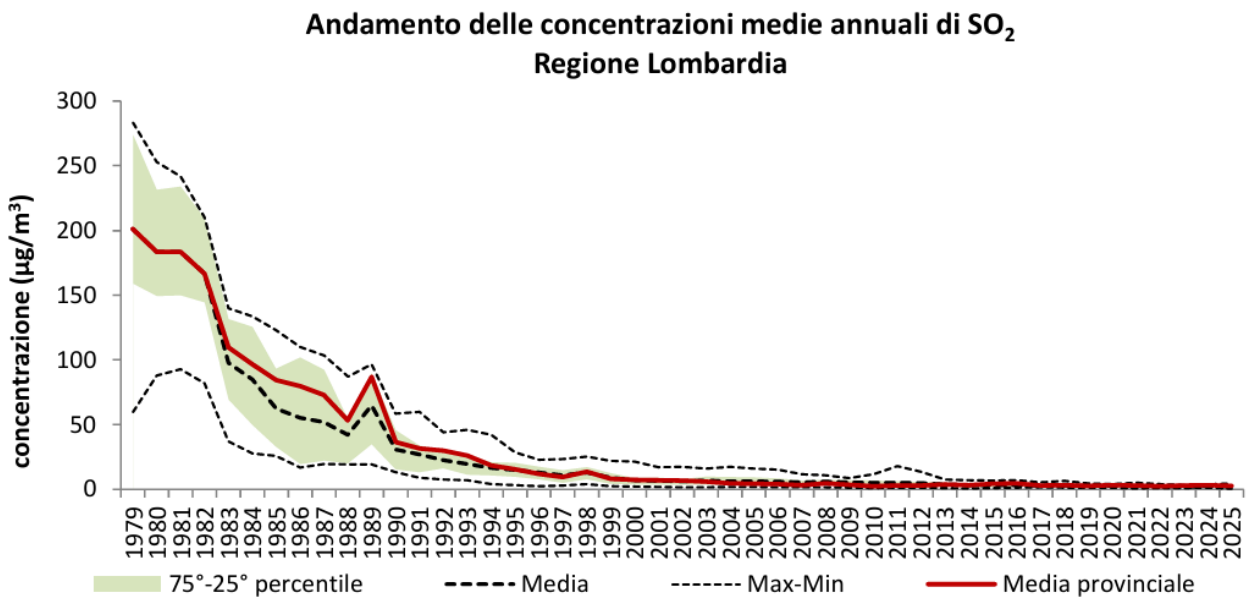
Fonte: ARPA Lombardia | Rapporto sulla qualità dell'aria – anno 2025

MEDIE ANNUE DI NO2 REGISTRATE PRESSO LA CENTRALINA DI ARPA RHO, PERIODO 2021-2025

NO_2 - Concentrazione media annuale (µg/m3)	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025**
Stazione Rho	34	33	35	33	33

Fonte: ARPA Lombardia | Rapporto sulla qualità dell'aria – anno 2025

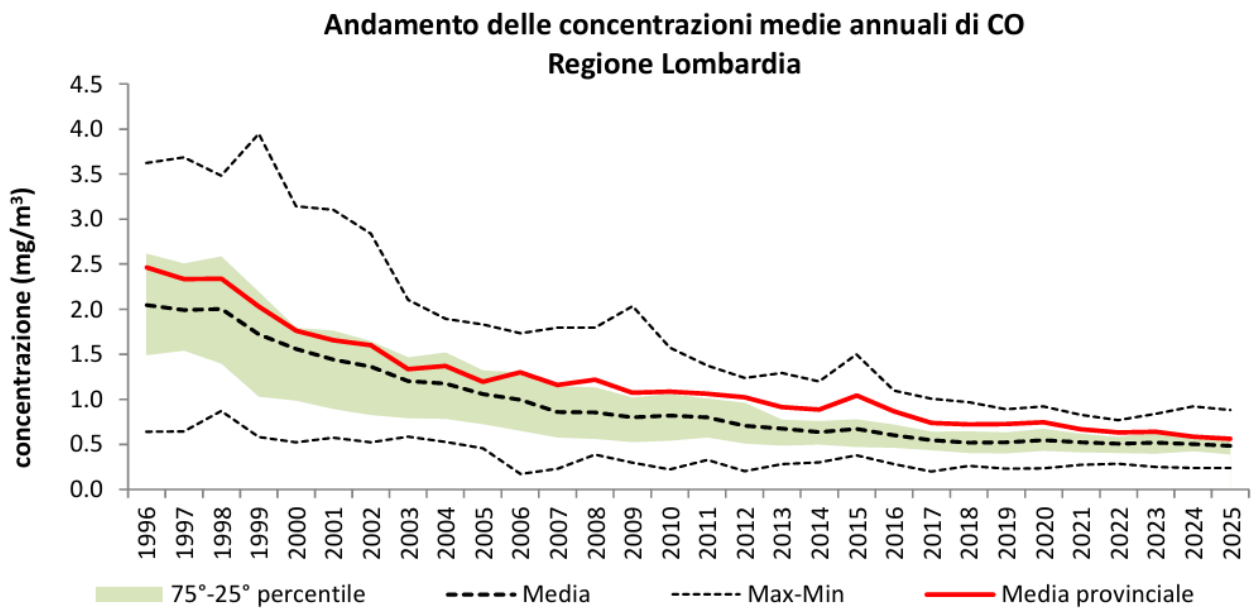
SO_2



Fonte: ARPA Lombardia | Rapporto sulla qualità dell'aria – anno 2025

Nota: la stazione di Rho non monitora l'inquinante SO_2.

CO



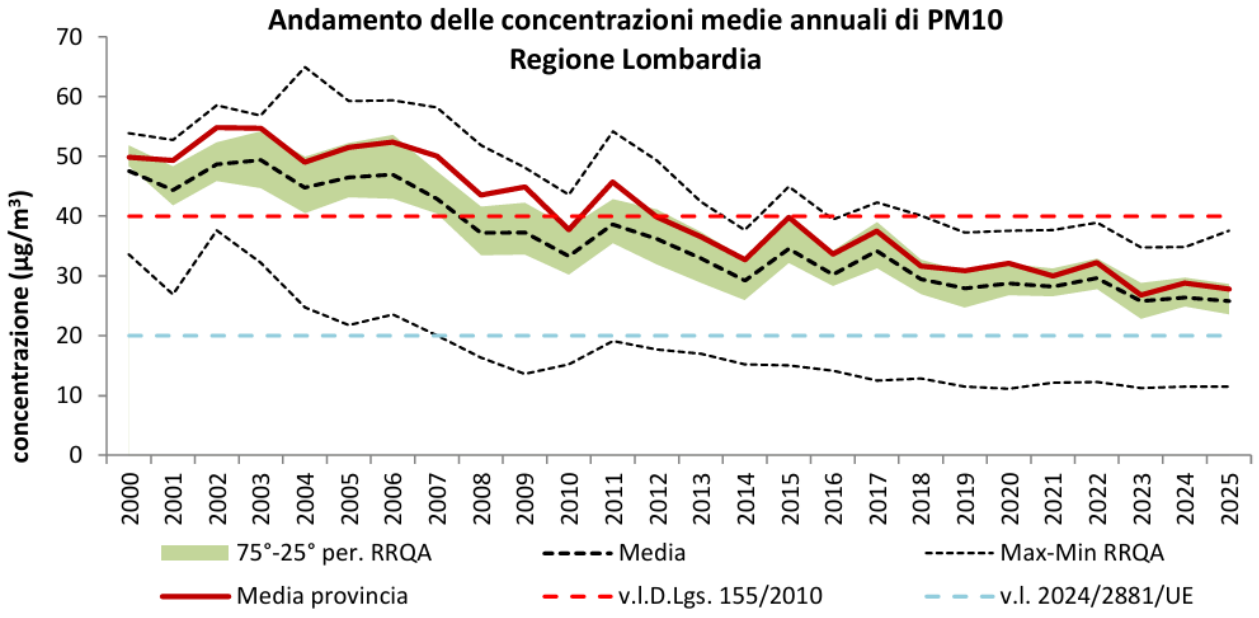
Fonte: ARPA Lombardia | Rapporto sulla qualità dell'aria – anno 2025

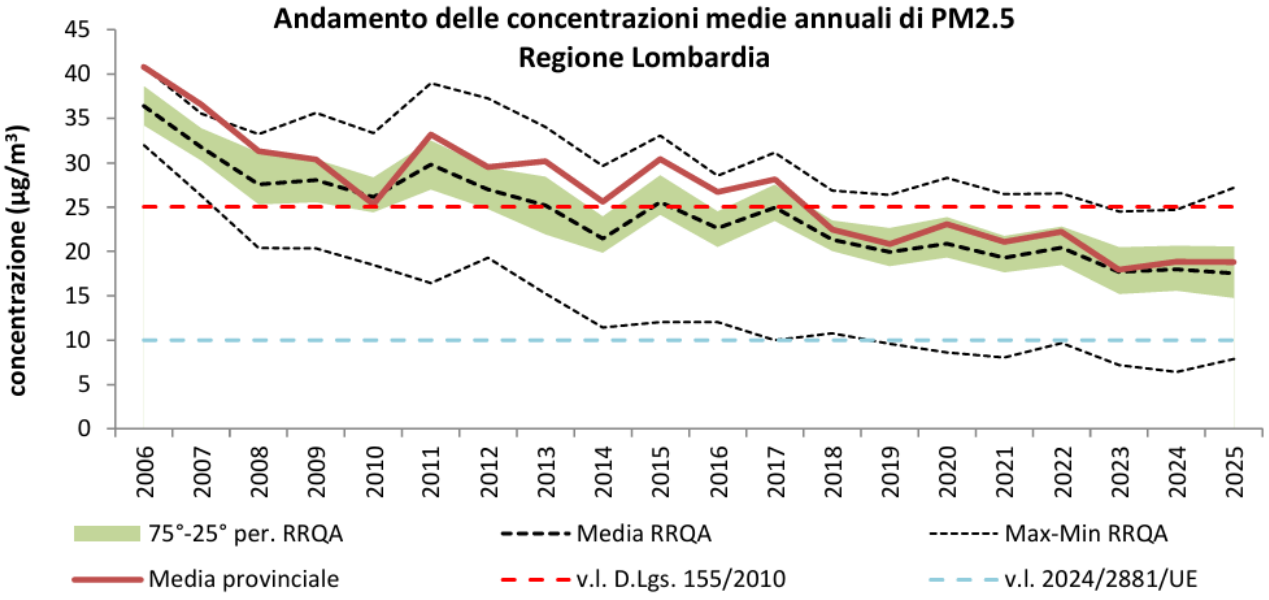
MEDIE ANNUE DI CO REGISTRATE PRESSO LA CENTRALINA DI ARPA RHO, PERIODO 2021-2025

CO - Concentrazione media annuale (µg/m3)	2021	2022	2023	2024	2025
Stazione Rho	0,7	0,7	-	-	-

Fonte: ARPA Lombardia | Rapporto sulla qualità dell'aria – anno 2025

PM10 e PM2.5





Fonte: ARPA Lombardia | Rapporto sulla qualità dell'aria – anno 2025

Nota: la stazione di Rho non monitora le polveri.

2.2.2 RICHIESTA 1.2 - MASE

Ipotesi emissive dei gruppi elettrogeni

Pertanto, si richiede di:

• fornire informazioni aggiornate e specifiche per i generatori previsti nei lotti ML10 e ML11, indicando almeno:

- o potenza nominale;
- o combustibile utilizzato;
- o portata dei fumi;
- o fattori di emissione adottati;
- o caratteristiche ed impatto dei sistemi di abbattimento (SCR).

Nelle tabelle seguenti sono riportate le informazioni richieste. Si rimanda all'"Appendice A1 – Schede tecniche dei generatori" dell'Allegato 2 del SIA per tutti i parametri e le caratteristiche di dettaglio dei generatori utilizzati.

CARATTERISTICHE DEI GENERATORI AL 75% DEL CARICO

Parametro	***Unità di misura***	***Valore***
Potenza elettrica	*kWe*	*2250 @75% del carico (3000 @100% del carico)*
Combustibile utilizzato	-	*ASTM D975 No. 2-D S15 diesel fuel with 0.0015% sulfur content (by weight), and 42-48 cetane number.*
Portata dei fumi secchi @15% O_2	Nm^3/s	5,43
Concentrazione PM @15% O_2	mg/Nm^3	4
Concentrazione NOX con sistema SCR @15% O_2	mg/Nm^3	60
Concentrazione CO @15% O_2	mg/Nm^3	38
Concentrazione NH_3 @15% O_2	mg/Nm^3	5

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA SCR

Parametro	***Unità di misura***	***Valore***
Efficienza sistema SCR	%	95,6
Tipo di reagente	-	urea
Concentrazione reagente	%	32,5
Consumo di reagente	l/h	125

2.2.3 RICHIESTA 1.3 - MASE

Scenari emissivi modellati e valutazione degli effetti cumulativi

Si richiede pertanto di integrare lo studio fornendo:

1) l'elenco completo dei data center e delle altre sorgenti emissive presenti in un raggio di almeno 20 km dal sito di progetto, con indicazione delle motivazioni che hanno portato all'eventuale esclusione di alcune di esse dagli scenari modellati;

- per ciascun impianto considerato:
    - o localizzazione;
    - o potenza installata;
    - o numero di gruppi elettrogeni di emergenza.

2) chiarimenti sulle ipotesi di funzionamento contemporaneo dei generatori appartenenti ai diversi data center presenti nell'area, valutando anche l'eventuale coordinamento delle attività di prova e manutenzione tra i diversi impianti al fine di evitare sovrapposizioni emissive;

3) una valutazione specifica degli scenari di emergenza prolungata (durata superiore a 24 ore).

Tale approfondimento risulta necessario anche in relazione a quanto previsto dalle Linee guida MASE, che richiedono una specifica valutazione degli impatti cumulativi derivanti dalla presenza di più data center nello stesso territorio.

2.2.3.1 RISPOSTA 1:

Come riportato nel Capitolo 3.5 dello Studio della qualità dell'aria allegato allo SIA (Allegato 2), si sono valutati i valori finali di concentrazione attribuibili al Progetto in esame considerando anche il background ambientale definito dai valori simulati a scala comunale da ARPA Lombardia. Questi ultimi derivano da elaborazioni basate su inventari emissivi territoriali e possono essere ritenuti rappresentativi di un livello di fondo già cumulativo, in quanto comprensivo delle principali pressioni emissive presenti sul territorio. Il confronto tra il contributo stimato del progetto e tali livelli di fondo consente quindi di valutare l'incidenza aggiuntiva dell'intervento rispetto ad una situazione ambientale che riflette il contributo integrato delle sorgenti presenti a livello comunale. In tutti gli scenari analizzati, i contributi massimi del progetto risultano estremamente contenuti rispetto ai livelli di fondo, risultando in un valore cumulato (background che considera le emissioni a scala comunale + contributo del progetto) di fatto coincidente con il valore di background.

Oltre all'analisi del contributo del progetto rispetto ai livelli di fondo, si riporta di seguito un approfondimento focalizzato esclusivamente sui potenziali effetti cumulativi con altri data center presenti o in fase autorizzativa nel contesto territoriale limitrofo all'area di intervento.

In modo conservativo, per il Progetto in questione, si prende come riferimento lo scenario emissivo cumulato di campus che considera il contributo di tutti i diversi Data Center del Campus di Settimo Milanese (ML5-6, ML7-8, ML9, ML10x di Equinix e MXP2, MIL03 e MIL01 di altri sviluppatori). Oltre agli altri Data Center del Campus di Settimo Milanese sono stati individuati quali progetti potenzialmente rilevanti ai fini cumulativi, data la distanza:

- MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE (MI) - INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt, ubicato a circa 6 km dal sito di progetto in direzione ovest.
- "Progetto Datacenter ML12-13" di Equinix a Cusago (MI), ubicato a circa 4 km dal sito di progetto in direzione sud.

Gli altri progetti di Data Center risultano sufficientemente distanti da non risultare rilevanti ai fini dell'analisi.

LOCALIZZAZIONE DEL SITO DI PROGETTO E DEI DATA CENTER LIMITROFI

L'analisi degli effetti cumulativi è stata sviluppata attraverso un confronto quali-quantitativo tra le rispettive aree di ricaduta degli inquinanti, contenute nella documentazione pubblica disponibile dal sito del MASE, al fine di verificare le possibili interazioni tra i contributi emissivi delle diverse installazioni.

Scenario di manutenzione

L'analisi si è basata sulle mappe dei valori di concentrazione media annua stimati nello scenario di manutenzione per NO_2 e PM10.

La valutazione non è stata estesa ai valori di concentrazione calcolati su periodi di mediazione di breve termine dato che non è metodologicamente corretto procedere a una sovrapposizione diretta delle mappe dei percentili relativi agli indicatori di breve termine. Tali indicatori, infatti, non rappresentano concentrazioni medie in un periodo temporale univoco, bensì valori associati a specifiche condizioni meteo-diffusive. Nel caso di confronto tra progetti distinti, modellati separatamente, i percentili di indicatori di breve termine risultano calcolati su serie temporali indipendenti e riferiti a insiemi diversi di ore critiche. Ciò implica che le aree di massima

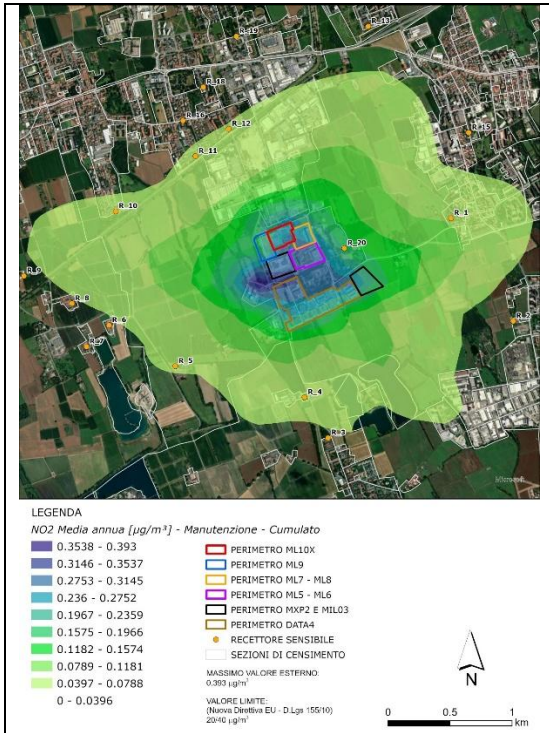
concentrazione individuate dalle mappe percentili non corrispondono necessariamente alle stesse ore né alle stesse condizioni atmosferiche.

Al contrario, indicatori di lungo termine quali la media annua rappresentano grandezze additive e statisticamente stabili, direttamente confrontabili e combinabili anche tra simulazioni distinte, risultando pertanto più adeguati per una valutazione preliminare degli effetti cumulativi.

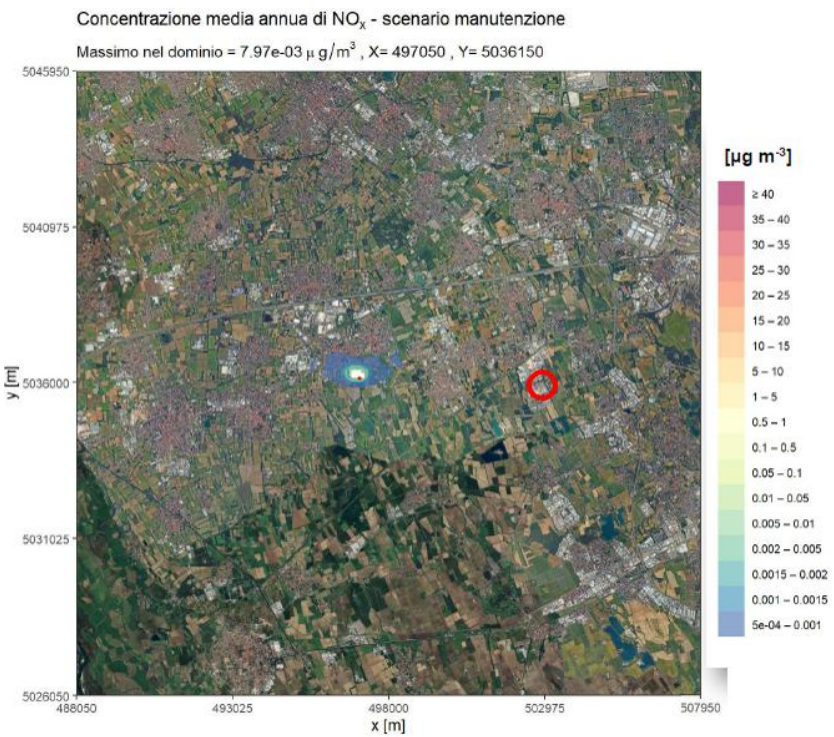
In termini puramente qualitativi, le mappe dei percentili disponibili per il Data Center di Cusago mostrano impronte di ricaduta limitate alle aree prossime alle sorgenti emissive. Pur non essendo tali elaborati utilizzabili per una valutazione quantitativa degli effetti cumulativi, in ragione delle considerazioni metodologiche sopra richiamate, la loro osservazione non evidenzia elementi tali da suggerire possibili interferenze tra i contributi emissivi dei diversi progetti.

Nelle immagini seguenti, l'area del Campus di Settimo Milanese, che comprende il Data Center oggetto del presente Studio, è stata evidenziata in colore rosso nelle Tavole del Data Center MIL02 di Vittuone; nel caso del Data Center ML12-13 di Cusago, invece, il perimetro del campus di Settimo Milanese ricade al di fuori della Tavola e non risulta quindi visibile, ma la direzione è indicata con una freccia.

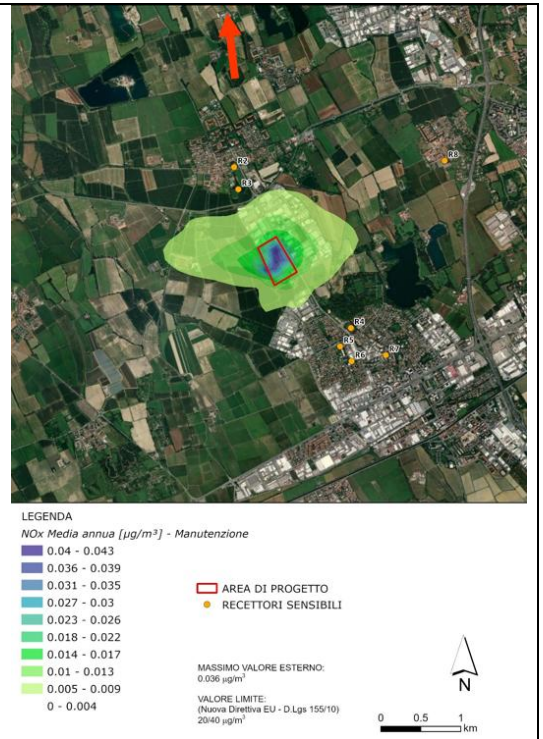
AREE DI RICADUTA DI NO_2 (MEDIA ANNUA) DEL PROGETTO IN ESAME (CUMULATO DI CAMPUS), DI MIL02 A VITTUONE (CAMPUS DI SETTIMO MILANESE CERCHIATO IN ROSSO), ML12-13 (CAMPUS DI SETTIMO MILANESE FUORI DALLA TAVOLA INDICATO DALLA FRECCIA IN ROSSO) - SCENARIO DI MANUTENZIONE



Campus Settimo Milanese

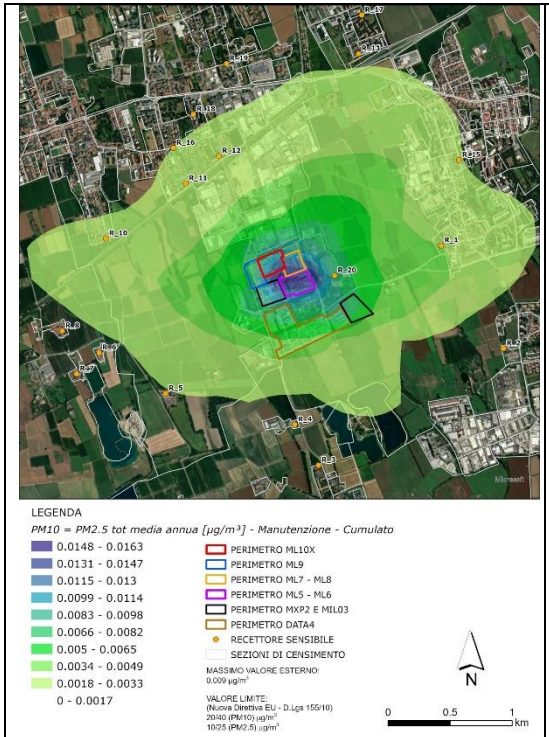


MIL02

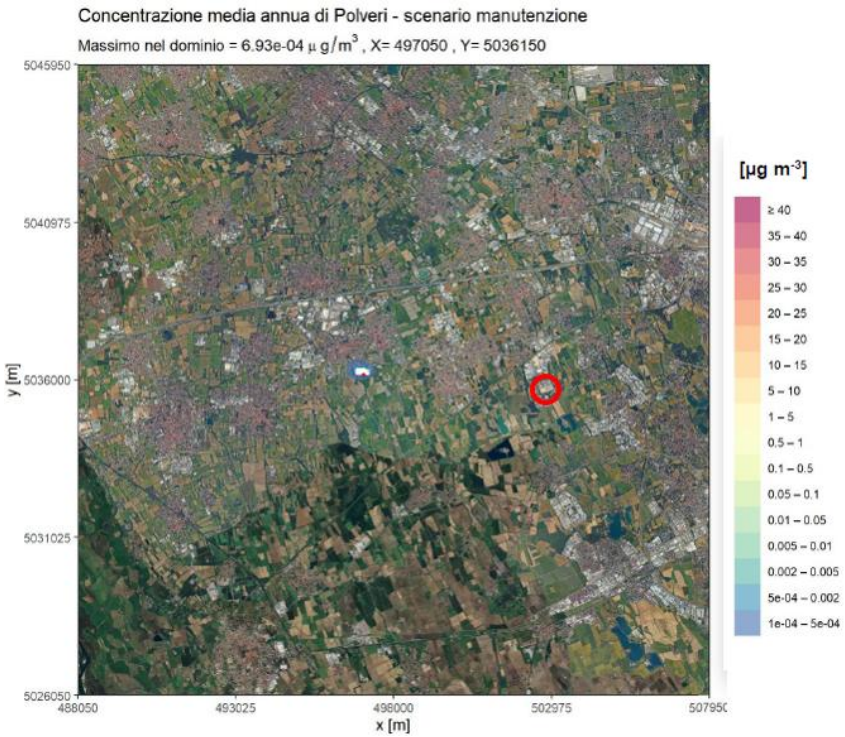


ML12-13

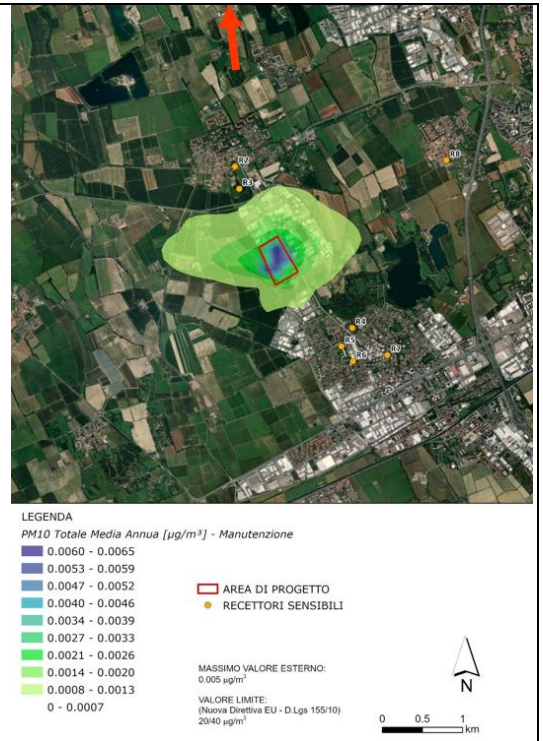
AREE DI RICADUTA DI PM10 (MEDIA ANNUA) DEL PROGETTO IN ESAME - CUMULATO DI CAMPUS, MIL02 A VITTUONE (CAMPUS DI SETTIMO MILANESE CERCHIATO IN ROSSO), ML12-13 (CAMPUS DI SETTIMO MILANESE FUORI DALLA TAVOLA INDICATO DALLA FRECCIA IN ROSSO) - SCENARIO DI MANUTENZIONE



Campus Settimo Milanese



MIL02



ML12-13

Dall'analisi delle mappe dei due Data Center MIL02 e ML12-13, emerge che le aree caratterizzate dai livelli di concentrazione più elevati risultano confinate in prossimità delle rispettive sorgenti emissive, con una rapida attenuazione dei contributi all'aumentare della distanza. In particolare, le isolinee di concentrazione più basse, associate a valori di diversi ordini di grandezza inferiori ai limiti normativi, si estendono per circa un centinaio di metri dai rispettivi siti, rimanendo ampiamente distanti dall'area di progetto.

Analoga valutazione si riporta per il Campus di Settimo Milanese per il quale è stato valutato il caso critico rappresentato dallo scenario cumulato di campus, nel quale sono considerate congiuntamente le emissioni dell'intero complesso di progetto e non del solo data center oggetto della presente istanza. In tale scenario, le isolinee di concentrazione minima si sviluppano per un raggio di circa 150 metri dall'area industriale, anch'esse su livelli largamente inferiori ai limiti di legge. Ne consegue quindi che le aree delimitate dalle isolinee minori dei Data Center analizzati non risultano sovrapposte. Tali evidenze, basate sull'analisi dei documenti pubblici disponibili, consentono quindi di escludere interferenze dirette tra i contributi emissivi dei datacenter durante la fase operativa dei Data Center.

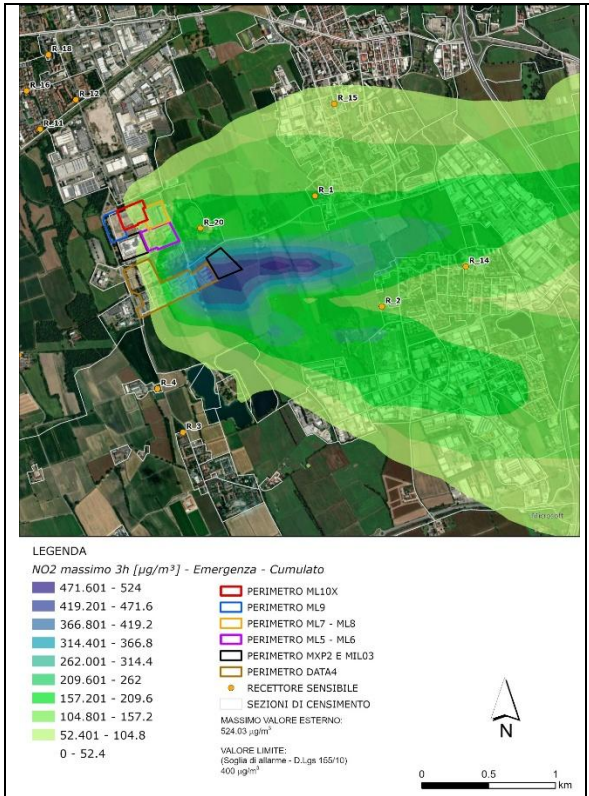
Scenario di emergenza

In relazione alla fase di emergenza, il confronto qualitativo tra le mappe di isoconcentrazione relative al progetto in esame e le mappe relative ai Data Center limitrofi non risulta direttamente confrontabile dal punto di vista spaziale, in quanto i diversi proponenti hanno adottato approcci modellistici molto differenti per la valutazione delle ricadute degli inquinanti, con estrazioni di statistiche temporali non sempre confrontabili tra di loro.

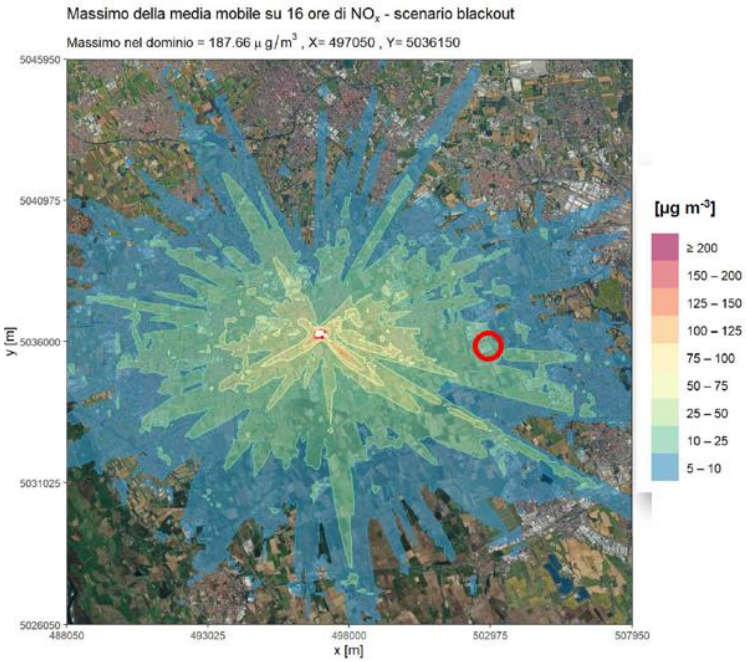
Ciononostante, l'analisi è stata condotta prendendo in considerazione le mappe disponibili relative a valori di short term del biossido di azoto, inquinante più critico, in modo da poter delineare, in termini indicativi, l'estensione areale delle ricadute associate agli scenari emergenziali per ciascun progetto considerato, individuando un raggio potenziale di influenza.

Di seguito si riportano le mappe dei vari Data Center analizzati.

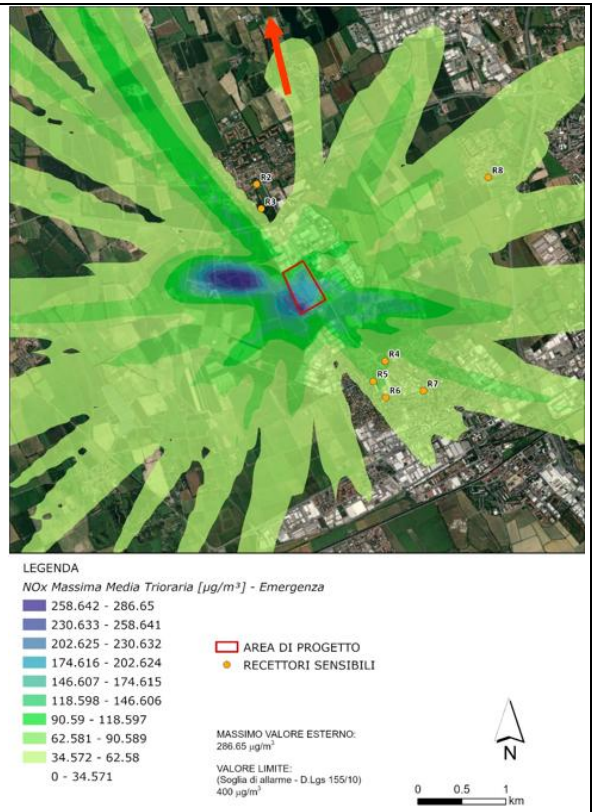
AREE DI RICADUTA DI NO_2 (STATISTICHE SHORT TERM): CAMPUS DI SETTIMO MILANESE, MIL02 A VITTUONE (CAMPUS DI SETTIMO MILANESE CERCHIATO IN ROSSO) E ML12-13 (CAMPUS DI SETTIMO MILANESE FUORI DALLA TAVOLA INDICATO DALLA FRECCIA IN ROSSO) - SCENARIO DI EMERGENZA



Campus Settimo Milanese



MIL02



ML12-13

Dall'analisi delle figure, che rappresentano le condizioni di massima ricaduta potenzialmente associabili a eventi emergenziali, si osserva che le aree caratterizzate dai livelli di concentrazione più elevati risultano, per tutti i progetti, confinate in prossimità delle rispettive sorgenti emissive, con una rapida attenuazione dei contributi all'aumentare della distanza.

Inoltre, si sottolinea come il verificarsi simultaneo di un evento di blackout su scala regionale, che quindi coinvolga diverse sottostazioni elettriche alla quale sono collegati i diversi Data Center, sia di per sé un evento estremamente improbabile.

A supporto di tali considerazioni, secondo quanto riportato da Terna S.p.A. nel Rapporto annuale sulla qualità e sugli altri output del servizio di trasmissione relativo all'anno 2024, il sistema elettrico italiano è progettato e gestito secondo criteri di sicurezza e robustezza elevati con una rete fortemente magliata che garantisce percorsi alternativi di alimentazione e riduce significativamente il rischio di disservizi diffusi.

I dati più recenti riportati da Terna indicano livelli di continuità del servizio estremamente elevati: l'indice di disponibilità del servizio (ASA) nel 2024 risulta prossimo al 100% (≈99,999%), a testimonianza di una frequenza di interruzioni estremamente ridotta e generalmente limitata a eventi localizzati e di breve durata. Inoltre, nel corso del 2024 non si sono verificati "incidenti rilevanti" sulla rete di trasmissione nazionale, ovvero eventi con energia non fornita significativa su scala ampia, confermando ulteriormente l'elevata affidabilità del sistema.

Gli stessi indicatori di continuità (ENS, SAIFI/MAIFI) mostrano livelli contenuti e coerenti con un sistema elettrico caratterizzato da interruzioni sporadiche e circoscritte, spesso associate a cause specifiche (eventi meteorologici eccezionali, guasti puntuali o interventi di sicurezza) e non a blackout estesi e contemporanei su ampie porzioni di rete.

Alla luce di tali evidenze, il caso analizzato risulta rappresentativo della condizione più gravosa in termini di potenziale interferenza cumulativa, in quanto riferito alle sorgente analoghe più prossime al sito. Pertanto, è ragionevole ritenere che sorgenti emissive analoghe localizzate a distanze maggiori, incluse quelle presenti o previste entro un raggio più ampio (fino a 20 km), siano caratterizzate da contributi al suolo ulteriormente attenuati e non tali da determinare interazioni rilevanti con le ricadute del progetto in esame.

2.2.3.2 RISPOSTA 2:

Il Proponente si rende disponibile a valutare forme di coordinamento con i gestori degli altri data center presenti nell'area, con particolare riferimento al coordinamento dei test di manutenzione, nonché all'eventuale individuazione di misure migliorative a scala territoriale, nei limiti delle rispettive competenze e disponibilità dei dati.

Le simulazioni modellistiche condotte per lo scenario emissivo di manutenzione del Campus di Settimo Milanese, i cui risultati sono riportati nell'Allegato 2 del SIA, hanno tenuto conto delle attività di manutenzione di tutti i generatori del campus ipotizzando la possibilità di una sovrapposizione parziale delle accensioni dei generatori dei Data Center di proprietà dei diversi operatori. I risultati dello scenario riportano valori di concentrazione sempre ampiamente inferiori ai limiti normativi previsti.

2.2.3.3 RISPOSTA 3:

La durata di 10 ore adottata nello Studio è stata assunta sulla base dell'evento di interruzione estesa dell'alimentazione elettrica verificatosi nel settembre 2003, considerato rappresentativo della più severa condizione effettivamente osservata nell'area di riferimento negli anni recenti.

La definizione dello scenario di emergenza è stata inoltre sviluppata secondo un approccio marcatamente conservativo. La simulazione non rappresenta infatti una condizione realisticamente attesa, dato che assume contemporaneamente il verificarsi di un blackout esteso e l'occorrenza di tale evento durante le 10 ore meteorologicamente più sfavorevoli dell'anno ai fini della dispersione degli inquinanti. Tale combinazione massimizza le concentrazioni al suolo stimate e porta quindi a risultati cautelativi rispetto alle condizioni realisticamente attese.

Come ampiamente spiegato nell'Allegato 2 al SIA, i dati di affidabilità della rete elettrica nazionale pubblicati da Terna evidenziano livelli di continuità del servizio estremamente elevati e mostrano come eventi di disalimentazione estesa e prolungata rappresentino condizioni altamente improbabili.

Pertanto, si ritiene che la simulazione di un evento di emergenza della durata di 10 ore nelle condizioni meteo-diffuse piu critiche dell'anno preso a riferimento costituisca una valutazione prudenziale e ragionevolmente rappresentativa del massimo impatto associabile a eventi di perdita dell'alimentazione elettrica realisticamente ipotizzabili per il contesto territoriale e infrastrutturale in esame.

2.2.4 RICHIESTA 1.4 - MASE

Piano di Monitoraggio Ambientale – componente atmosfera

Le Linee guida MASE prevedono che il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) sia strettamente correlato agli scenari emissivi considerati nello studio modellistico e includa campagne di monitoraggio mirate in occasione delle attività di manutenzione dei generatori.

Si richiede pertanto di integrare il PMA con riferimento alla componente atmosfera prevedendo:

- attività di monitoraggio della qualità dell'aria in concomitanza con le attività di prova e manutenzione dei gruppi elettrogeni;
- indicazione delle metodologie di monitoraggio, inclusa:
  - o strumentazione utilizzata;
  - o durata delle campagne;
  - o frequenza delle misure;
- descrizione delle modalità con cui i risultati del monitoraggio saranno utilizzati per verificare le previsioni dello studio modellistico.

Una stazione di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria è stata installata da Equinix per il Campus (stazione smart) in ottemperanza alle condizioni ambientali del Data Center ML9 e, pertanto, gli stessi dati potranno essere utilizzati anche per il Data Center ML10x. Considerato che la stazione smart è operativa in continuo, i dati acquisiti includeranno anche i periodi effettivi di esecuzione delle attività di manutenzione dei generatori.

Il Proponente sta valutando inoltre, in accordo con ARPA e tenendo conto dell'evoluzione dell'area, l'installazione di una stazione di monitoraggio, da localizzare quanto più possibile in prossimità dei recettori sensibili maggiormente esposti ai potenziali impatti del progetto.

I risultati ottenuti saranno utilizzati per verificare la coerenza tra le concentrazioni rilevate e quelle stimate dal modello di dispersione atmosferica. A tal fine, i dati misurati saranno confrontati con le corrispondenti concentrazioni a terra simulate per gli scenari di manutenzione, tenendo conto delle effettive condizioni meteoclimatiche e operative registrate durante le campagne.

Si rimanda al "Capitolo 6 – PMA" del SIA per la descrizione delle metodologie di monitoraggio, della strumentazione utilizzata, della durata delle campagne e della frequenza delle misure.

2.2.5 RICHIESTA 1.5 - MASE

Emissioni in atmosfera nella fase di cantiere

Le Linee guida MASE richiedono che la valutazione degli impatti atmosferici consideri anche la fase di realizzazione delle opere, con particolare riferimento alle emissioni generate dalle attività di cantiere.

Si richiede pertanto di integrare la documentazione con una specifica valutazione delle emissioni in atmosfera nella fase di cantiere, comprendente almeno:

- inventario dei mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto previsti, con indicazione delle ore di utilizzo;
- stima delle emissioni di NOx, PM10 e PM2.5 associate alle attività di cantiere;
- valutazione delle emissioni di polveri diffuse derivanti dalle attività di scavo e movimentazione terre;
- descrizione delle misure di mitigazione previste per il contenimento delle emissioni atmosferiche durante la fase di realizzazione.

L'"Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera" del SIA è stato integrato riportando quanto richiesto, tra cui i risultati della simulazione modellistica dedicata sviluppata in risposta alla richiesta.

Per la descrizione delle misure di mitigazione previste per la fase di cantiere, si faccia riferimento al paragrafo 2.5.2 del documento "Capitolo 5 - Valutazione Impatti" del SIA.

2.2.6 RICHIESTA 1.6 – MASE

Si richiede al Proponente di integrare lo Studio di Impatto Ambientale fornendo:

- Quantificazione delle emissioni climalteranti
  - o una stima delle emissioni di gas a effetto serra espresse in CO_2 equivalente su base annua, distinguendo tra fase di cantiere e fase di esercizio;
  - o la ripartizione delle emissioni secondo i diversi ambiti:
    - Scope 1 (emissioni dirette, inclusi gruppi elettrogeni);

- Scope 2 (emissioni indirette da consumo di energia elettrica);
- Scope 3 (ove pertinente);

o esplicitazione dei fattori di emissione, delle fonti dati e delle ipotesi metodologiche adottate.

La stima delle emissioni climalteranti del progetto è riportata nell'"Allegato 21 - Valutazione delle emissioni climalteranti", predisposto in coerenza con la metodologia BEI e secondo quanto richiesto da Regione Lombardia.

L'analisi è stata sviluppata con riferimento alle principali sorgenti emissive direttamente pertinenti alla fase di esercizio del Data Center, considerando in particolare:

- i consumi energetici elettrici associati all'operatività dell'infrastruttura;
- i consumi di diesel connessi al funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza.

Non sono state incluse nel perimetro di analisi le emissioni di Scope 3, in quanto non direttamente pertinenti rispetto alla finalità dello screening emissivo richiesto e alla natura del progetto. Nel caso di un Data Center, infatti, le emissioni materiali e direttamente rappresentative dell'esercizio dell'opera sono riconducibili principalmente ai consumi energetici dell'infrastruttura e all'eventuale utilizzo dei sistemi di backup.

2.2.7 RICHIESTA 1.7 – MASE

Si richiede al Proponente di integrare lo Studio di Impatto Ambientale fornendo:

- Bilancio energetico e scenari operativi
- il fabbisogno energetico complessivo dell'infrastruttura (potenza installata, carico IT, PUE, energia annua consumata);
- la descrizione degli scenari di esercizio (ordinario, manutenzione, emergenza).

Il fabbisogno energetico complessivo del progetto è descritto nel "Capitolo 3 - Quadro Progettuale" del SIA al paragrafo 3.4.7.1.

La descrizione degli scenari di esercizio è descritta nell'"Allegato 2 - Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.2.8 RICHIESTA 1.8 – MASE

- Valutazione lungo il ciclo di vita (LCA)
- una valutazione degli impatti climatici lungo il ciclo di vita dell'infrastruttura mediante approccio Life Cycle Assessment (LCA), includendo almeno:
    - emissioni associate ai materiali da costruzione;
    - fase di cantiere;
    - fase di esercizio.

La stima delle emissioni climalteranti del progetto è riportata nell'"Allegato 21 – Valutazione delle emissioni climalteranti", predisposto in coerenza con la metodologia BEI e secondo quanto richiesto da Regione Lombardia.

L'analisi considera le emissioni associate alla fase di esercizio dell'opera, coerentemente con l'ambito dello screening emissivo effettuato. Dalle valutazioni condotte emerge che le emissioni annuali di gas a effetto serra risultano inferiori alla soglia di 20 $ktCO_2eq$/anno, confermando pertanto l'accettabilità dello screening effettuato (che esclude la necessità di un'ulteriore analisi LCA di dettaglio delle emissioni associate ai materiali da costruzione ed alla fase di cantiere) e la coerenza dell'ambito di analisi adottato. Si rimanda al sopra citato allegato per i dettagli.

2.2.9 RICHIESTA 1.9 – MASE

- Verifica climatica (mitigazione)
- una verifica climatica del progetto sviluppata secondo gli Indirizzi per la verifica climatica delle infrastrutture (2021–2027), con esplicitazione della metodologia adottata e dimostrazione della coerenza del progetto con gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e neutralità climatica al 2050.

Si rimanda all'"Allegato 21 – Valutazione delle emissioni climalteranti" e all'"Allegato 6 – Analisi di Resilienza Climatica", nei quali sono riportati gli elementi informativi utili alla valutazione degli aspetti climatici associati al progetto.

In particolare, l'Allegato 21 riporta la stima delle emissioni climalteranti associate alla fase di esercizio del Data Center, sviluppata in coerenza con la metodologia BEI e secondo quanto richiesto da Regione Lombardia. Dal profilo emissivo stimato emerge come il progetto presenti emissioni annue significativamente contenute e ampiamente inferiori alla soglia di 20 $ktCO_2eq$/anno, anche in ragione delle soluzioni tecnologiche e gestionali previste.

Si precisa, infatti, che il Data Center sarà alimentato mediante energia elettrica coperta da Garanzie di Origine e da accordi di approvvigionamento da fonti rinnovabili, quali PPA, contribuendo a ridurre in modo sostanziale il profilo emissivo dell'opera. Inoltre, le tecnologie impiantistiche previste, inclusi i sistemi ad alta efficienza e i gruppi elettrogeni dotati di sistemi di abbattimento, risultano coerenti con le migliori soluzioni disponibili sul mercato per questa tipologia di infrastrutture, rendendolo in linea con gli obiettivi di neutralità carbonica e di decarbonizzazione.

L'Allegato 6 approfondisce invece gli aspetti relativi alla resilienza climatica del progetto, analizzando i potenziali rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici e le relative misure gestionali e progettuali previste.

Nel complesso, le informazioni contenute nei due allegati consentono di rappresentare in modo integrato sia il profilo emissivo dell'opera sia gli elementi di valutazione climatica e di resilienza rilevanti ai fini della presente procedura.

2.2.10 RICHIESTA 1.10 – MASE

- Analisi delle soluzioni di mitigazione o un'analisi delle soluzioni tecnologiche disponibili per la riduzione delle emissioni climalteranti, con particolare riferimento a:
    - efficienza energetica (es. PUE), in coerenza con il principio "energy efficiency first" e le best practice europee di settore, ad esempio "2024 Best Practice Guidelines for the EU Code of Conduct on Data Centre Energy Efficiency";
    - approvvigionamento da fonti rinnovabili;

- sistemi di alimentazione e gestione dei gruppi di emergenza.

Si rimanda all'"Allegato 21 –Valutazione delle emissioni climalteranti", nel quale sono riportati gli elementi metodologici e quantitativi relativi alla stima delle emissioni climalteranti associate al progetto.

In particolare, l'allegato contiene le informazioni relative ai principali parametri energetici e ambientali considerati ai fini della valutazione, inclusi il PUE atteso del Data Center, le modalità di alimentazione elettrica dell'infrastruttura e il ricorso ad energia da fonti rinnovabili, oltre alla quantificazione delle emissioni associate ai consumi energetici elettrici e all'utilizzo di diesel per i gruppi elettrogeni di emergenza.

2.2.11 RICHIESTA 1.11 – MASE

- Verifica soglia e metodologia BEI o la verifica del superamento della soglia di 20 kt/anno di CO_2 equivalente;
- qualora tale soglia risulti superata, sviluppo di una analisi dettagliata dell'impronta di carbonio del progetto secondo metodologie riconosciute a livello europeo (es. Banca Europea per gli Investimenti – BEI), comprensiva della monetizzazione delle emissioni mediante "costo ombra del carbonio".

Si veda quanto riportato in risposta alla Richiesta 1.8, nonché l'"Allegato 21 - Valutazione delle emissioni climalteranti", nel quale è riportata la stima delle emissioni climalteranti del progetto, predisposta in coerenza con la metodologia BEI e secondo quanto richiesto da Regione Lombardia.

Come descritto nella suddetta risposta, l'analisi considera le emissioni associate alla fase di esercizio dell'opera. In applicazione della metodologia di riferimento, poiché le emissioni annue stimate risultano inferiori alla soglia di 20 ktCO_2eq/anno, lo screening emissivo conferma l'accettabilità dell'ambito di analisi adottato ai fini della presente valutazione.

2.3 RUMORE

2.3.1 RICHIESTA 2.A- MASE

Si chiede di integrare la valutazione e le misure ante operam condotte specificando:

- le condizioni di monitoraggio meteo (vento < 5 m/s, assenza pioggia) con registrazione tramite stazione meteo (nei certificati presentati condizioni specificate in via breve e riassuntiva come "good").

L'"Allegato 3 -Valutazione previsionale di Impatto Acustico" è stato aggiornato specificando: "Il monitoraggio è stato condotto con vento inferiore a 5m/s ed assenza di nebbia o precipitazioni, così come richiesto dal DM 16/03/1998. Nei certificati presentati tali condizioni sono esplicitate in via breve e riassuntiva come "good".

2.3.2 RICHIESTA 2.B- MASE

Si chiede di predisporre una valutazione previsionale di impatto acustico riferita all'intero polo tecnologico (Campus Data Center), non limitandosi ai soli edifici ML10 e ML11, ma valutando l'effetto cumulativo con tutte le unità operative esistenti e previste nell'ambito "Il Castelletto".

In particolare, l'analisi dovrà includere i contributi sonori dei Data Center limitrofi di proprietà del Proponente (ML5, ML6, ML7, ML8, ML9) e di altri operatori presenti nell'area (in particolare Microsoft MIL03 e Vantage MXP2). Dovranno essere elaborati e presentati i seguenti scenari distinti aggiornati:

• Scenario di esercizio ordinario: stima dei livelli di rumore ai recettori censiti (in particolare R1 Villa Litta Modignani, R2 Campo Sportivo, R3 Insediamento abitativo), considerando tutte le sorgenti necessarie al funzionamento continuo dei Data Center (chillers, unità di trattamento aria, trasformatori) senza i gruppi elettrogeni, con verifica del rispetto dei limiti assoluti di immissione e di emissione e del limite differenziale;

• Scenario di manutenzione cumulato: stima dei livelli di rumore considerando le attività di test periodico dei gruppi elettrogeni. Si richiede di valutare la sovrapposizione temporale dei test di ML10/ML11 con quelli degli altri impianti del campus e degli operatori vicini, al fine di verificare la necessità di protocolli di coordinamento per evitare il superamento dei limiti ai recettori sensibili.

Analisi presentate nel Capitolo 7 dell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico".

2.3.3 RICHIESTA 2.C- MASE

Con riferimento alla valutazione del limite differenziale notturno, il Proponente dovrà rivalutare il rispetto – in via previsionale – utilizzando il livello di rumore residuo (evitando mediazioni su 8 ore) rappresentativo delle ore più silenziose della notte (L95 o misure specifiche in assenza di traffico indotto). Le rilevazioni (già condotte nel tempo di riferimento notturno tra le 22:00 e 01:06 in giorni infrasettimanali) debbono essere verificate con effettuazione nelle ore di minimo di fondo (tipicamente 03:00–05:00 a.m.) e festivi (tipicamente sabato e domenica).

Sono state condotte nuove misure nei recettori R3 ed R4 nei frame temporali richiesti. I dati ed i certificati di misura sono stati aggiornati nell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico" e sono stati utilizzati per rielaborare i calcoli.

2.3.4 RICHIESTA 2.D- MASE

Si evidenzia che: i) per i recettori R1 e R2 sono stati già rilevati margini ridotti o potenziali criticità nello scenario notturno; ii) l'esclusione dalla valutazione dei recettori sensibili definiti 'non fruiti' (es. R5) è possibile sono se si attesta che risultano effettivamente a destinazione d'uso con completa assenza di permanenza notturna, escludendo quindi aperture straordinarie o eventi, guardiania, attività di allestimento e pulizie oltre orario di chiusura, o altre attività residuali.

Nell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico" sono state meglio esplicitate le valutazioni sui recettori non fruibili in periodo notturno.

2.3.5 RICHIESTA 2.E- MASE

Per ciascuno degli scenari analizzati, si chiede di fornire le mappe del rumore di dettaglio (isofoniche) con adeguata scala, sovrapponendo la posizione esatta dei recettori sensibili (inclusi quelli di tipo commerciale/produttivo come detto se presidiati, es. R5 "La Coccinella"). Le mappe dovranno evidenziare chiaramente il contributo specifico del progetto rispetto al fondo acustico esistente.

Nell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico" sono state aggiornate le mappe indicando i valori di residuo ambientale (diurni e notturni) direttamente sulle mappe.

2.3.6 RICHIESTA 2.F- MASE

Si richiede di approfondire l'analisi per la fase di cantiere, fornendo:

- le stime dei livelli di rumore presso i recettori nello scenario di massimo impatto (worst case scenario), considerando la contemporaneità delle lavorazioni per la costruzione degli edifici ML10 e ML11 e delle opere di connessione elettrica (scavi per cavidotti);
- le misure di mitigazione specifiche previste (es. barriere mobili, gestione orari) per il contenimento del disturbo da rumore verso il Campo Sportivo (R2) e Villa Litta (R1).

Lo scenario individuato rappresenta già il worst case scenario, non essendo previste lavorazioni su cavidotti in contemporanea alle attività di cantiere. Dai risultati non si rilevano superamenti o dati vicini al limite nei recettori R2 ed R1, motivo per cui non si ravvisa la necessità di mitigazioni.

2.3.7 RICHIESTA 2.G- MASE

Si chiede di verificare la presenza di eventuali componenti tonali penalizzabili (soprattutto a bassa frequenza dovute ai gruppi frigo e trasformatori) e di componenti impulsive, con riferimento al DM 16/03/1998, per ciascuno degli scenari di esercizio.

É stata integrata al Capitolo 4.6 dell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico" una analisi preliminare delle componenti tonali. Le componenti impulsive possono essere valutate solo durante il monitoraggio.

2.3.8 RICHIESTA 2.H- MASE

Si chiede di specificare l'adozione di più efficaci interventi di mitigazione (es. silenziatori aggiuntivi sulle UTA, schermature in copertura) qualora dai risultati delle simulazioni cumulative emergano criticità presso i recettori individuati o margini di rispetto dei limiti inferiori a 3 dB(A).

Le simulazioni degli scenari cumulati mostrano dei superamenti su R1 ed R2 in periodo notturno. Tuttavia, tali punti (come motivato nell'Allegato 3 e in risposta alla richiesta 2.D) non si configurano come recettori, superando de-facto il problema.

2.3.9 RICHIESTA 2.I- MASE

La relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ambientale.

La relazione è debitamente firmata da tecnico competente in acustica ambientale e il suo certificato si trova in Allegato A e Allegato B all'Allegato 3 "Valutazione previsionale di Impatto Acustico".

2.3.10 RICHIESTA 2.J- MASE

Il Proponente dovrà presentare un Piano di monitoraggio acustico (PMA) integrato per la fase di cantiere e di esercizio, che includa:

• Punti di monitoraggio fissi presso i recettori R1 (Villa Litta) e R2 (Campo Sportivo);

• Campagne di misura in fase di esercizio coincidenti con le attività di test dei generatori di emergenza.

Alla luce degli esiti delle valutazioni di impatto svolte, non emergono criticità tali da richiedere l'adozione di sistemi di monitoraggio in continuo ulteriori rispetto a quelli ordinari.

I recettori R1 (Villa Litta) e R2 (Campo Sportivo) sono inclusi tra i punti di monitoraggio previsti dalle campagne di misura.

Durante la fase di esercizio, verranno altresì condotte campagne di misura apposite in coincidenza con le attività di test dei generatori di emergenza.

2.3.11 RICHIESTA 2.K- MASE

Si chiede di analizzare le ricadute acustiche derivanti dalle attività manutentive dei generatori di emergenza promuovendo la predisposizione di protocolli coordinati tra gli operatori esercenti Data Center nella stessa area (Equinix, Microsoft, Vantage), al fine di realizzare una distribuzione temporale delle attività di manutenzione che eviti il cumulo dei livelli sonori.

La valutazione tecnica è contenuta nel capitolo 7 dell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico". Equinix si rende altresì disponibile a valutare la specifica stesura di protocolli per minimizzare l'impatto acustico delle attività manutentive tra provider differenti.

2.4 VIBRAZIONI

2.4.1 RICHIESTA 3.A- MASE

Il Proponente dovrà predisporre uno studio di compatibilità dell'opera in relazione alle vibrazioni, con stima dei livelli sui recettori individuati nella fase di corso d'opera (in particolare durante le attività di scavo e palificazione CFA), conformemente a quanto previsto dalla norma UNI 9614:2017.

É stato redatto uno specifico Studio Vibrazionale riportato in Allegato 22 allo SIA che valuta i livelli vibrazionali attesi sui recettori individuati durante la fase di corso d'opera, con particolare riferimento alle attività di scavo e palificazione CFA, in conformità ai criteri e alle metodologie previste dalla norma UNI 9614:2017. Lo studio comprende l'individuazione dei recettori sensibili, la stima previsionale dei livelli vibrazionali, la verifica di conformità ai limiti normativi e la definizione di un piano di monitoraggio in corso d'opera. Per ogni approfondimento si rimanda all'"Allegato 22 – Studio vibrazionale".

2.4.2 RICHIESTA 3.B- MASE

Si chiede di prevedere durante la fase di corso d'opera un monitoraggio delle vibrazioni presso il recettore più esposto (R1 e/o R5), qualora vengano utilizzate tecniche di scavo o compattazione impattanti.

In risposta alla richiesta, il Piano di Monitoraggio Ambientale (Capitolo 6 dello SIA) è stato integrato con specifiche disposizioni, cui si rimanda per ulteriori dettagli.

2.4.3 RICHIESTA 3.C- MASE

Esercizio e Test: Si richiede di integrare la stima dei livelli vibrazionali sui recettori (ai sensi della norma UNI 9614:2017) simulando esplicitamente la fase di test simultaneo dei generatori di emergenza e lo scenario di blackout totale a pieno regime.

É stato redatto uno specifico Studio Vibrazionale riportato in Allegato 22 allo SIA che valuta i livelli vibrazionali attesi negli scenari di esercizio del progetto. Per i dettagli si rimanda all'"Allegato 22 - Studio vibrazioni".

2.5 AMBIENTE IDRICO

2.5.1 RICHIESTA 4.1 - MASE

Inquadramento idrogeologico e interazioni con la falda

Considerata la presenza nell'area di una falda superficiale e di un sistema di fontanili alimentati dalla falda, si richiede di:

• fornire un approfondimento idrogeologico di dettaglio dell'area di progetto, comprensivo di stratigrafia, livelli piezometrici e dinamica della falda;

• valutare le potenziali interferenze tra le opere di progetto (scavi, fondazioni, reti interrate) e la falda superficiale, sia in fase di costruzione sia in fase di esercizio;

• descrivere le modalità di gestione delle acque di falda in fase di cantiere, qualora si rendessero necessari drenaggi temporanei.

É stata predisposta una specifica Relazione idrogeologica riportata in Allegato 20 allo SIA, contenente la caratterizzazione di dettaglio del contesto geologico e idrogeologico dell'area, comprensiva di stratigrafia, livelli piezometrici e dinamica della falda superficiale. Lo studio include inoltre la valutazione delle possibili interferenze tra le opere di progetto e il sistema idrogeologico sia in fase di costruzione sia in fase di esercizio, mediante modellazione numerica del flusso di falda, nonché la descrizione delle modalità di gestione delle acque di falda eventualmente emunte durante le attività di cantiere e dewatering temporaneo. Per ogni approfondimento si rimanda all'"Allegato 20 – Relazione idrogeologica".

2.5.2 RICHIESTA 4.2 – MASE

Gestione delle acque meteoriche e verifica di invarianza idraulica

Con riferimento al sistema di drenaggio previsto nel progetto, si richiede di:

• fornire il dimensionamento idraulico delle vasche di laminazione e dei sistemi di drenaggio previsti;

• esplicitare i parametri idrologici utilizzati (evento di progetto, tempo di ritorno, coefficienti di deflusso);

• dimostrare il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica rispetto allo stato ante operam;

• chiarire le modalità di gestione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia, con indicazione delle portate e dei volumi interessati.

É stato predisposto uno studio dell'invarianza idraulica riportato in Allegato 19 allo SIA al quale si rimanda per ogni approfondimento.

2.5.3 RICHIESTA 4.3 – MASE

Recapito delle acque meteoriche nel fontanile del Malandrone

Considerato che il progetto prevede il recapito delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile del Malandrone, si richiede di:

• fornire una verifica idraulica del corpo recettore, con indicazione delle portate convogliate e della capacità di smaltimento del fontanile;

• valutare i potenziali effetti del recapito sul regime idraulico e sulla qualità delle acque del fontanile, anche in relazione al valore ecologico del sistema dei fontanili della pianura lombarda;

• descrivere quantitativamente nel dettaglio il sistema di trattamento, inclusi calcoli di dimensionamento e prestazioni attese in termini di miglioramento di qualità dell'acqua, previsto prima dell'immissione nel recettore.

In merito alla richiesta di fornire una verifica idraulica del corpo recettore, si riferisce che nel mese di maggio 2026 il Consorzio Comparto Castelletto ha presentato la documentazione tecnica a supporto della richiesta di Nulla Osta Idraulico per lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento nel fontanile Malandrone, ai sensi dell'art. 37 del Regolamento di Polizia Idraulica del Comune di Settimo Milanese.

L'"Allegato 27 - Relazione tecnica nulla osta idraulico" e l'" Allegato 28 - Verifica Compatibilità idraulica" dello SIA costituiscono un estratto della complessiva documentazione tecnica predisposta nell'ambito del procedimento, con l'obiettivo di fornire gli elementi principali relativi alla verifica della compatibilità idraulica.

Per maggiori approfondimenti si rimanda ai sopra citati allegati dello SIA, nei quali sono dettagliate le analisi e le valutazioni condotte.

Si evidenzia che il recapito delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile Malandrone è previsto esclusivamente a valle della separazione e gestione delle acque di prima pioggia, in coerenza con la normativa vigente e con le disposizioni del Regolamento Regionale applicabile.

Con riferimento alla valutazione dell'impatto complessivo sul recettore, si evidenzia che il sistema di drenaggio dell'intero comparto (inclusi gli altri insediamenti produttivi esistenti, tra cui il Data Center ML9) è stato oggetto di specifica analisi idrologica e idraulica a scala di area. Tale studio ha considerato i contributi cumulativi delle portate afferenti al fontanile Malandrone.

In particolare, dalle analisi condotte risulta che, complessivamente, l'apporto da considerare al fontanile Malandrone proveniente dagli ambiti immobiliari progettati nel comparto Castelletto è stimato in circa 860 l/s.

Tale valore risulta inferiore alla capacità del recettore, individuata in circa 900 l/s, definiti nell'ambito dello studio del 2024 dalla società Tethys S.r.l., la quale ha predisposto uno studio idrologico e idraulico finalizzato alla valutazione della compatibilità idraulica degli scarichi di acque meteoriche afferenti al comparto di Settimo Milanese denominato "Il Castelletto".

Pertanto, non emergono condizioni di criticità idraulica rispetto al recapito delle acque meteoriche nel corpo idrico superficiale.

Con riferimento ai potenziali effetti sulla qualità delle acque del Fontanile Malandrone, il progetto adotta una serie di misure finalizzate a minimizzare il trasferimento di sostanze inquinanti verso il corpo idrico recettore. In particolare, le acque meteoriche provenienti dalle superfici potenzialmente soggette a contaminazione (viabilità interna e aree di rifornimento dei generatori) sono gestite mediante separazione delle acque di prima pioggia, che vengono raccolte e avviate a specifico sistema di trattamento prima dello scarico alla rete, mentre solo le acque meteoriche di seconda pioggia, caratterizzate da un contenuto inquinante potenziale significativamente inferiore, sono convogliate alla vasca di laminazione e, infine, allo scarico.

Inoltre, nelle aree che ospitano i gruppi elettrogeni e i punti di rifornimento carburante sono previste misure di contenimento e prevenzione degli sversamenti accidentali, mediante bacini di contenimento impermeabili, sistemi di raccolta dotati di sensori di rilevamento oli e dispositivi dedicati alla gestione di eventuali perdite. Tali soluzioni progettuali consentono di ridurre in modo significativo il rischio di alterazione della qualità delle acque recapitate al reticolo idrico superficiale.

Alla luce delle misure di trattamento e contenimento previste dal progetto, non si prevedono effetti significativi sulla qualità delle acque del Fontanile Malandrone; il recapito avviene infatti a seguito della separazione e gestione delle componenti potenzialmente contaminate e con modalità coerenti con l'obiettivo di tutela delle caratteristiche ecologiche del sistema dei fontanili della pianura lombarda.

Per il monitoraggio della componente acque superficiali e per i relativi dettagli operativi si rimanda a quanto riportato nel “Capitolo 6 – PMA” dello SIA.

In merito alla richiesta di descrizione del sistema di trattamento delle acque meteoriche provenienti dalle superfici potenzialmente soggette a contaminazione, il progetto prevede la separazione delle acque di prima pioggia mediante sistema dedicato. I primi 5 mm di pioggia caduti sulle strade e sulle piattaforme di rifornimento passeranno attraverso un impianto di separazione delle acque di primo deflusso per poi essere convogliati nella rete fognaria. Il resto dell’acqua verrà raccolto nel serbatoio di attenuazione. L’acqua proveniente dal serbatoio di attenuazione verrà scaricata nella più ampia rete del Consorzio di Castelletto. Da lì, confluirà in corpi idrici superficiali (il Canale Malandrone), gestiti da soggetti terzi.

Gli scarichi industriali ordinari del Data Center risultano limitati e sono costituiti prevalentemente dalle acque di condensa dei sistemi di climatizzazione e, occasionalmente, dalle attività di manutenzione del circuito chiuso di raffreddamento.

2.5.4 RICHIESTA 4.4 - MASE

Bilancio idrico del progetto

Al fine di consentire una valutazione più completa della componente idrica, si richiede di:

• fornire un bilancio idrico complessivo del progetto, distinguendo tra approvvigionamenti, consumi, riusi e scarichi;

• esplicitare le quantità annue di acqua meteorica recuperata e riutilizzata;

• valutare il consumo idrico complessivo del campus di data center presente nell’area, al fine di considerare eventuali effetti cumulativi sulla risorsa idrica.

L'analisi quantitativa di prelievi, consumi e scarichi è contenuta nei paragrafi 3.4.3.7 e 3.4.7.2 del "Capitolo 3 – Quadro Progettuale" dello SIA. Allo stato di progettazione attuale non è possibile fornire una stima realistica dell'acqua meteorica recuperata e riutilizzata; tuttavia, si fa notare che è previsto un serbatoio di accumulo del volume di 1200 m^3 x 2.

Infine, gli effetti cumulativi sulla risorsa idrica sono valutati per l'intero comparto nell'"Allegato 28 – Verifica di compatibilità idraulica".

2.5.5 RICHIESTA 4.5 - MASE

Scarichi idrici e qualità delle acque

Si richiede inoltre di:

• fornire una caratterizzazione qualitativa attesa degli scarichi idrici, con riferimento ai principali parametri chimico-fisici;

• descrivere le modalità di gestione degli scarichi derivanti dalle operazioni di manutenzione degli impianti di raffreddamento e dei sistemi antincendio;

• chiarire la gestione delle condense degli impianti HVAC.

Tutte le acque provenienti da scarichi di impianti (es. raffreddamento per manutenzione, condensa degli impianti HVAC) verranno scaricate in fognatura, come descritto nel paragrafo 3.4.3.7 del "Capitolo 3 – Quadro Progettuale" dello SIA. Allo stato di progettazione attuale non è possibile fornire una stima realistica delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque di scarico; tuttavia, sarà garantito il rispetto dei limiti di legge previsti come da tabella 3, allegato 5, parte III del D.Lgs. 152/2006.

2.6 GEOLOGIA SUOLO E SOTTOSUOLO

2.6.1 RICHIESTA 5.1 - MASE

Cartografia geologica a scala adeguata rispetto all'intervento.

Per i dettagli relativi all'inquadramento geologico, alle unità litostratigrafiche e agli elementi cartografici rappresentati, si rimanda all'elaborato "Allegato 20- Relazione Idrogeologica".

2.6.2 RICHIESTA 5.2 - MASE

Rapporto tecnico indagine geognostica anno 2021, 2023 e 2024 completo di : Stratigrafie dei sondaggi realizzati, risultati prove in sito (MASW, SCPT , SPT in foro di sondaggio); rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio effettuate ai sensi Circolare 08 settembre 2010 n.7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai Laboratori per l'esecuzione e certificazione di prove su terre e rocce di cui all'art. 59 del D.P.R. N.380/2001 (granulometrie, aerometrie, determinazione limiti di Atterberg e prova di compressione edometrica).

La documentazione richiesta viene fornita come "Allegato 26 – Nota di sintesi indagini geotecniche condotte in sito" dello SIA.

2.6.3 RICHIESTA 5.3 - MASE

Chiarire la differenza tra la Figura 2-18 della relazione PAESAGGISTICAML10-11_FINAL e la figura 3-18 della relazione SIA_04_ML10_ML11 Quadro Ambientale, in merito all'estensione dell'area di fattibilità 3.

Si chiarisce che la Figura 2-18 della Relazione Paesaggistica costituiva uno stralcio del "Capitolo 2 - Quadro Programmatico" dello SIA, contenuto nel Paragrafo 3.3.2 , dedicato al Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Settimo Milanese. A seguito della verifica effettuata, è emerso che tale figura non risultava aggiornata rispetto alla tavola del PGT vigente; pertanto, la stessa è stata sostituita con un elaborato aggiornato e coerente con la pianificazione comunale attualmente in vigore.

Si rimanda alla consultazione del "Capitolo 2 – Quadro Programmatico" dello SIA e all'"Allegato 4 – Relazione Paesaggistica" per ogni approfondimento.

2.6.4 RICHIESTA 5.4 - MASE

Produrre integrazioni relative alla parametrazione geotecnica dei terreni a seguito delle indagini effettuate.

Si rimanda alla consultazione dell'"Allegato 26 – Nota di sintesi delle indagini geotecniche condotte in sito", predisposto sulla base delle campagne di indagine eseguite nel 2021, 2023 e 2024 nell'area di progetto.

2.6.5 RICHIESTA 5.5 - MASE

Premesso che il Proponente ha indicato come opere di fondazione la tipologia di pali, si richiede di produrre le integrazioni relative alla scelta della tipologia finale e al dimensionamento delle opere di fondazione definitive ai sensi delle NTC2018, con indicati calcolo capacità portante limite e cedimenti.

Le indagini geologiche e geotecniche disponibili hanno consentito di definire un modello geotecnico preliminare di riferimento e di sviluppare un pre-dimensionamento delle opere di fondazione. In particolare, si evidenzia che la documentazione riportata all'interno dell'"Allegato 26 - Nota di sintesi indagini geotecniche condotte in sito", pur essendo stata predisposta nell'ambito del progetto adiacente ML9, risulta rappresentativo anche per il sito ML10x in considerazione della continuità geomorfologica e geologica dell'area e del fatto che le campagne di indagine hanno interessato anche le aree ricomprese nell'attuale progetto.

Sulla base delle caratteristiche stratigrafiche e geotecniche rilevate, la soluzione preliminarmente individuata per gli edifici principali è costituita da fondazioni profonde su pali trivellati (CFA), avente un diametro di 600 mm e lunghezze dell'ordine di 12 m, ritenute idonee a garantire adeguate capacità portanti e il contenimento dei cedimenti.

Si rimanda alla consultazione della relazione geotecnica di inquadramento (Allegato F dell'"Allegato 26 - Nota di sintesi indagini geotecniche"), nella quale sono riportate le valutazioni preliminari della capacità portante dei pali sviluppate secondo i criteri delle NTC 2018 sulla base dei parametri geotecnici derivanti dalle campagne di indagine disponibili.

Alla luce dell'attuale livello di definizione progettuale, la tipologia definitiva delle fondazioni, il relativo dimensionamento esecutivo, nonché le verifiche di dettaglio della capacità portante

limite e dei cedimenti ai sensi delle NTC 2018, saranno sviluppati nelle successive fasi di progettazione strutturale sulla base dei carichi definitivi delle opere e degli ulteriori approfondimenti progettuali eventualmente necessari.

2.6.6 RICHIESTA 5.6 - MASE

Sezione di progetto della profondità di posa delle fondazioni in relazione alla soggiacenza della falda.

Si rimanda alla consultazione dell'elaborato "Allegato 20 – Studio idrogeologico", nel quale sono riportati i dati geologici, geotecnici e idrogeologici di riferimento, nonché gli elementi progettuali utili alla valutazione del rapporto tra le opere di fondazione previste e la soggiacenza della falda.

2.6.7 RICHIESTA 5.7 - MASE

Per le analisi di monitoraggio della eventuale contaminazione dei terreni a seguito di sversamenti accidentali, si chiede di specificare il set di parametri da analizzare ai sensi del D.LGS. 152/06 e s.m.i e fare eseguire le analisi da parte di laboratori accreditati ACCREDIA ai sensi della norma UNI EN ISO\IEC 17025.

Si rimanda alla consultazione del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) riportato al Capitolo 6 dello SIA, che è stato opportunamente integrato.

2.7 GAS RADON

2.7.1 RICHIESTA 6 - MASE

Si chiede al Proponente di redigere un'analisi approfondita del potenziale accumulo di Gas Radon nell'area di progetto, mediante:

- misure dirette del contenuto di Radon nel suolo all'interno del lotto di intervento, condotte secondo le metodologie raccomandate da ISS–ISPRA e conformi al D.Lgs. 101/2020;

Valutare, qualora dai monitoraggi emergano concentrazioni significative o condizioni geologiche potenzialmente favorevoli alla migrazione del Radon, un apposito progetto "antiradon", da integrare alla documentazione progettuale. I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i.. La relazione dovrà essere firmata da tecnico in possesso di attestato di "esperto in interventi di risanamento Radon ai sensi del D.Lgs 101/2020" ed i risultati delle prove dovranno essere redatte e relazionate da laboratorio dotato di Sistema ACCREDIA UNI EN ISO 17025:2015.

Si rimanda alla consultazione dell'"Allegato 15 – Monitoraggio Radon". Nell'allegato è riportato lo studio predisposto nell'ambito del limitrofo progetto Equinix ML5-6, ubicato nel medesimo comparto di Castelletto e caratterizzato dal medesimo contesto geomorfologico, geologico e idrogeologico dell'area oggetto del progetto ML10x.

In data 15 maggio 2026 ERM Italia S.p.A ha eseguito per conto di Equinix S.r.l. il prelievo di n. 4 campioni di terreno e di n. 2 campioni di acque sotterranee presso il Sito Equinix ML5-ML6 di Settimo M.se, volte alla determinazione analitica delle eventuali concentrazioni di Radon.

Il campionamento dei terreni è stato eseguito presso n. 4 punti d'indagine denominati RD01, RD02, RD03 e RD04, posizionati sull'impronta degli edifici di prossima realizzazione (ML5.4 e ML6), mentre quello delle acque di falda è stato eseguito sui piezometri esistenti MW7 e MW10. Il monitoraggio del Radon nel sottosuolo è stato eseguito basandosi sulla norma di riferimento UNI EN ISO 11665-11:2019[2], mentre quello delle acque di falda è stato realizzato in accordo con la Norma UNI EN ISO 13164-4:2023[3].

I dati di concentrazione Radon nelle acque di falda non mostrano valori superiori a quelli di parametro, fissato quest'ultimo a 100 Bq/l dalla normativa vigente per acque destinate ad uso umano (D.lgs. 28/2016). Per quanto concerne le misurazioni del Radon nell'aria del sottosuolo, esse mostrano valori estremamente contenuti. Il rischio potenziale è stato calcolato secondo quanto emerge dalle ultime note tecniche e pubblicazioni, risultando di fatto basso anche assumendo un valore di permeabilità del terreno estremamente elevato (scenario conservativo).

Inoltre, occorre sottolineare che l'area di Sito non rientra nei comuni ad elevato rischio, poiché non rientrante nelle aree prioritarie definite dalla regione Lombardia[4].

[2] "Metodo di prova per la misura del radon nel suolo con campionamento effettuato in profondità nel terreno".
[3] "Qualità dell'acqua - Radon-222 - Parte 4: Metodo di prova per conteggio in scintillazione liquida in doppia fase"
[4] ARPA Lombardia | Aree Prioritarie rischio radon in Lombardia - ARPA Lombardia

Pertanto, si può concludere che tutte le indagini eseguite mostrano valori di Radon nell'aria del sottosuolo e nelle acque di falda indici di un'area a basso rischio potenziale Radon per la costruzione di edifici per l'area d'interesse.

2.8 CAMPI ELETTROMAGNETICI

2.8.1 RICHIESTA 7.A – MASE

Si chiede di integrare la valutazione dei campi elettrici e magnetici con riferimento all'intero complesso delle infrastrutture di connessione elettrica. La valutazione dovrà includere non solo i nuovi elettrodotti interrati a 220 kV di collegamento alla futura stazione Terna "Settimo Milanese" e la sottostazione utente MLSS2, ma anche il cumulo con le linee esistenti (es. elettrodotti aerei Terna limitrofi e linee degli altri Data Center).

I campi elettromagnetici (CEM) riferiti ai collegamenti in cavo 220 kV verso la futura stazione elettrica RTN "Settimo Milanese", i quali - insieme alla stazione elettrica MLSS2 - si ricorda essere esclusi dal perimetro di valutazione relativo al Progetto Data Center ML10x essendo ricomprese in un differente iter autorizzativo, sono stati valutati nel report dedicato *"MLSS2-RP-E-010-GEO-EMC REPORT-01-4B-R02"* parte della documentazione progettuale fornita alle Autorità insieme alla tavola *MLSS2-DR-L-103-GEO-CADASTRAL PLANIMETRY WITH DPA STRIP-01-4B-R02*.

Le verifiche effettuate hanno evidenziato il rispetto dei limiti e degli obiettivi di qualità previsti dal DPCM 8 luglio 2003, che fissa i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti, nonché l'assenza di recettori sensibili all'interno delle fasce di rispetto individuate. L'assenza di recettori (abitazioni, scuole, luoghi di permanenza prolungata superiore a 4 ore) posti in posizione tale da essere esposti ai campi derivanti dalle nuove infrastrutture toglie rilevanza nell'ambito della normativa ambientale e di quella sulla protezione della popolazione alla necessità di includere nel perimetro di valutazione gli impatti cumulativi con le linee esistenti di terzi. Secondo la logica della L. 36/2001 e del DPCM 8 luglio 2003, infatti, il parametro fondamentale per la tutela della popolazione è la fascia di rispetto quale area in cui non possono essere previste destinazioni d'uso che comportino una permanenza prolungata oltre le quattro ore giornaliere. In assenza di tali recettori in prossimità dell'area di progetto, la valutazione di impatto sulla popolazione risulta intrinsecamente limitata nel suo perimetro.

Inoltre, con riferimento alle ulteriori infrastrutture elettriche - oggetto di autonomi procedimenti autorizzativi e valutazioni specialistiche - facenti capo ad altri operatori presenti nell'area, si evidenzia che le relative informazioni tecniche non risultano nella disponibilità del Proponente. La definizione e la gestione delle informazioni sui tracciati degli elettrodotti e sulle fasce di rispetto è competenza delle regioni (per tensioni non superiori a 150 kV) e dello Stato (per le tensioni superiori), mentre la realizzazione di un catasto delle sorgenti fisse dei campi elettromagnetici a livello regionale spetta alle Agenzie Regionali per rilevare i livelli dei campi nel territorio con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione. Non può dunque essere posta in capo al proponente l'onere di acquisire, nell'ambito della procedura VIA, informazioni tecniche sui tracciati e sulle emissioni di infrastrutture terze per le quali non ha alcun titolo di accesso o gestione. L'unica linea in progetto di cui si ha visibilità al momento di questo studio è quella di TERNA per la futura stazione elettrica, la quale è stata valutata a livello di impatto cumulato con quella del progetto nel documento progettuale *MLSS2-RP-E-1000-XX-XX-POWR-GEO-EMC REPORT-R02*.

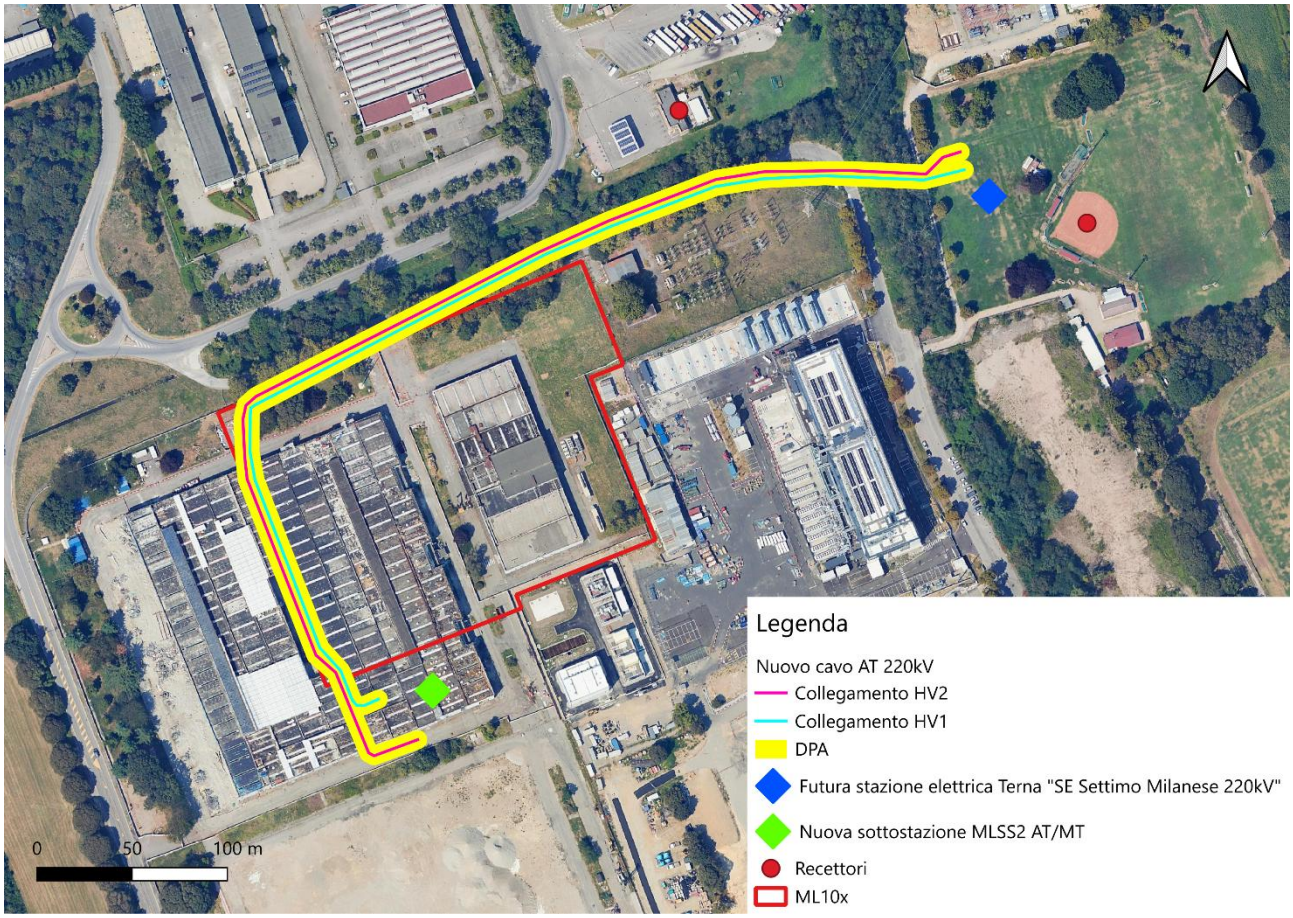
Constatate sulla base di quanto sopra l'assenza di recettori ambientali e l'impossibilità tecnica di valutazioni su infrastrutture elettriche di terzi, si esclude in questa sede la necessità di verifica del rispetto dei limiti CEM all'interno del sedime di ML10x — ivi incluse le infrastrutture di connessione elettrica interne al progetto (es. elettrodotti interrati a 220 kV e sottostazione utente MLSS2) — la quale deve essere condotta ai sensi del D.Lgs. 81/2008 nell'ambito della valutazione dei rischi del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) del datore di lavoro, non come valutazione ambientale da includere nel SIA.

2.8.2 RICHIESTA 7.B - MASE

Si chiede di produrre planimetrie di dettaglio con la rappresentazione delle fasce di rispetto (DPA) e delle curve isolivello del campo di induzione magnetica (3 μT e 10 μT) sovrapposte alla cartografia catastale e ai recettori sensibili, inclusi gli spazi aperti fruibili del Campo Sportivo (R2).

In merito alla presente richiesta, si rimanda alla tavola *MLSS2-DR-L-103-GEO-CADASTRAL PLANIMETRY WITH DPA STRIP-01-4B-R02*, nella quale sono rappresentate le fasce DPA derivate dalle curve isolivello del campo di induzione magnetica pari a 3 μT, sovrapposte alla cartografia catastale.

Inoltre, come si evince nella figura seguente, i cavidotti e le rispettive DPA non risultano interferenti con i recettori sensibili presenti nell'intorno del progetto.



2.8.3 RICHIESTA 7.C – MASE

Con riferimento alla Sottostazione MLSS2 (GIS) e alle cabine di trasformazione interne, si chiede di confermare che i calcoli della DPA tengano conto della reale geometria dell'impianto,

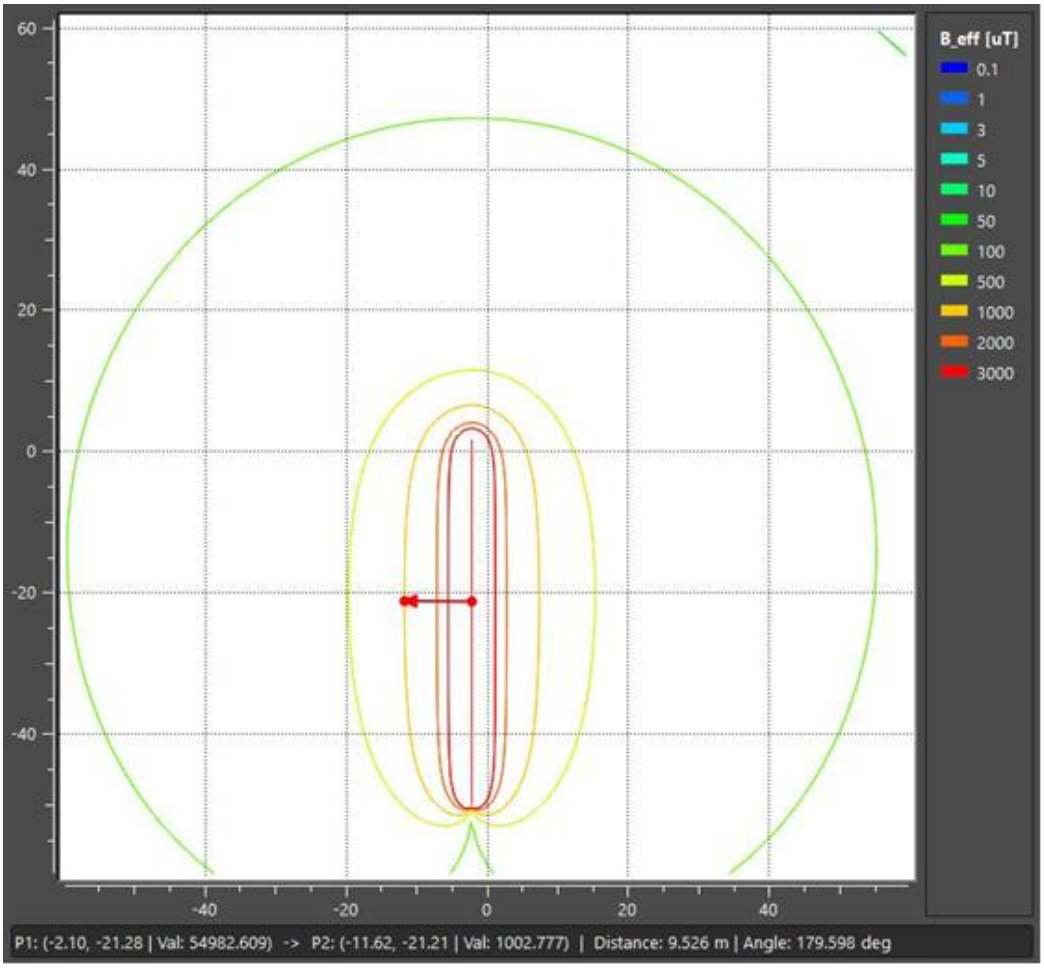
delle correnti di corto circuito e delle condizioni di massimo carico (scenario di emergenza o ricarica UPS).

Si conferma che la valutazione dei campi elettromagnetici relativa alla sottostazione utente MLSS2 è stata sviluppata considerando la reale geometria dell'impianto e le condizioni di massimo carico previste in esercizio.

Con riferimento alle correnti di corto circuito, si evidenzia che tali condizioni non costituiscono normalmente il riferimento per la determinazione della DPA e per la valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici, in quanto rappresentano eventi transitori di brevissima durata (inferiori a 0,5 s) e non condizioni ordinarie o continuative di esercizio.

A titolo di verifica conservativa, è stato comunque considerato il caso di guasto monofase a terra con corrente iniziale massima pari a circa 50 kA. Anche in tale scenario, il campo magnetico generato risulta inferiore a 1000 µT già a una distanza di circa 10 m dalla linea AT e per una durata inferiore a 0,5 s.

CAMPO MAGNETICO GENERATO IN CONDIZIONI DI GUASTO MONOFASE A TERRA (ICC = 50 KA) IN FUNZIONE DELLA DISTANZA DALLA LINEA AT



Tale valore risulta compatibile con i limiti di esposizione previsti per l'ambito professionale, riferiti peraltro a tempi di esposizione significativamente superiori rispetto alla durata dell'evento di guasto.

Riferimenti legislativi nazionali ed europei	Limiti	50 Hz (Elettrodotti)	
		Campo elettrico (valore efficace)	Campo magnetico (valore efficace)
Popolazione ed Esposizioni non professionali Legge 36/2001 DPCM 8/7/2003 Legge 221/2012 Legge 214/2023	Limiti di esposizione	5 kV/m	100 µT
	Valori di attenzione	-	10 µT
	Obiettivi di qualità	-	3 µT
Popolazione Raccomandazione 1999/519/CE	Livelli di riferimento	5 kV/m	100 µT
Esposizioni professionali (Nota 1) D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. (Direttiva 2013/35/UE)	Valori (livelli) di azione	10 kV/m	1 mT (1000 µT)
		20 kV/m	6 mT (6000 µT)

Si evidenzia inoltre che i limiti di campo elettromagnetico e le relative valutazioni sono riferiti a valori efficaci e mediati nel tempo. Pertanto, eventi transitori di durata estremamente limitata, quali le correnti di corto circuito, non influenzano in modo significativo i valori medi di esposizione, che risultano invece determinati dalle correnti associate alle condizioni di massimo carico dell'impianto.

2.8.4 RICHIESTA 7.D - MASE

Si chiede di chiarire il dimensionamento e la tipologia delle schermature previste per i cavidotti interrati a 220 kV e 132 kV, specialmente nei tratti in avvicinamento ai confini di proprietà o in attraversamento di aree pubbliche, garantendo il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT anche in assenza di schermature come condizione peggiorativa o dimostrando l'efficacia delle stesse.

Per quanto riguarda il dimensionamento e la tipologia delle schermature previste, non sono previste schermature ulteriori rispetto a quella integrata nel cavo AT stesso (paragrafo 3.4.6.2 del "Capitolo 3 - Quadro Progettuale"). Inoltre, in base agli studi effettuati che non considerano schermature, non si rileva interferenza con alcun recettore.

Per il dettaglio dei calcoli, delle DPA, delle configurazioni di posa considerate e delle relative verifiche elettromagnetiche si rimanda agli elaborati progettuali:

- *MLSS2-RP-E-010-GEO-EMC REPORT-01-4B-R02*
- *MLSS2-DR-L-103-GEO-CADASTRAL PLANIMETRY WITH DPA STRIP-01-4B-R02.*

2.9 INQUINAMENTO LUMINOSO

2.9.1 RICHIESTA 8 - MASE

In riferimento alla componente radiazioni ottiche, si richiede un progetto illuminotecnico per le aree esterne e di manovra dei Data Center ML10 e ML11 presentando uno specifico Studio di Impatto Luminoso che valuti gli effetti dell'illuminazione artificiale notturna sulla fauna selvatica locale (es. avifauna, chirotteri) e sulle reti ecologiche circostanti, oltre a quantificare l'effetto di skyglow (alone luminoso) derivante dal cumulo dei poli ML10 e ML11. Si raccomanda l'utilizzo di

apparecchi full cut-off (emissione nulla verso l'alto), temperatura colore calda (<3000 K) e sistemi di gestione temporale (sensori di presenza/dimming) per ridurre l'illuminazione nelle ore notturne non operative, in coerenza con le richieste già formulate per impianti analoghi nella zona. Nello studio verificare l'illuminamento verticale alle finestre dei recettori abitativi e valutare il rischio di abbagliamento (glare) derivante dalle eventuali superfici metalliche/vetrate dei building verso la viabilità e i corridoi ecologici.

In risposta alla richiesta, è stato predisposto uno Studio di Impatto Luminoso, nel quale sono analizzati gli effetti dell'illuminazione artificiale esterna, le misure di mitigazione previste e la coerenza delle soluzioni progettuali adottate. Per i dettagli si rimanda all'"Allegato 23 - Studio Impatto Luminoso" dello SIA.

2.10 RISCHIO INCIDENTALE

2.10.1 RICHIESTA 9.A - MASE

Verifica di assoggettabilità a D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) / motivata esclusione

Si chiede di produrre un quadro quantitativo delle sostanze pericolose presenti e previste in sito (almeno: gasolio per gruppi elettrogeni e impianti antincendio; ulteriori sostanze pericolose eventualmente connesse a UPS/batterie e refrigeranti), con indicazione di: capacità nominali e massime, condizioni peggiorative (massimo carico/scorte), layout e modalità di stoccaggio/trasferimento.

Il Proponente dovrà:

• effettuare il confronto puntuale con le soglie dell'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015; oppure motivare formalmente la non assoggettabilità (con tabelle e calcoli);

• esplicitare se esistono quantità cumulate riconducibili al medesimo gestore/operatore nell'area "Il Castelletto" e, se del caso, chiarire l'approccio adottato per il cumulo. Estendere la verifica di cumulatività per "gestore" in presenza di più data center/impianti limitrofi (anche non del Proponente), dichiarando assunzioni e limiti adottati.

• Riportare l'esito della ricognizione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR – D.Lgs. 105/2015) e/o attività con potenziale impatto domino presenti nell'intorno, indicando le fonti di dati utilizzate e un raggio di indagine motivato;

• Valutazione qualitativa/quantitativa della possibile interferenza reciproca (anche multi-operatore) e relative misure di prevenzione/mitigazione e procedure di coordinamento (Screening domino);

In merito alla richiesta di verifica dell'assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) è stato effettuato il censimento delle sostanze pericolose previste all'interno del sito e si conferma che l'unica sostanza pericolosa prevista è il gasolio destinato all'alimentazione dei gruppi elettrogeni di emergenza, che verrà stoccato in 32 serbatoi dal volume di 40 m^3 ciascuno.

In condizioni cautelative di massimo riempimento dei serbatoi, il quantitativo massimo di gasolio stoccabile risulta pari a circa 1.280 m^3, corrispondenti a circa 1.075 t assumendo una densità pari a 0,84 t/m^3.

Il confronto con le soglie di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015 evidenzia che il quantitativo massimo detenibile risulta inferiore alla soglia inferiore di 2500 t prevista per la categoria di riferimento n. "*34 - Prodotti petroliferi e combustibili alternativi; a) benzine e nafte; b) cheroseni (compresi i jet fuel); c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli); d)oli combustibili densi; e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)*".

Pertanto, il progetto non risulta soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Con riferimento alla richiesta di valutare il cumulo con altri impianti presenti nell'area del Castelletto, si evidenzia che il D.Lgs. 105/2015 costruisce l'assoggettabilità al regime degli incidenti rilevanti attorno al concetto di "stabilimento" sotto il controllo di un "gestore": la regola della sommatoria per le soglie opera all'interno del medesimo stabilimento, non tra stabilimenti distinti con gestori diversi. Nel caso dell'area Castelletto i diversi siti, sia di pertinenza del proponente sia di altri operatori, sono giuridicamente, amministrativamente e tecnicamente separati, con gestori diversi e diversi perimetri operativi, e ciascuno gestisce in autonomia le proprie sostanze pericolose con le relative misure di gestione, prevenzione e mitigazione.

Eventuali interazioni con impianti limitrofi costituiscono materia distinta rispetto alla verifica delle soglie Seveso, e sono eventualmente riconducibili alle valutazioni relative all'effetto domino previste dalla normativa vigente qual ora un impianto ricadesse all'interno della disciplina della Seveso.. La predisposizione di una verifica di effetto domino avviene in applicazione di una disciplina specifica, la quale prevede, a seguito di avvio da parte del Comitato Tecnico Regionale, regole ed esiti distinti dalla determinazione dell'assoggettabilità a soglia e dalla notifica e richiede il coinvolgimento dei gestori di tutti gli stabilimenti coinvolti.

2.10.2 RICHIESTA 9.B - MASE

Prevenzione incidenti, incendi e gestione gasolio (incluso "worst case")

In aggiunta/alternativa si chiede di integrare il paragrafo tecnico dedicato a:

• inquadramento degli adempimenti di prevenzione incendi (attività soggette, strategia, misure gestionali e impiantistiche), con focus su: stoccaggio e travaso gasolio, locali/aree gruppi elettrogeni, pompe/sprinkler;

• scenari incidentali credibili e peggiorativi (incendio/sversamento), con misure di mitigazione e risposta (contenimenti, leak detection, procedure, formazione, presidio). sviluppando le soluzioni descritte nel SIA in termini di prevenzione di rischio incidentale, valutando il potenziale effetto domino tra: ML10/ML11 e le altre unità del campus/area "Il Castelletto" (anche di altri operatori).

Il progetto prevede l'installazione dei gruppi elettrogeni di emergenza in edifici/locali dedicati, con funzionamento previsto esclusivamente in caso di mancanza della rete elettrica o durante le attività di manutenzione programmata. In particolare, sono previsti n. 32 gruppi elettrogeni, 64 UPS dedicati a carichi IT e 32 UPS dedicati a carichi meccanici; i gruppi elettrogeni sono installati in una struttura dedicata e sono attivati automaticamente in caso di indisponibilità della rete pubblica.

Ogni generatore è previsto dotato di serbatoio dedicato, dimensionato per garantire 48 ore di autonomia; la documentazione tecnica disponibile indica, per ciascun generatore, un serbatoio da 40 m³.

Sotto il profilo della prevenzione incendi, la progettazione richiama il quadro normativo applicabile, inclusi il DPR 151/2011, il DM 13 luglio 2011 relativo ai gruppi elettrogeni e il DM 31 luglio 1934 relativo agli oli minerali. La configurazione impiantistica sarà oggetto di conferma nelle successive fasi progettuali mediante coordinamento con le Autorità competenti e completamento delle valutazioni di sicurezza antincendio richieste, anche in considerazione della disposizione dei generatori in pila.

L'edificio è dotato di impianto di estinzione incendi, comprendente impianto sprinkler e rete idranti esterni UNI70. Per le Data Hall, le Cool Spine e i locali batterie è previsto un sistema sprinkler a preazione a doppio interblocco con tubazione riempita di azoto; per depositi, magazzini, uffici, aree di assistenza clienti e corridoi è previsto un sistema sprinkler a umido. La rete idranti esterni è dimensionata in relazione alla condizione più sfavorevole secondo UNI 10779 e sono previsti serbatoi di accumulo acqua a servizio della rete sprinkler, con tubazione antincendio ad anello e idranti.

Per quanto riguarda gli scenari incidentali credibili, sono stati considerati in particolare lo sversamento accidentale di gasolio nelle operazioni di rifornimento/stoccaggio e l'eventuale incendio nelle aree tecniche. Il rischio di contaminazione da sversamento è mitigato mediante stoccaggio del gasolio in serbatoi a doppia parete con rilevazione automatica delle perdite, pavimentazione dei piazzali e disponibilità di kit antispandimento. Inoltre, ogni generatore è installato in locale dedicato, dotato di sistema di allarme per rilevare eventuali perdite di olio o carburante dal motore e di adeguato sistema di raccolta e segregazione degli eventuali rilasci.

In caso di sversamenti accidentali che possano determinare una potenziale contaminazione del suolo, il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede l'esecuzione tempestiva di indagini ambientali e analisi sui terreni interessati, in conformità al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; il set analitico sarà definito in funzione della natura delle sostanze coinvolte e le analisi saranno eseguite da laboratori accreditati ACCREDIA ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

Per quanto riguarda lo scenario "worst case", la documentazione considera, tra gli scenari straordinari, l'attivazione dell'impianto sprinkler in caso di incendio, con portata di scarico riferita alla situazione più sfavorevole e durata di 60 minuti. Gli impianti di scarico prevedono colonne separate e pozzetti di campionamento dedicati per gestire in modo indipendente scarichi industriali, domestici, scarichi di emergenza da attivazione sprinkler e scarichi straordinari di manutenzione dei sistemi di raffreddamento.

Alla luce delle misure progettuali e gestionali previste, gli scenari incidentali credibili risultano gestiti mediante sistemi di prevenzione, rilevazione, contenimento, estinzione e risposta emergenziale coerenti con il livello progettuale attuale. Le verifiche di dettaglio di prevenzione incendi e le eventuali ulteriori misure gestionali saranno definite e validate nelle successive fasi autorizzative e progettuali, in coordinamento con i Vigili del Fuoco e con le Autorità competenti.

Con riferimento al potenziale effetto domino tra ML10x e le altre unità presenti nell'area "Il Castelletto", si rimanda alla risposta alla richiesta 2.10.2.

2.10.3 RICHIESTA 9.C - MASE

Natech (Natural Hazard Triggering Technological Accidents) – eventi naturali che innescano incidenti tecnologici

Si chiede di integrare la valutazione con uno scenario Natech che colleghi gli eventi naturali rilevanti (es. inondazioni/precipitazioni intense, tempeste, incendi di incolto, ondate di calore) agli esiti tecnologici (incendio/sversamento gasolio, danni a impianti, indisponibilità sicurezza), includendo misure di adattamento e gestione emergenziale coerenti integrando quanto riportato nella Sintesi Non Tecnica.

In relazione alla richiesta riguardante gli scenari Natech (Natural Hazard Triggering Technological Accidents), si evidenzia che l'Analisi di Resilienza Climatica condotta nell'ambito del SIA ("Allegato 6 – Analisi di Resilienza Climatica") ha già sviluppato una valutazione integrata dei principali eventi climatici e naturali potenzialmente rilevanti per il sito, tra cui precipitazioni intense e fenomeni alluvionali, tempeste e trombe d'aria, incendi di incolto e ondate di calore, esaminandone gli impatti sui sistemi tecnologici, sulle infrastrutture critiche e sulla continuità operativa del datacenter. In tale ambito sono stati valutati potenziali effetti quali danneggiamenti ad apparecchiature e impianti, interruzioni dell'alimentazione elettrica, compromissione dei sistemi di raffreddamento, limitazioni all'accessibilità del sito e temporanea indisponibilità di servizi essenziali, configurando di fatto il nesso tra evento naturale e conseguenza tecnologica richiesto dall'approccio Natech. La valutazione è inoltre supportata dall'identificazione delle misure di prevenzione, adattamento e risposta emergenziale previste in fase progettuale, incluse ridondanze impiantistiche, sistemi antincendio, idranti, monitoraggio meteorologico, requisiti strutturali di resilienza agli eventi estremi e procedure operative dedicate alla gestione delle emergenze. Pertanto, si ritiene che i contenuti dell'Analisi di Resilienza Climatica risultino sostanzialmente coerenti con le finalità della valutazione Natech richiesta, avendo già considerato in modo sistematico la relazione tra pericoli naturali, possibili effetti sui sistemi tecnologici del progetto e relative misure di mitigazione e gestione emergenziale.

2.11 SALUTE PUBBLICA

2.11.1 RICHIESTA 10.A - MASE

Si richiedono i profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto.

Informazioni relative all'area vasta (dati provinciali e regionali) non sono di interesse e non sono utili a definire la presenza di criticità sanitarie nella popolazione di riferimento. Si rappresenta inoltre che informazioni su patologie non plausibilmente associate agli impatti di progetto (es. malattie infettive, malattie endocrine; malattie metaboliche, traumi, etc) non sono id interesse. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, (es: tutte le cause, tutti i tumori, Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario. La scelta degli indicatori sanitari è conseguente ai potenziali impatti dell'opera in oggetto, nel caso specifico Atmosfera e rumore), i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione. Lo studio deve essere redatto da un epidemiologo

Gli aspetti relativi alla caratterizzazione dei profili di salute della popolazione potenzialmente interessata, inclusa l'analisi degli indicatori di mortalità, ricovero e incidenza per le principali categorie patologiche coerenti con gli impatti di progetto, sono trattati nell'"Allegato 13 – Valutazione di Impatto Sanitario" allo SIA, a cui si rimanda.

2.11.2 RICHIESTA 10.B - MASE

Si rappresenta che l'area in cui insiste il progetto presenta criticità per la qualità dell'aria relativamente alle polveri sottili, gli NO2 e gli O3, e che la nuova Normativa Europea 2024/2881 sulla qualità dell'aria prevede limiti più restrittivi. Si richiede pertanto una di valutare la sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli nuovi determinati dall'opera. Si rappresenta che per valutare gli impatti sulla salute non vanno utilizzati i limiti normativi ma i valori health based indicati dall'OMS nelle Linee giuda sulla qualità dell'aria del 2021. Inoltre, nelle simulazioni i valori emissivi stimati nei vari scenari (manutenzione, emergenza, etc) vanno sommati ai valori di background.

Una valutazione della sovrapposizione tra gli impatti esistenti sulla qualità dell'aria e quelli aggiuntivi determinati dal progetto è stata effettuata e riportata all'interno del report specifico "Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

Per quanto riguarda i risultati dei modelli, oltre ai limiti normativi italiani attualmente in vigore, è stato considerato anche il quadro evolutivo introdotto dalla EU 2024/2881, che verrà recepita quest'anno in Italia e che per la definizione dei nuovi valori limite fa riferimento ai livelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nelle Linee guida sulla qualità dell'aria del 2021.

Per la valutazione della sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli nuovi determinati dall'opera, si è fatto riferimento alle centraline di qualità dell'aria di ARPA Lombardia nelle vicinanze del Progetto. Tali dati sono resi disponibili su basi temporali coerenti con quelle previste dalla normativa e risultano quindi direttamente confrontabili con i risultati modellistici. Si è inoltre fatto riferimento alle stime modellistiche a scala comunale fatte sempre da ARPA Lombardia, che restituiscono valori medi giornalieri per i soli inquinanti NOx, PM10 e PM2.5.

2.11.3 RICHIESTA 10.C - MASE

Si richiede di prevedere misure per ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria essendo il progetto ubicato in una zona che presenta criticità per la qualità dell'aria allo stato di base, quali ad esempio:

a) Predisposizione di un progetto per un intervento di rimboschimento al fine di compensare le emissioni annue dell'impianto. L'estensione della superficie boscate, le caratteristiche e l'età degli individui arborei dovrà essere calcolata al fine di bilanciare e compensare tali emissioni.

b) Predisposizione di un piano di interventi di efficientamento energetico del parco immobiliare Comunale, in accordo con gli Enti Territoriali;

c) Redazione di uno studio di fattibilità del recupero del calore del Data Center per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento;

d) Predisposizione di un piano che, in conformità alle Linee Guida MASE per la valutazione dei data center, preveda che le attività periodiche di testing degli eventuali generatori di emergenza siano ridotte al minimo, per frequenza e durata, e che siano realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità

disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli").

a) Si rimanda all'"Allegato 18 - Strategia del verde" e all'"Allegato 19 – Relazione Pedologica" dello SIA per la risposta.

b) Nell'ambito del piano di interventi di efficientamento energetico, il progetto ML10x è parte del sistema di teleriscaldamento di campus. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 3.4.3.8 del "Capitolo 3 – Quadro Progettuale" dello SIA e alla risposta 3.1.2. sotto.

c) Per ulteriori dettagli relativi al contributo del progetto ML10x al sistema di teleriscaldamento di campus si rimanda al paragrafo 3.4.3.8 del "Capitolo 3 – Quadro Progettuale" dello SIA e alla risposta 3.1.2. sotto.

d) Il Proponente si impegnerà, per quanto possibile, a programmare le attività periodiche di manutenzione e testing dei generatori di emergenza nelle ore centrali della giornata in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera e si impegnerà a ridurre tali attività il più possibile.

2.11.4 RICHIESTA 10.D - MASE

Al fine di ridurre l'effetto "isola di calore" determinato dalla realizzazione degli edifici del data center si richiede un progetto di mitigazione che preveda la piantumazione, lungo le aree perimetrali, di specie autoctone, arboree con doppio filare di alberi, privilegiando essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili e limitare la presenza di insetti.

Il progetto prevede la realizzazione di fasce vegetate perimetrali costituite da un doppio filare arboreo formato da *Carpinus betulus* e *Fraxinus ornus*, specie autoctone selezionate in funzione della loro adattabilità alle condizioni stazionali locali, della capacità ombreggiante e delle ridotte esigenze manutentive. Tali elementi vegetazionali contribuiranno al miglioramento del microclima locale, all'attenuazione dell'effetto isola di calore e all'inserimento paesaggistico dell'intervento. Per il dettaglio delle specie previste e delle modalità di impianto, si rimanda all'"Allegato 18 - Strategia del verde" dello SIA.

2.12 BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

2.12.1 RICHIESTA 11.A – MASE

Il Proponente, nell'elaborato "SIA_04_ML10_ML11_QuadroAmbientale.pdf", riporta informazioni ambientali anche derivanti da analisi di campo svolte nel 2024 e ricorda che "Per maggiori informazioni sugli ecosistemi popolanti l'area del Malandrone, si rimanda alla Relazione dedicata "Progetto Data Center ML09, Definizione dello stato ecologico del fontanile Malandrone, ottobre 2024". Per meglio comprendere la situazione attuale degli ecosistemi dell'area naturale nell'intorno del progetto e degli eventuali interventi migliorativi e mitigativi effettuati in relazione alla realizzazione degli altri Data Center, si richiede una relazione che illustri la componente ecosistemica aggiornata e che tenga conto delle eventuali suddette migliorie.

Il quadro conoscitivo relativo al Fontanile Malandrone riportato nello SIA deriva dalle indagini ecologiche svolte nel 2024 e descritte nella relazione dedicata relativa alla definizione dello stato ecologico del fontanile. Ad oggi non risultano realizzati interventi di riqualificazione ecologica direttamente insistenti sul Fontanile Malandrone tali da modificarne sostanzialmente il quadro ecosistemico descritto nello studio del 2024.

Si segnala tuttavia che, nell'ambito dei diversi progetti di sviluppo del comparto Equinix di Castelletto, sono stati previsti e avviati specifici interventi di miglioramento ambientale riferiti ad altri fontanili del territorio comunale e del contesto locale.

In particolare, nell'ambito del progetto ML7-ML8, sono stati progettati e successivamente realizzati nel corso del 2026 interventi di recupero ambientale presso il Fontanile Testiole e il Fontanile Roverbella, finalizzati al rafforzamento della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e delle relative fasce perifluviali. Gli interventi hanno previsto azioni di miglioramento forestale ecologico-funzionale, incremento e valorizzazione della vegetazione esistente, inserimento di specie arboree e arbustive autoctone, creazione di nuove fasce vegetate lungo le sponde e realizzazione di elementi di microhabitat (log pyramid e cataste di legno) destinati a incrementare la biodiversità e la disponibilità di rifugi per la fauna.

FIGURA 1 -ESTRATTO DELLA TAVOLA "STATO DI PROGETTO – FONTANILE ROVERBELLA"

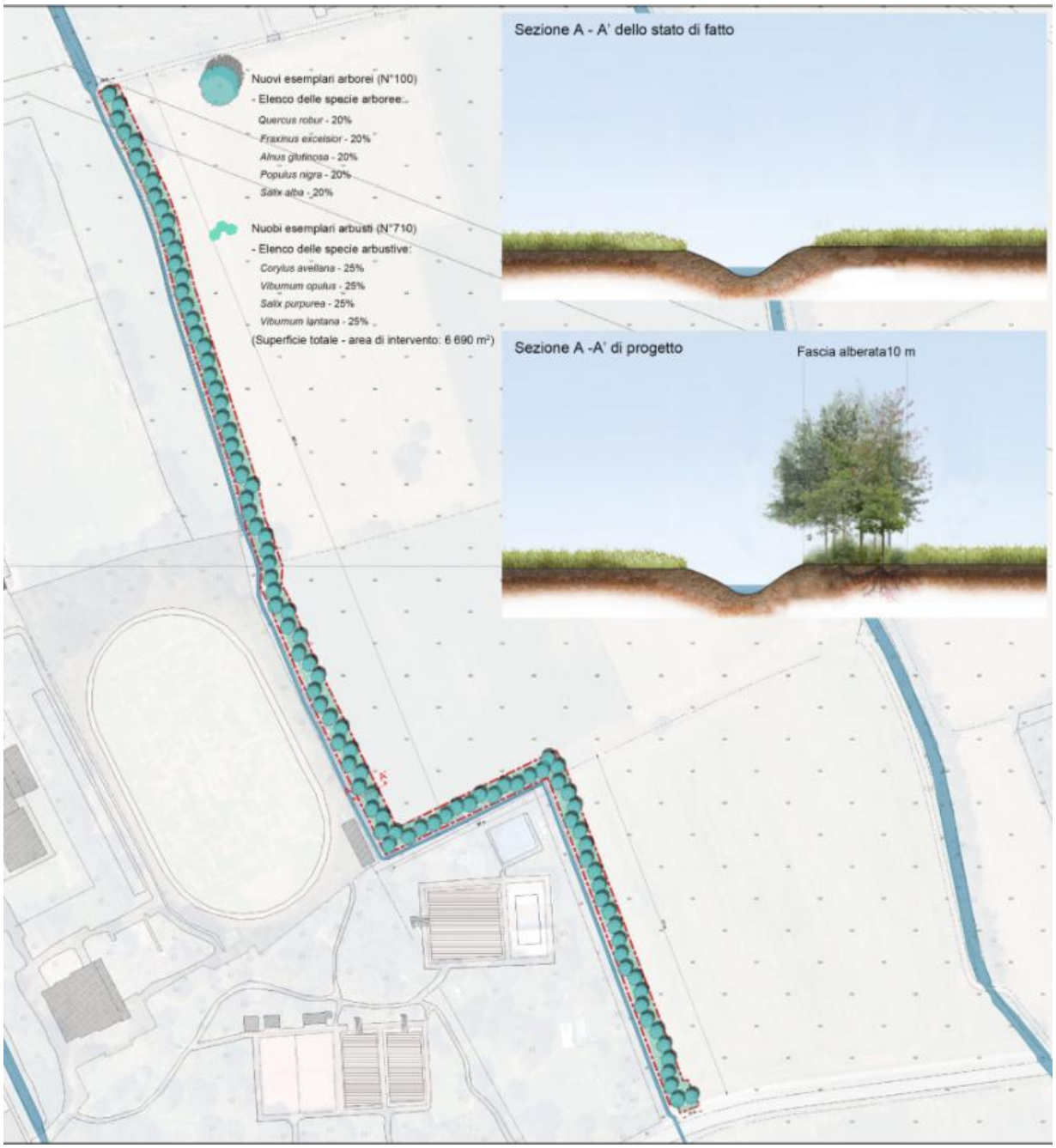
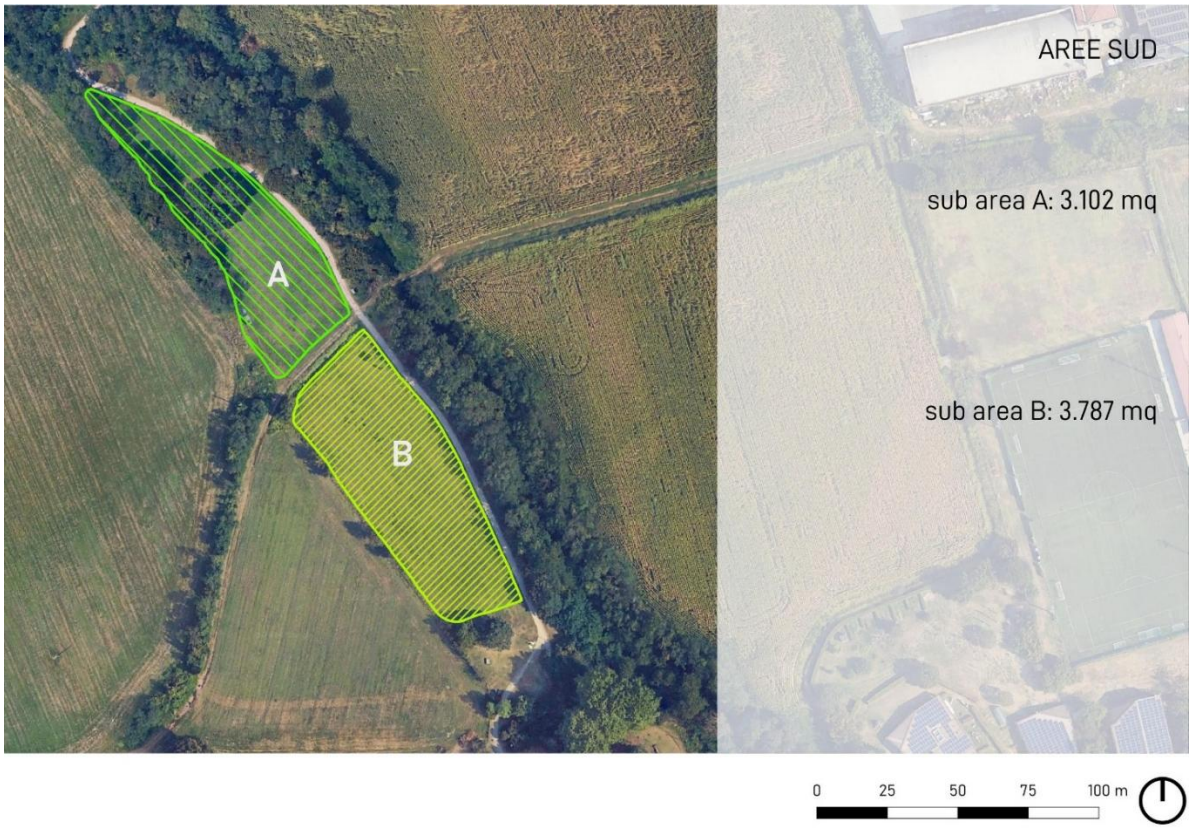


FIGURA 2 -ESTRATTO DELLA TAVOLA "STATO DI PROGETTO – FONTANILE TESTIOLE"

Nell'ambito del progetto ML5-ML6 è stata inoltre sviluppata una proposta di compensazione ambientale basata sul metodo STRAIN, che individua come aree di intervento i Fontanili Mussetta, Patellano e Frati, con l'obiettivo di incrementare il valore ecologico complessivo del comparto attraverso interventi di riforestazione con specie arboree e arbustive autoctone e la creazione di microhabitat destinati al miglioramento della funzionalità ecosistemica e della connettività ecologica locale. Tale proposta risulta attualmente in fase istruttoria.

FIGURA 3 -AREE DI INTERVENTO PROPOSTE ADIECENTI AI FONTANILI MUSSETTA E PATELLANO

FIGURA 4 -AREE DI INTERVENTO PROPOSTE ADIACENTI AL FONTANILE FRATI



Nell'ambito del progetto ML9, è stato predisposto un progetto esecutivo dedicato alla riqualificazione del Fontanile Frati, finalizzato al recupero e alla valorizzazione ambientale del fontanile mediante interventi di miglioramento forestale, incremento della vegetazione autoctona, contenimento della diffusione di specie di minor pregio ecologico e realizzazione di elementi destinati a favorire l'insediamento della fauna e l'aumento della biodiversità. L'intervento è attualmente in fase di istruttoria nell'ambito della procedura di ottemperanza alle condizioni ambientali associate al provvedimento di VIA.

FIGURA 5 -ESTRATTO DELLA TAVOLA "MASTERPLAN – STATO DI PROGETTO" PER GLI INTERVENTI SUL FONTANILE FRATI (ML9)

Alla luce di quanto sopra, il quadro ecosistemico del Fontanile Malandrone riportato nello SIA può ritenersi ancora rappresentativo dello stato attuale dell'area di progetto. Al contempo, il comparto risulta interessato da un articolato programma di interventi di miglioramento ecologico e forestale su diversi fontanili del territorio di Settimo Milanese, finalizzato a incrementarne progressivamente la qualità ambientale e la funzionalità ecologica a scala locale.

2.12.2 RICHIESTA 11.B - MASE

Il Proponente nell'elaborato "RelazioneFloro-faunistica_ML10-11_FINAL.pdf" ricorda che: "L'inquinamento luminoso (…). In Regione Lombardia la legge di riferimento è la L.R. n. 17/2000

(e successiva delibera di giunta regionale n 7/6162 e L.R. n 38/2004). I sistemi di illuminazione artificiale possono influire negativamente sulla fauna e sugli ecosistemi in generale. L'alterazione dell'equilibrio giorno/notte determinata dall'irraggiamento di luce artificiale può causare danni notevoli agli animali: disorientamento di uccelli e mammiferi notturni, morte di lepidotteri determinata dal calore prodotto dalle fonti luminose". Si richiede una specifica relazione che illustri le azioni mitigative per gli effetti negativi illustrati.

In risposta alla richiesta, è stato predisposto uno Studio di Impatto Luminoso, nel quale sono analizzati gli effetti dell'illuminazione artificiale esterna, le misure di mitigazione previste e la coerenza delle soluzioni progettuali adottate. Per i dettagli si rimanda all'"Allegato 23 - Studio Impatto Luminoso".

2.12.3 RICHIESTA 11.C - MASE

Al fine di evitare interferenze a carico dell'avifauna (anche di abitudini notturne), si richiede di valutare l'adozione di idonei sistemi anticollisione per ridurre il rischio di impatti accidentali contro le strutture in elevazione di notevole ingombro (per es. rendendo opache eventuali superfici metalliche, in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell'avifauna o inserendo elementi di dissuasione).

All'interno del progetto non sono presenti ampie superfici riflettenti che si ritiene possano comportare rischi di impatti accidentali dell'avifauna. Le superfici di facciata del Data Center sono prevalentemente costituite da pannelli metallici opachi di colore chiaro, mentre le superfici vetrate in progetto sono limitate rispetto alle superfici totali.

Nell'area tecnica esterna non sono previsti rivestimenti riflettenti delle strutture tali da comportare rischi di impatto accidentale dell'avifauna.

In relazione ai comportamenti dell'avifauna in periodo notturno, al fine di evitare fenomeni di attrazione o disorientamento, la progettazione dell'illuminazione esterna dell'impianto prevede l'adozione di sistemi illuminanti conformi alle buone pratiche per le installazioni industriali, con corpi illuminanti schermati e orientati verso il basso, limitazione della dispersione luminosa verso l'alto e utilizzo dell'illuminazione esclusivamente per esigenze operative e di sicurezza. Tali accorgimenti consentono di ridurre l'emissione luminosa diffusa e il potenziale disturbo nei confronti dell'avifauna notturna o migratoria.

Alla luce delle caratteristiche progettuali sopra descritte e considerando:

- la prevalenza di superfici opache nelle facciate degli edifici;
- la limitata estensione delle superfici vetrate;
- l'assenza di ampie superfici riflettenti o facciate vetrate continue;
- l'adozione di sistemi di illuminazione esterna progettati per limitare la dispersione luminosa;

il progetto non è ritenuto suscettibile di determinare impatti significativi sull'avifauna in termini di collisione con strutture o disturbo luminoso. Pertanto, allo stato attuale della progettazione, non si ritiene necessario prevedere specifiche misure di deterrenza o dispositivi anticollisione aggiuntivi.

Resta in ogni caso ferma la possibilità di valutare eventuali ulteriori misure di mitigazione qualora, nelle successive fasi progettuali o gestionali, emergessero specifiche criticità.

Per ogni approfondimento, si rimanda la consultazione dell'"Allegato 7 - Relazione floro-faunistica" e dell'"Allegato 23 - Studio impatto luminoso".

2.12.4 RICHIESTA 11.D - MASE

Si richiede inoltre di implementare il PMA per le componenti fauna e vegetazione specificando i target oggetto di monitoraggio, anche in considerazione delle vicine aree tutelate (Parco Agricolo di Milano, Siti Natura 2000, ecc) e in relazione alla necessità di gestione (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) delle specie alloctone vegetali, tenendo anche conto della D.g.r. 7387 del 21/11/2022 (http://www.naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-per-ilcontrollo-e-la-gestione-delle-specie-alieneinvasive/).

Si rimanda al Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale.

2.12.5 RICHIESTA 11.E - MASE

Si richiede di calcolare il valore ecologico dell'intervento facendo riferimento al metodo Strain, secondo disposizioni di Regione Lombardia.

Si rimanda all'elaborato "Allegato 16 - Relazione STRAIN", predisposto ai sensi della D.D.G. Regione Lombardia n. 4517/2007, nel quale è stata effettuata la determinazione del valore ecologico dell'intervento mediante applicazione del metodo STRAIN, con quantificazione della perdita di valore ecologico associata alla trasformazione prevista e verifica della piena compensazione attraverso gli interventi proposti.

2.12.6 RICHIESTA 11.F - MASE

Per meglio comprendere le opere a verde previste nell'intorno del progetto si richiede una planimetria esplicativa, riportante anche le specie vegetali scelte e il relativo sesto di impianto che permetta inoltre di comprendere come tali inserimenti si integrino con le analoghe opere previste per gli altri Data Center che insistono o che insisteranno nelle vicinanze (MXP2 e MIL03, ML5-6, ML7-8, ML9, ecc).

Si rimanda all'"Allegato 18 - Strategia del verde" e alla sua Appendice "Tav-A18 Planimetria delle opere a verde", che rappresenta l'insieme delle sistemazioni previste con indicazione delle specie vegetali selezionate e il sesto di impianto. La continuità delle opere a verde del sito ML10X con quelle previste o realizzate per i Data Center limitrofi, è garantita tramite la scelta nell'omogeneità delle scelte vegetazionali, tutte riferite all'elenco delle specie autoctone del Parco Agricolo Sud Milano.

2.13 PAESAGGIO

2.13.1 RICHIESTA 12 - MASE

Per meglio comprendere come le strutture in progetto si inseriscono nell'ambito dell'area interessata dai numerosi Data Center esistenti e in progetto si richiede uno o più elaborati (foto inserimento, video, ecc) che esplicitino gli impatti paesaggistici del progetto e delle altre strutture (impatto cumulativo) comprensivo di analisi e confronti dei materiali e i colori utilizzati e delle coerenze con le strutture limitrofe, i punti di vista privilegiati e l'effetto delle relative opere di mitigazioni a verde, anche in questo caso tenendo conto di quanto previsto o già realizzato per le strutture limitrofe.

Si rimanda agli allegati "Allegato4 – Relazione paesaggistica" e Allegato 5 - Report fotografico e fotoinserimenti".

2.14 IMPATTI CUMULATIVI

2.14.1 RICHIESTA 14.1 - MASE

In considerazione degli approfondimenti svolti e dell'elevata densità di Data Center insistenti nell'area di Settimo Milanese, si prescrive al Proponente di integrare lo studio con una valutazione degli impatti cumulativi maggiormente estesa e improntata al principio di massima cautela. In particolare, dovrà essere analizzato lo scenario in cui più impianti effettuino operazioni di manutenzione nelle medesime fasce orarie, circostanza operativa plausibile in un contesto territoriale ristretto caratterizzato da analoghe modalità gestionali. Tale configurazione, non esaminata nella documentazione trasmessa, rappresenta una delle condizioni più critiche sotto il profilo emissivo, in quanto può determinare la sovrapposizione temporale delle emissioni dei gruppi elettrogeni con potenziali effetti incrementali sui recettori sensibili.

All'interno dell'"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" è stata ipotizzata, come richiesto, sono stati valutati gli scenari emissivi cumulati per il campus di Settimo Milanese. Tra questi, lo scenario di manutenzione ha tenuto conto della possibilità di una parziale sovrapposizione attività di manutenzione nelle stesse fasce orarie con quelle svolte da altri operatori.

Tuttavia, il Proponente si rende disponibile a valutare forme di coordinamento con i gestori degli altri data center presenti nell'area, relativamente ai test di manutenzione, nonché all'eventuale individuazione di misure migliorative a scala territoriale, nei limiti delle rispettive competenze e disponibilità dei dati.

2.14.2 RICHIESTA 14.2 - MASE

Si richiede inoltre includere una specifica modellazione degli scenari emergenziali suscettibili di coinvolgere simultaneamente tutti i Data Center presenti nell'area, a prescindere dalla sottostazione elettrica di connessione. La Commissione rileva che eventi quali crisi della rete su scala regionale, fenomeni meteorologici estremi o guasti alla cabina primaria possono configurare condizioni di emergenza di tipo cross-feed, comportando l'avviamento contestuale dei gruppi elettrogeni di emergenza. La valutazione dovrà pertanto considerare tale ipotesi quale scenario di progetto cautelativo.

Lo scenario di emergenza cumulato è stato aggiornato includendo nella modellazione l'accensione simultanea dei generatori di tutti i Data Center posti nell'area di progetto. I risultati delle simulazioni sono stati riportati all'interno dell'"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.14.3 RICHIESTA 14.3 - MASE

Dovrà inoltre essere sviluppata un'analisi degli effetti microclimatici cumulativi associati alla presenza congiunta dei Data Center, con particolare riferimento ai flussi di calore e umidità immessi in atmosfera e ai possibili effetti sulla stabilità atmosferica locale. L'approfondimento dovrà tenere conto del numero complessivo dei sistemi di raffreddamento, delle torri evaporative

e dei carichi termici distribuiti nell'area, al fine di valutare eventuali modificazioni del microclima urbano.

Gli aspetti relativi agli effetti microclimatici generati dal progetto e in generale dai Data Center del Campus di Settimo Milanese, inclusa la valutazione dell'effetto isola di calore, sono analizzati nell'"Allegato 12 - Studio dispersione termica".

Le attività di monitoraggio e controllo dei parametri microclimatici sono inoltre descritte nell'"Allegato 24 - Monitoraggio parametri microclimatici", che definisce le modalità di verifica nel tempo degli impatti attesi.

2.14.4 RICHIESTA 14.4 - MASE

Con riferimento alla fase di cantiere, si prescrive la valutazione della componente emissiva cumulativa derivante dalla contemporaneità di cantieri attivi o programmati nei diversi siti. Dovrà essere fornita una stima complessiva delle emissioni polverigene e del traffico indotto, includendo la quantificazione delle polveri generate dalle movimentazioni di terra, dai mezzi d'opera e dalle lavorazioni tipiche di cantiere. La modellazione dovrà essere condotta secondo metodologie riconosciute a livello internazionale (COPERT, EMEP/EEA, AP-42), al fine di restituire un quadro emissivo cumulato rappresentativo delle effettive ricadute sul territorio.

Si rimanda all'"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" per la stima delle emissioni di polveri cumulate, derivanti dalla sovrapposizione delle attività di cantiere dei diversi Data Center in costruzione nell'area, incluse le attività di scavo, la movimentazione delle terre, le polveri diffuse e il traffico veicolare .

2.14.5 RICHIESTA 14.5 - MASE

Infine, il proponente dovrà fornire l'analisi degli impatti cumulativi per ciascuna matrice ambientale interessata, come già richiesto ai paragrafi 1, 2, 3, 8 e 13.

In merito a tale richiesta, si rimanda ai paragrafi 2.2.3, 2.3.2, 2.4.3, 2.9.1 e 2.13.1

2.15 MISURE DI MITIGAZIONE

Integrare lo SIA con tutte le misure di mitigazioni previste, tra cui:

2.15.1 RICHIESTA 16.1 - MASE

Effettuare una valutazione cumulativa considerando anche le sorgenti emissive del polo tecnologico e del contesto urbano-industriale limitrofo

Per adempiere alla richiesta, è stata effettuata un'analisi della documentazione disponibile relativa agli impianti e alle sorgenti attive presenti nel contesto territoriale di riferimento, diversi dagli altri Data Center appartenenti al Campus di Settimo Milanese (in quanto già parte delle valutazioni di impatto cumulato citate sopra, alle quali si rimanda). Tale analisi ha considerato i progetti esistenti e/o approvati, con particolare attenzione ai parametri ambientali rilevanti per l'attività produttiva in esame.

Dalla verifica condotta, non sono disponibili valutazioni quantitative degli impatti ambientali generati dagli impianti circostanti.

Tuttavia, come riportato nel paragrafo 3.5 dello studio della qualità dell'aria in allegato al SIA (Allegato 2), si sono valutati i valori finali di concentrazione dati dal Progetto in esame considerando anche il background ambientale dato dai valori simulati a scala comunale da ARPA Lombardia. Questi utlimi derivano da elaborazioni basate su inventari emissivi territoriali e possono essere ritenuti rappresentativi di un livello di fondo già cumulativo, in quanto comprensivo delle principali pressioni emissive presenti sul territorio. Il confronto tra il contributo stimato del progetto e tali livelli di fondo consente quindi di valutare l'incidenza aggiuntiva dell'intervento rispetto ad una situazione ambientale che riflette il contributo integrato delle sorgenti presenti a livello comunale. In tutti gli scenari analizzati, i contributi del progetto risultano estremamente contenuti rispetto ai livelli di fondo, con valori cumulati (background che considera le emissioni a scala comunale + contributo del progetto) di fatto coincideni con il valore di background.

2.15.2 RICHIESTA 16.2 - MASE

Aggiornare la stima annuale complessiva delle emissioni e verificare la conformità ai valori limite di qualità dell'aria

Si riporta di seguito una stima annuale complessiva delle emissioni dei generatori di ML10x durante le attività di manutenzione previste, per un totale di 256 ore l'anno.

Inquinante	**Emissione annuale – attività di manutenzione oraria [t/anno]**
NO_x	0,275
CO	0,141
PM	0,0254
NH_3	0,0248
SO_2	0,00349

Non vi è alcun limite normativo che regola le emissioni annuali. Per un confronto indicativo e non direttamente equivalente in termini metodologici, si riportano nella Tabella sotto le emissioni a livello comunale di Settimo Milanese stimate dall'ultimo inventario delle emissioni INEMAR, relativo all'anno 2023, per gli inquinanti di interesse del presente progetto, divise per macrosettore emissivo.

Emissioni annuali SETTIMO MILANESE – 2023 [t]	**SO2**	**PM2.5**	**PM10**	**NOx**	**NH3**	**CO**
01 - Produzione energia e trasformazione combustibili	0,004	0,014	0,014	1,608	-	0,318

Emissioni annuali SETTIMO MILANESE – 2023 [t]	SO2	PM2.5	PM10	NOx	NH3	CO
02 - Combustione non industriale	0,419	2,009	2,056	13,81	0,430	22,23
03 - Combustione nell'industria	0,891	0,883	0,901	5,376	0,043	2,006
04 - Processi produttivi	-	0,167	1,564	-	-	-
05 - Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06 - Uso di solventi	0,000	2,057	2,284	0,001	-	-
07 - Trasporto su strada	0,039	2,239	4,421	34,488	0,635	56,653
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,011	0,217	0,217	3,850	0,001	1,313
10 - Agricoltura	-	0,023	0,078	0,983	44,152	-
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,027	2,171	2,618	0,527	2,515	12,768
TOT [t/anno]	**1,39**	**9,78**	**14,15**	**60,64**	**47,78**	**95,28**

Fonte: inventario delle emissioni INEMAR - 2023

Le emissioni associate alle attività di manutenzione dei generatori risultano complessivamente molto contenute rispetto ai valori totali comunali per tutti gli inquinanti considerati, evidenziando un contributo marginale rispetto alle principali sorgenti emissive locali.

2.15.3 RICHIESTA 16.3 - MASE

Indicare i tempi e le modalità dei test funzionali per minimizzare l'impatto temporaneo delle emissioni

Il Proponente si impegnerà, per quanto possibile, a programmare le attività periodiche di manutenzione e testing dei generatori di emergenza nelle ore centrali della giornata in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera e si impegnerà a ridurre tali attività il più possibile. Si rimanda al report specifico "Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" per ulteriori dettagli.

2.15.4 RICHIESTA 16.4 - MASE

Si chiede di integrare i documenti con una proposta di riqualificazione delle aree interne al sito come le macchie verdi esistenti, eventualmente degradate, le zone occupate da terreno naturale o attualmente impermeabilizzate e le aree perimetrali realizzando aiuole e fasce inerbite, vegetate e/o alberate con specie rigorosamente autoctone. Per tali misure mitigative dovrà essere proposto uno specifico piano manutentivo da applicare per tutta la fase di esercizio dell'opera, che tenga conto dei cambiamenti climatici e preveda il controllo delle specie alloctone vegetali nonché la sostituzione delle eventuali fallanze.

Si rimanda all'"Allegato 18 - Strategia del verde" e alla tavola annessa TAV-A18- Planimetria delle opere a verde per l'inquadramento e i dettagli degli interventi a verde previsti e il relativo piano di manutenzione.

2.16 MISURE DI COMPENSAZIONE

2.16.1 RICHIESTA 17 - MASE

Si chiede che debba essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, alle emissioni sonore ed al consumo del suolo. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere ispirate all'allegato VII del Regolamento 1991/2024

In merito alle misure di compensazione, si rimanda integralmente ai contenuti dell'"Allegato 16 - Relazione STRAIN" e "Allegato 17 - Relazione pedologica".

2.17 PIANO DI MONITORAGGIO

2.17.1 RICHIESTA 18.1 - MASE

Il Proponente dovrà prevedere un sistema integrato di monitoraggio ambientale in continuo, che includa almeno:

• centraline di monitoraggio del rumore in continuo in prossimità dei ricettori più sensibili, collegate a sistemi di allarme e registrazione storica;

• sensori per la misura di parametri di qualità dell'aria (NOx, $PM_{10}/PM_{2,5}$) in corrispondenza dell'area gruppi elettrogeni.

• Si dovrà prevedere un monitoraggio sia in ante operam sia in post operam nello stesso sito per poter effettuare un confronto diretto dei risultati e valutare eventuali impatti legati all'opera. Il monitoraggio dovrebbe essere eseguito presso il recettore che risulta più impattato nello studio di dispersione. Si precisa che i parametri da monitorare in ante operam e post operam devono essere i medesimi, per poter eseguire un confronto adeguato, così come i punti di misura e le modalità di misura, ovvero 8 settimane distribuite durante l'anno per garantire la variabilità stagionale; si suggeriscono campagne di 2 settimane in ogni stagione in cui monitorare NO2, PM10 e PM2.5. In post operam le campagne vanno programmate in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori. Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%.

• Nella fase di corso d'opera si considera sufficiente monitorare PM10 e PM2.5; dovranno essere previste campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; tuttavia, il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti.

• Monitoraggio continuo dei principali parametri energetici e idrici

Si rimanda al Capitolo 6 – PMA dello SIA per la trattazione completa dell'insieme delle attività di monitoraggio ambientale previste per il progetto.

Nel PMA è stato definito e descritto in modo organico il sistema di monitoraggio ambientale relativo ai diversi comparti ambientali, con particolare riferimento ai recettori sensibili individuati nell'intorno dell'area di intervento per ciascuna componente. Si ritiene che eventuali ulteriori attività di monitoraggio (quali monitoraggi in continuo delle emissioni ai camini, sonore, dei parametri energetici ed idrici) non siano propriamente riconducibili alle finalità e alla struttura di

un PMA, bensì risultino più coerentemente inquadrabili nell'ambito di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), tipicamente associato a procedimenti autorizzativi di tipo AIA.

2.17.2 RICHIESTA 18.2 - MASE

Acque sotterranee: il piano di monitoraggio ambientale anche in relazione all'ubicazione, le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio, la frequenza e il set analitico di monitoraggio dovrà essere predisposto in coerenza alle "LINEE GUIDA" presenti sul sito web dell'Agenzia "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee." Rev. 18 dicembre 2017.

In particolare, si ritiene congrua la realizzazione di almeno tre punti di monitoraggio di cui uno di monte e due di valle idrogeologico rispetto lo scavo più profondo, ovvero 3,3 m da p.c., che interferirebbe con la superficie libera della falda in stagione di alto piezometrico. Gli esiti del monitoraggio saranno valutati con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs .152/06.

Nello specifico, si richiede di integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale prevedendo anche:

- monitoraggi qualitativi e quantitativi delle acque meteoriche recapitate nel corpo recettore;
- monitoraggi della qualità delle acque del fontanile recettore;
- eventuali controlli sulla falda superficiale, qualora le opere possano interferire con il sistema idrogeologico locale.

Si rimanda alla consultazione del "Capitolo 6 – Piano di Monitoraggio Ambientale" dello SIA. Il PMA è predisposto in coerenza alle Linee Guida ARPA "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee" e propone la realizzazione di una rete di monitoraggio costituita da 5 piezometri, di cui 2 di monte e 3 di valle idrogeologico, ad integrazione di quanto richiesto da Regione Lombardia al punto 10.8 (par. 3.10.8).

2.17.3 RICHIESTA 18.3 - MASE

Suolo: in relazione al tipo di interventi di compensazione che saranno individuati, dovrà essere effettuato un monitoraggio pedologico ed ecosistemico, secondo le seguenti indicazioni generali. In caso di reperimento di aree da de-pavimentare (soluzione da privilegiare) o ripristino della "salute del suolo" in ambiti degradati, si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010). Il Proponente dovrà presentare della documentazione fotografica georeferenziata, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi, e scelti in modo da rappresentare adeguatamente la variabilità delle aree dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico.

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" al paragrafo 4.2, al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

2.17.4 RICHIESTA 18.4 – MASE

Biodiversità: Specificare gli indicatori faunistici oggetto di monitoraggio e, per ognuno di essi, descrivere adeguatamente la metodica di rilievo, definendo tempistiche e periodi delle campagne che dovranno rimanere costanti durante tutte le fasi di monitoraggio.

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" ai al paragrafi 1 e 10, ai quali si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

2.17.5 RICHIESTA 18.5 - MASE

Il Proponente dovrà inoltre prevedere che i dati del sistema di monitoraggio ambientale siano accessibili agli enti di controllo, indicando:

• modalità tecniche di accesso (piattaforma web dedicata, esportazione periodica dei dati, interoperabilità con sistemi ARPA/Comune);

• frequenza e formato del reporting (es. report trimestrali/semestrali con indicatori sintetici e serie storiche).

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" al al paragrafo 1.3, al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

3. RICHIESTE REGIONE LOMBARDIA

3.1 ASPETTI PROGETTUALI

3.1.1 RICHIESTA 1.1 - RL

Per quel che riguarda l'impianto fotovoltaico, si fa presente che la l.r. 11/2025 amplia l'obbligo di installazione di impianti a fonti rinnovabili, estendendolo agli "edifici destinati ad attività industriali, artigianali, agricole e assimilabili". Dovrà pertanto essere verificata l'ottemperanza dell'impianto fotovoltaico in progetto rispetto a quanto prescritto dalla norma regionale, che impone di tenere conto di tutti gli edifici – compresi gli edifici destinati ad ospitare i generatori.

Ai fini del rispetto dei requisiti previsti dal D.Lgs. 199/2021 e dalla Deliberazione della Regione Lombardia n. XII/6153, la potenza dell'impianto fotovoltaico da installare deve essere almeno pari a 1/12 della superficie coperta (footprint) dell'edificio. Considerando una footprint di 9.080 m², la potenza minima richiesta risulta pari a 726,4 kWp.

Per soddisfare tale requisito è prevista l'installazione di moduli fotovoltaici da 500 Wp ciascuno, aventi una superficie unitaria di circa 2,04 m². I pannelli saranno distribuiti sulle pensiline dei parcheggi, sulla copertura della palazzina uffici, sulla copertura delle HEX (Heat Exchange) room e sulle due facciate laterali dell'edificio (est e ovest). Questa configurazione consentirà di raggiungere una potenza installata complessiva di circa 760 kWp e 1520 pannelli installati, garantendo il rispetto della potenza minima richiesta dalla normativa.

Questo sistema sarà dotato di proprio misuratore di produzione, installato secondo le prescrizioni dell'Ente Distributore di energia e sarà interfacciato con il quadro elettrico della palazzina uffici tramite un idoneo sistema di protezione di interfaccia (SPI) a norma CEI 0-16.

Questa scelta permette di massimizzare l'autoconsumo prodotto dall'impianto fotovoltaico utilizzandola per le utenze generali della palazzina uffici.

3.1.2 RICHIESTA 1.2 - RL

Relativamente alla presenza di un impianto di recupero del calore destinato ad alimentare il sistema di teleriscaldamento della zona, si chiede di dettagliare questa informazione, specificando gli impianti presenti, le modalità di collegamento alla rete e le distanze, la stima della quantità di calore che si ritiene di poter recuperare.

Nell'ambito del Masterplan di sviluppo del Campus Equinix di Settimo Milanese, è prevista l'implementazione di un sistema di recupero e valorizzazione del calore di scarto prodotto dai data center Equinix, mediante la realizzazione di un'infrastruttura di collegamento dedicata alla rete di teleriscaldamento distrettuale. L'intervento, che costituisce un progetto a sé stante sviluppato con A2A, si inserisce nella strategia complessiva di sviluppo del campus e mira a integrare le nuove e future realizzazioni con soluzioni ad alta efficienza energetica, orientate alla riduzione degli impatti ambientali complessivi e al miglior utilizzo delle risorse energetiche. In tale contesto, il calore recuperato dai data center sarà convogliato, attraverso una dorsale termica centralizzata di nuova realizzazione, verso il sistema di teleriscaldamento urbano, contribuendo alla copertura dei fabbisogni termici di utenze esterne al sito.

Il progetto del sistema di recupero di calore prevede la realizzazione dei seguenti elementi:

- locali tecnici per il recupero calore, denominati "Heat Recovery rooms", all'interno dei quali sono presenti scambiatori per esportare il calore prodotto dalle sale dati al sistema di riscaldamento distrettuale;
- rete dorsale all'interno del campus di Settimo Milanese, composta da una rete di tubazioni isolate;
- strutture di supporto e accessorie.

La dorsale è progettata per convogliare l'acqua riscaldata dai data center ML05, ML06, ML07x, ML08x, ML09x e ML10x verso l'impianto centralizzato di teleriscaldamento A2A che sarà realizzato all'interno del campus. L'infrastruttura si estende per un totale di 625 metri lineari all'interno del campus.

Il progetto, quindi, non insiste su un unico lotto dedicato; l'infrastruttura si svilupperà attraversando porzioni dei vari lotti (A, B e D) e prevede la realizzazione della dorsale sopracitata per il recupero di calore (Heat Recovery), composta da una rete di tubazioni isolate, dalle necessarie strutture di supporto e dai relativi servizi accessori.

FIGURA 6 : INDIVIDUAZIONE UNITÀ DI INTERVENTO AMBITO 7B

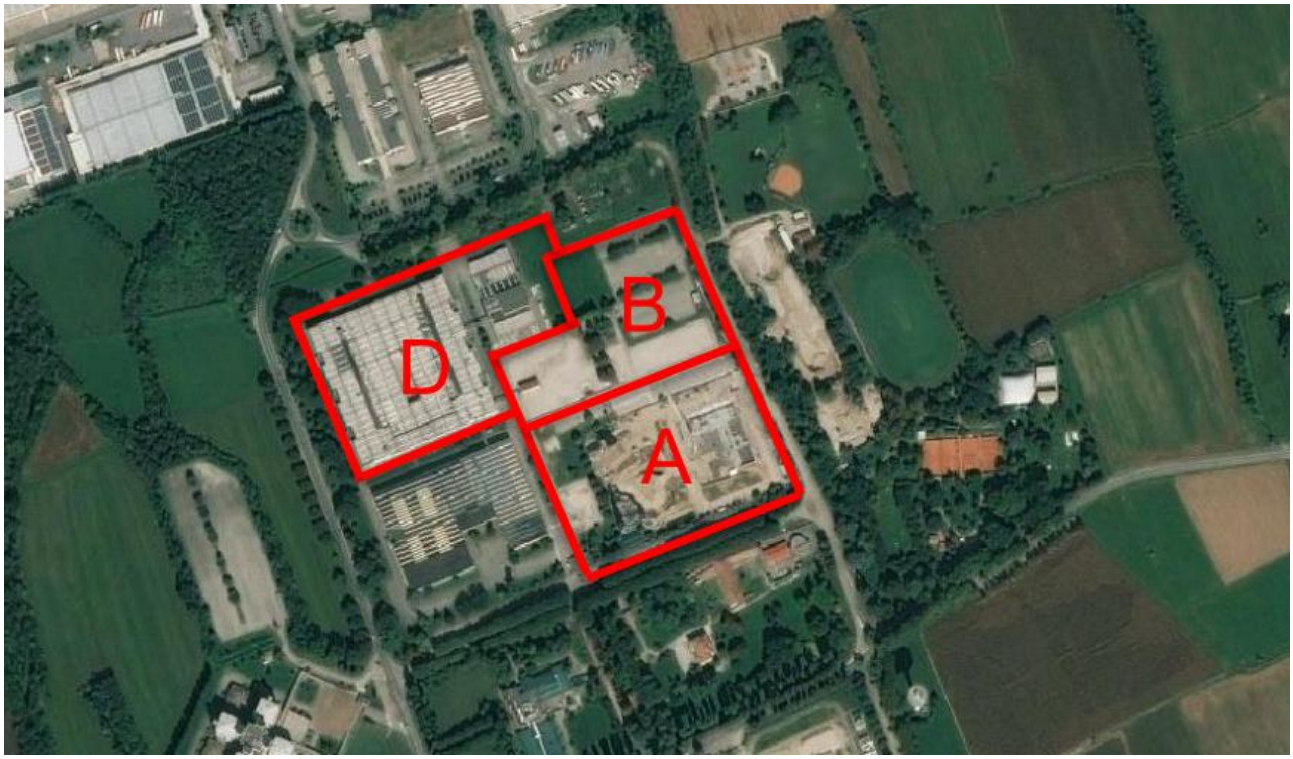
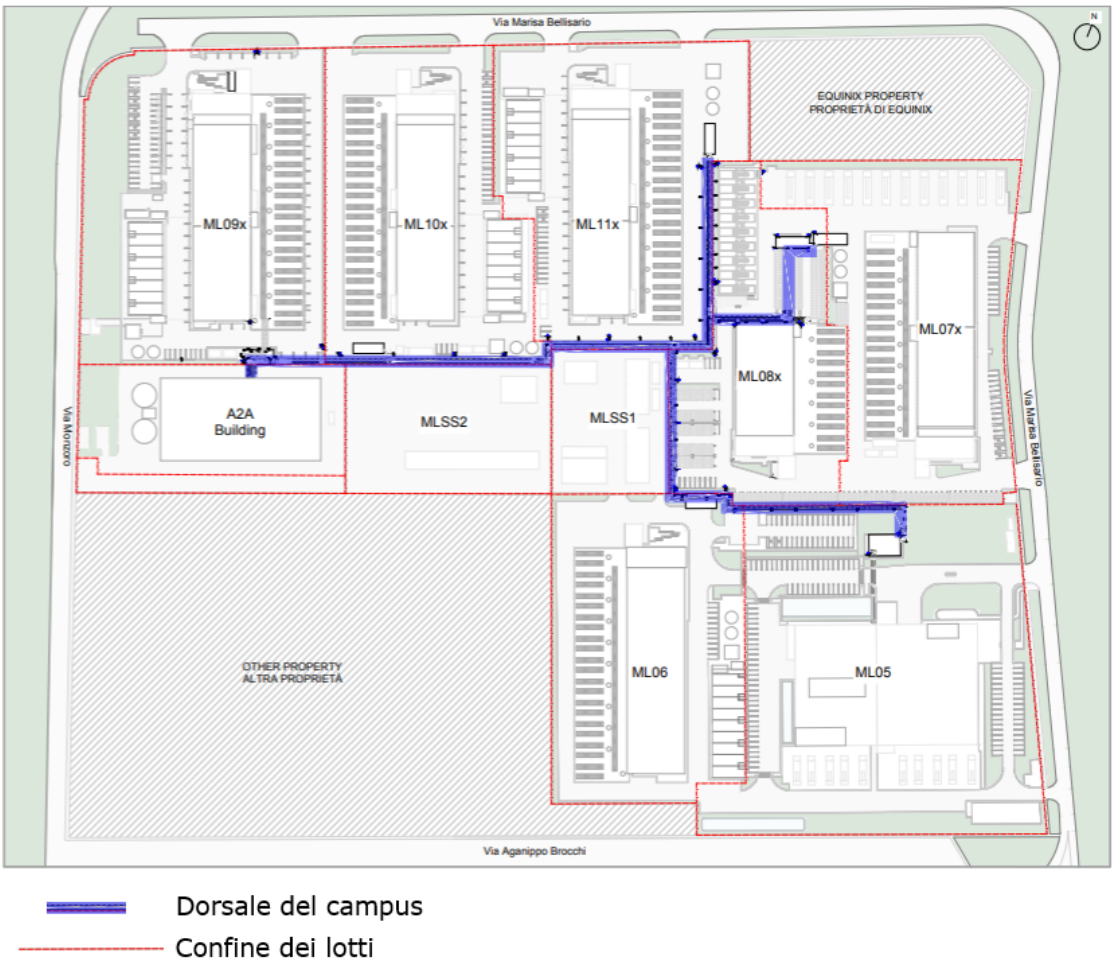


FIGURA 3-2 PROGETTO DORSALE TELERISCALDAMENTO CAMPUS DI SETTIMO MILANESE



Nello specifico, per il progetto di ML10x, ogni cella è in grado di cedere 13,4 MWt di potenza al sistema della dorsale, per un totale di 26,8 MWt per tutto l'edificio.

Per ulteriori dettagli relativi al contributo del progetto ML10x al sistema di teleriscaldamento di campus fare riferimento al "Capitolo 3 – Quadro Progettuale" dello SIA, al paragrafo 3.4.3.8. Si sottolinea, tuttavia, che solo la parte del sistema che va dal data center ML10x ai locali tecnici di recupero del calore dedicati a ML10x (Heat Exchange Room) rientra nello scopo del presente SIA. I sitemi a valle dell'Heat Exchange Room risutlano esclusi dalla valutazione del presente SIA e oggetto di valutazioni dedicate.

3.1.3 RICHIESTA 1.3 - RL

Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede che siano utilizzati modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato.

Il proponente ha individuato modelli di generatori tra i più avanzati disponibili sul mercato, progettati e certificati per rispettare valori emissivi particolarmente stringenti in termini di concentrazione degli inquinanti. La selezione è stata effettuata tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili (BAT) applicabili a questa tipologia di impianti, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di NOx, CO e particolato.

Tutti i generatori previsti sono dotati di sistema di post-trattamento dei fumi mediante tecnologia SCR, che rappresenta lo standard più efficace per l'abbattimento degli NOx nei motori diesel.

Si rimanda all'"Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera" al SIA e alla sua Appendice A1 per una trattazione completa.

3.1.4 RICHIESTA 1.4 – RL

Valutare la possibilità di modificare il progetto degli edifici inserendo tetti e pareti a verde, come previsto dalle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, o di giustificare adeguatamente l'impossibilità di tali modifiche.

Si conferma che il Proponente sta valutando l'apposizione di pareti a verde sul lato frontale, corrispondente al fronte nord degli edifici di progetto. Ulteriori approfondimenti verranno forniti nelle fasi successive di progettazione.

In relazione alla realizzazione di un tetto verde sulla copertura principale, dati i requisiti antincendio e la presenza diffusa di macchinari impiantistici necessari al funzionamento del Data Center, tali soluzioni non risultano tecnicamente perseguibili.

3.1.5 RICHIESTA 1.5 – RL

Per quanto riguarda la fase di cantiere, si chiede di chiarire se sia eseguita in contemporanea con la realizzazione degli edifici di ML5 e ML6 o eventuali altri cantieri presenti nell'area. In caso affermativo, si chiede di effettuare una valutazione complessiva delle emissioni derivanti da tutti i cantieri attivi.

Sulla base dei cronoprogrammi di cantiere più aggiornati non è da escludersi la sovrapposizione di alcune attività di cantiere dei Data Center ML5-6 e ML10x. Per tale motivo, all'interno dell'"Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera" è stato modellato uno scenario emissivo di cantiere che assume conservativamente la contemporanea presenza delle principali attività potenzialmente responsabili di emissioni in atmosfera previste per la realizzazione dei Data Center ML5-6 e ML10x. Tale scenario ha preso in considerazione le fasi più impattanti dal punto di vista emissivo, ovvero quelle che vedono gli scavi, la movimentazione di terre e materiali di scavo e il relativo traffico di mezzi pesanti e utilizzo delle attrezzature da cantiere.

3.1.6 RICHIESTA 1.6 – RL

In merito alla realizzazione dell'elettrodotto, si chiede la modalità operativa della realizzazione del tratto al di fuori della sede stradale, in corrispondenza della fascia alberata. Al fine di una mitigazione dell'impatto che si genererebbe con l'esecuzione di una trincea, si chiede di valutare l'opportunità di adottare la tecnologia trenchless.

Si evidenzia preliminarmente che l'elettrodotto AT e la relativa sottostazione elettrica MLSS2 costituiscono opere esterne rispetto allo scopo del presente procedimento autorizzativo e sono oggetto di specifici e autonomi iter autorizzativi.

Ad ogni modo, con riferimento alle opere di connessione elettrica, si conferma che il progetto prevede l'adozione di tecniche di posa senza scavo (TOC - Trivellazione Orizzontale Controllata) nei tratti in cui ciò risulti necessario per minimizzare le interferenze con gli elementi ambientali esistenti e ridurre gli impatti associati agli scavi a cielo aperto, inclusi gli attraversamenti di aree sensibili e di elementi arborei.

3.1.7 RICHIESTA 1.7 – RL

Fornire un piano di decommissioning completo delle informazioni indicate al punto 10 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

É stato predisposto un Piano preliminare di Decommissioning (Allegato 11 allo SIA), al quale si rimanda integralmente.

3.2 QUALITÀ DELL'ARIA

3.2.1 RICHIESTA 2.1 - RL

Si ritiene opportuno estrarre anche la rosa dei venti dal modello CALMET in corrispondenza del sito in esame.

La rosa dei venti modellata in corrispondenza del sito è stata estratta e riportata all'interno del report specifico "Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.2 RICHIESTA 2.2 - RL

Per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, il Proponente non ha riportato alcuna assunzione, a differenza di quanto fatto per NO2/NOX. Si chiede di integrare.

Le assunzioni relative agli ossidi di zolfo sono riportate all'interno del report specifico "Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera" nel paragrafo 3.3.3. Come spiegato, le emissioni di biossido di zolfo (SO_2), sono state stimate a partire dal contenuto di zolfo del combustibile. Il contenuto di zolfo è stato quindi convertito in emissioni di SO_2 assumendo, in via cautelativa, la completa ossidazione dello zolfo a SO_2 durante la combustione. Questo approccio risulta conservativo in quanto non considera la possibile formazione di altre specie contenenti zolfo che ridurrebbero la quota effettivamente emessa come SO_2.

3.2.3 RICHIESTA 2.3 - RL

Il Proponente non ha dato evidenza di aver attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio. Viste le alte temperature di uscita dei fumi si ritiene opportuna l'attivazione dell'algoritmo di innalzamento del pennacchio.

Si conferma che nelle simulazioni è stato attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio per tutte le sorgenti emissive considerate. L"Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera" è stato integrato esplicitandone l'attivazione. Tale configurazione consente al modello di stimare dinamicamente l'elevazione del pennacchio in funzione delle caratteristiche termodinamiche dei fumi (in particolare le elevate temperature di uscita), delle condizioni meteorologiche locali e della stabilità atmosferica, garantendo una rappresentazione realistica e cautelativa della dispersione.

3.2.4 RICHIESTA 2.4 - RL

Il Proponente non ha specificato se sono stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Si chiede di integrare e nel merito, per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf).

Lo studio ha conservativamente tenuto disattivati gli algoritmi di deposizione secca e umida. L'esclusione dei processi di deposizione evita la sottrazione di massa lungo il tragitto del pennacchio e consente di fornire una stima più conservativa delle concentrazioni al suolo. L'"Allegato 2 – Studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera" è stato integrato esplicitando l'assunzione.

3.2.5 RICHIESTA 2.5 - RL

Così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia, si chiede di riportare per ognuno degli edifici che generano effetto scia:
a. le coordinate dei vertici degli edifici;
b. l'altezza degli edifici rispetto al suolo.

Le coordinate e le altezze degli edifici considerate ai fini della valutazione degli effetti del building downwash sono state esplicitate all'interno dell'"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" e nella sua Appendice A4.

3.2.6 RICHIESTA 2.6 – RL

Si nota in generale che non sono stati riportati tutti gli elementi necessari per comprendere gli standard emissivi delle tecnologie impiegate e per ricostruire tutti i passaggi impiegati per ottenere i flussi di massa degli inquinanti. Sarebbe apprezzabile riportare ulteriori informazioni relativamente alla concentrazione degli inquinanti (mg/Nm3) e relative portate, combustibile che sarà utilizzato nel sito, standard emissivi (mg/m3) e concentrazioni di inquinanti emessi, con relative condizioni di riferimento, eventuali presidi di mitigazione.

Si rimanda alla risposta alla richiesta 2.2.2 del MASE.

Si specifica inoltre che i flussi di massa sono stati calcolati sulla base dei fattori di emissione del motore e dell'efficienza dei sistemi di abbattimento installati. Tali valori non derivano necessariamente dalla semplice moltiplicazione tra concentrazione e portata dei fumi riportate in tabella; eventuali scostamenti sono riconducibili alla metodologia di calcolo adottata dal costruttore, basata sulle prestazioni emissive complessive dell'unità e fattori emissivi basati sulla potenza del motore. Per tutti i dettagli si rimanda all'"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" e all'Appendice A1 che riporta le schede tecniche dei generatori.

3.2.7 RICHIESTA 2.7 – RL

Per tutti gli scenari si chiede inoltre di indicare le portate e le concentrazioni, e di fornire i flussi di massa in g/s al fine di stimare le emissioni annue.

Le portate, le concentrazioni e i flussi di massa sono stati esplicitati all'interno dell"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera". Si rimanda alla risposta alla richiesta 16.2 del MASE per la stima delle emissioni annue.

3.2.8 RICHIESTA 2.8 – RL

Rispetto agli scenari cumulati, sia di manutenzione che di emergenza, è necessario che siano aggiornati considerando i contributi di tutti i data center del comparto "Castelletto" (ML 5.1, ML 5.4, ML 6, ML 7, ML 8, ML 9, MIL03 della Microsoft, Data4 e MXP2 di VDC MXP21).

Gli scenari cumulati di manutenzione ed emergenza sono stati integrati nello studio di disprsione considerando i contributi di tutti i data center del comparto "Castelletto" (ML 5.1, ML 5.4, ML 6,

ML 7, ML 8, ML 9, MIL03 della Microsoft, Data4 e MXP2 di VDC MXP21). Si rimanda all"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" per i dettagli.

3.2.9 RICHIESTA 2.9 - RL

In riferimento agli scenari di emergenza, le modellazioni dovranno essere condotte in via cautelativa simulando l'accensione simultanea dei generatori con carico al 100% e per un periodo di almeno 10 ore, tenendo conto dell'evento peggiore di blackout registrato in Lombardia in termini di durata, ovvero quello avvenuto nel 2003 che ha previsto un blocco dell'energia elettrica per circa 16 ore, ridotto a circa 10 ore nel Nord Italia.

Gli scenari di emergenza sono stati modellati adottando un approccio conservativo, ipotizzando l'accensione simultanea di tutti i generatori con carico al 75% per un periodo di 10 ore. La percentuale di carico dei generatori è stata concordata con il produttore in conformità con gli standard di prestazione dei generatori. I risultati sono stati riportati all'interno dell"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera", al quale si rimanda per una trattazione dettagliata.

3.2.10 RICHIESTA 2.10 - RL

Si richiede altresì per gli scenari di emergenza di valutare le ricadute dei contaminanti NH3 (data la presenza di sistema di abbattimento SCR), PM10 e PM2.5, integrando i risultati anche con i valori relativi ai limiti normativi (attuali e della nuova direttiva UE) come già effettuato per gli scenari di manutenzione.

Sono state valutate le ricadute al suolo degli inquinanti NH3, PM10 e PM2.5 per gli scenari di emergenza integrando i risultati con i relativi limiti normativi di riferimento applicabili al tipo di scenario modellato. I risultati delle simulazioni sono stati riportati all'interno dell"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.11 RICHIESTA 2.11 - RL

Per tutti gli scenari, si chiede di fornire le tabelle con le concentrazioni di tutti gli inquinanti (PM10, PM2.5, NO2, NH3, SO2 e CO).

Nell"Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" sono state riportate le tabelle con le concentrazioni di tutti gli inquinanti per tutti gli scenari.

3.2.12 RICHIESTA 2.12 – RL

Inoltre, si chiede di riportare per gli scenari 2 e 6 (scenari di emergenza aggiornati come richiesto) le ricadute short term ai recettori per un confronto con i limiti normativi:
- PM10 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera;
- NO2 99.8 percentile della concentrazione media oraria;
- CO MM8;
- SO2 99.7 percentile della concentrazione media oraria.

Nell' "Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" sono state valutate le ricadute a breve termine (short term) ai recettori per le statistiche NO2 - 99.8 percentile della concentrazione media oraria e CO - MM8.

Non è stato possibile valutare ulteriori statistiche, quali le medie annue o i percentili giornalieri, in quanto non rappresentative della tipologia di evento emergenziale simulato. Lo scenario

modellato assume un evento emergenziale della durata di 10 ore, associato alle condizioni meteodispersive più sfavorevoli dell'anno.

3.2.13 RICHIESTA 2.13 - RL

Si ricorda altresì che le stime emissive dovranno essere valutate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale", secondo cui gli impatti superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term sono da considerarsi significativi.

Le stime emissive ottenute per gli scenari di progetto valutati sono state analizzate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale". È stata effettuata una valutazione di significatività degli impatti, considerando come rilevanti quelli superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term. Le analisi sono state riportate all'interno del report specifico "Allegato 2 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.3 AGENTI FISICI

Campi elettromagnatici

3.3.1 RICHIESTA 3.1 - RL

Si chiede di motivare, con riferimento alle caratteristiche del cavo utilizzato ed ai parametri tabellari di riferimento di cui alla pagina 28 del documento "Valutazione ambientale dei campi elettromagnetici" la scelta del valore di corrente per il calcolo della Dpa.

Nel nuovo documento di valutazione dei campi elettromagnetici relativo alla linea AT "*MLSS2-RP-E-010-GEO-EMC REPORT-01-4B-R02*", il valore di corrente è stato determinato in base a quanto descritto in metodologia, al paragrafo 6.3, vale a dire considerando la corrente massima dichiarata di 795 Ampère. Tale corrente corrisponde, previo arrotondamento, alla massima portata del cavo 220 kV di sezione 1.200 mm^2 in alluminio, in relazione alla specifica condizione di potenza richiesta e determinata in base alla normativa internazionale IEC 60287. Il cavo avrà un diametro pari a 105 mm.

3.3.2 RICHIESTA 3.2 - RL

Per le buche giunti che fossero previste, fornire il calcolo della Dpa con riferimento alla specifica modalità di posa.

Gli stalli di arrivo sono stati considerati nel calcolo dei CEM relativi a MLSS2 nel documento *"MLSS2-RP-E-1000-XX-XX-POWR-GEO-EMC REPORT-R02"*.

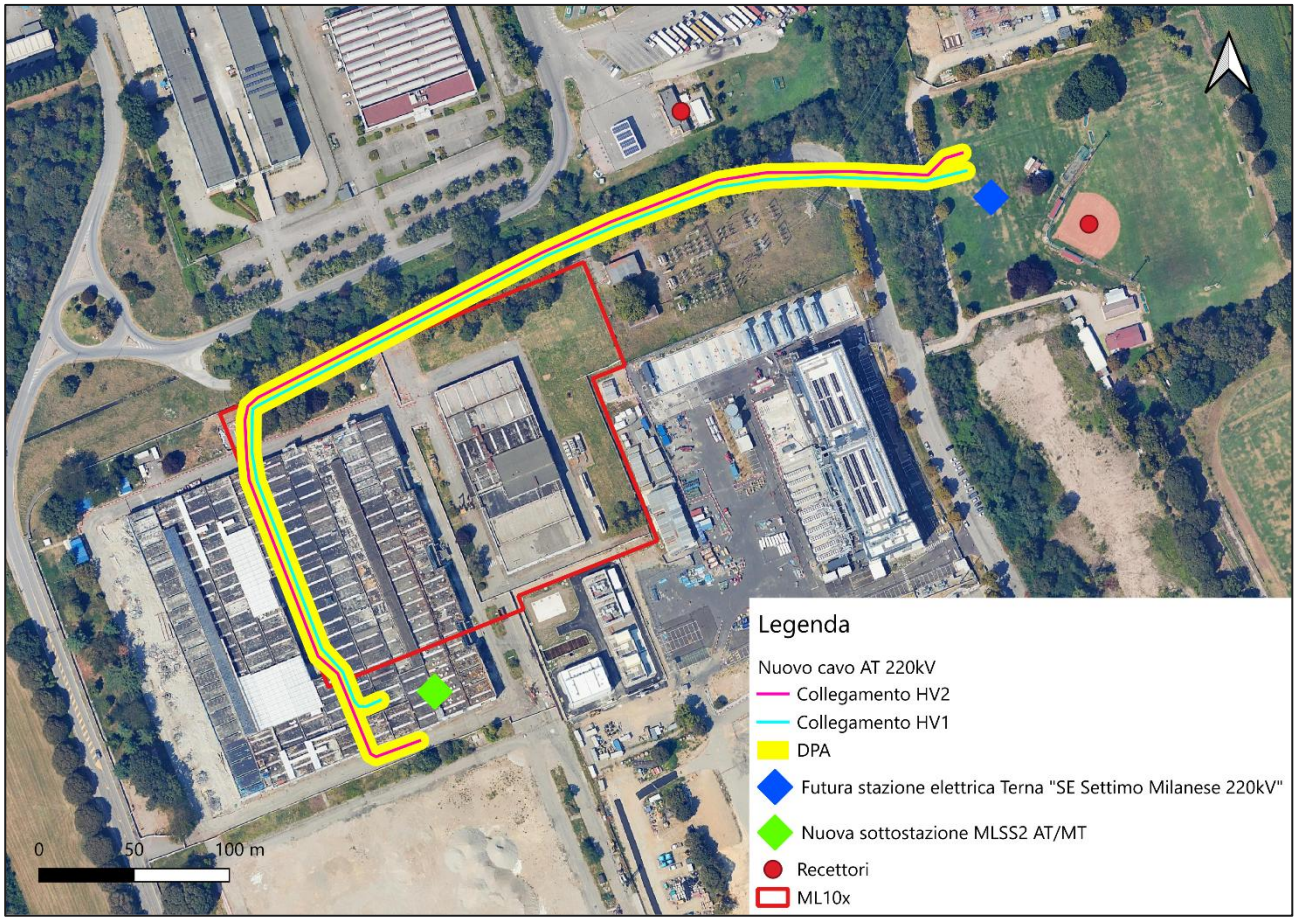
3.3.3 RICHIESTA 3.3 - RL

Si chiede di produrre una planimetria di adeguato dettaglio e leggibilità nella quale sia riportato il tracciato degli elettrodotti con la Dpa e la rappresentazione in pianta dei recettori in modo da evidenziare la conformità al vincolo della fascia di rispetto di cui alla legge 36/01.

Sulla base delle Distanze di Prima Approssimazione (DPA) calcolate per l'induzione magnetica generata dalle sorgenti presenti nel sito, si conclude che le relative fasce si esauriscono nelle immediate vicinanze delle sorgenti e non influenzano il fondo di campo magnetico esterno al sito.

Si rimanda alla consultazione del report *MLSS2-RP-E-010-GEO-EMC REPORT-01-4B-R02* per ogni approfondimento.

Inoltre, come è possibile visionare nella tavola *MLSS2-DR-L-103-GEO-CADASTRAL PLANIMETRY WITH DPA STRIP-01-4B-R02* e nella figura seguente, i cavidotti e le rispettive DPA non risultano interferenti con i recettori sensibili presenti nell'intorno del progetto.



Rumore

3.3.4 RICHIESTA 3.4 - RL

La previsione di impatto acustico dovrà essere integrata considerando, ai fini della verifica del limite differenziale notturno, un livello di rumore residuo rappresentativo delle ore più silenziose della notte.

Equivalente alla richiesta 2C del Mase, sono state condotte nuove misure nei recettori R3 ed R4 negli intervalli temporali richiesti. I dati ed i certificati di misura sono stati aggiornati nell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico" e sono stati utilizzati per rielaborare i calcoli.

3.3.5 RICHIESTA 3.5 - RL

Considerato che l'area prevede la presenza di altri data center dello stesso Proponente (costruiti o in autorizzazione), rispetto ai quali il progetto in questione si configura come una variante aggiuntiva, ai fini della valutazione in via previsionale del rispetto del limite differenziale si dovrà valutare l'impianto unitario (costituito da tutti i data center afferenti alla stessa proprietà) quale

risulterà dall'aggiunta degli edifici in progetto escludendo dal rumore residuo il contributo degli altri data center di proprietà e considerandolo, invece, come parte del rumore ambientale.

Nell'"Allegato 3 - Valutazione previsionale di Impatto Acustico", al quale si rimanda per ulteriori dettagli, è stata effettuata una valutazione cumulata di tutti i Data Center Equinix, intesa come somma dei contributi modellistici totali dei vari progetti previsti.

Tale somma è stata confrontata con i dati di rumore residuo monitorati in campo. Queste misure sono state effettuate nel 2025, durante periodi di inattività o di limitata attività delle poche unità già funzionanti. Come si può notare dai dati, tali parziali attività sono ininfluenti o debolmente influenti rispetto ai valori misurati: Il residuo ambientale risulta ad esempio più basso del contributo atteso ad opera dell'edificio ML7, uno dei pochi parzialmente in funzione (senza l'esercizio dei gruppi elettrogeni) durante le attività di monitoraggio, a riprova del basso regime di funzionamento dell'edificio ML7.

Vista la distanza temporale dal momento delle misure, la difficoltà modellistica a ricreare regimi di funzionamento parziali e poco impattanti e comunque a recuperare tali regimi a distanza di anni, si è preferito approssimare le misure ad un residuo puro, sapendo di introdurre una possibile sovrastima estremamente ridotta e marginale se confrontata con i contributi attesi a pieno regime, e sicuramente più contenuta di una valutazione errata di un regime parziale di funzionamento.

3.4 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

3.4.1 RICHIESTA 4.1 - RL

In considerazione della presenza, nel territorio di Settimo Milanese e Cornaredo, di numerosi altri data center, già in esercizio o in fase di attivazione, la potenza termica totale data dalla somma di quella di tutti i singoli data center, è di gran lunga superiore ai 300 MWt e, pertanto, il "capitolo salute" andrà integrato con l'esecuzione di una Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS), da redigere ai sensi dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266"; per i riferimenti tecnici si rimanda a quanto definito dalle Linee guida SNPA 133/2016 "Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)" e dai Rapporti ISTISAN 19/9 "Linea guida per la valutazione di impatto sanitario (d.lgs. 104/2017)" e 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico".

Éstata predisposto il documento "Allegato 13 - Valutazione di Impatto Sanitario (VIS)", a cui si rimanda integralmente.

3.4.2 RICHIESTA 4.2 - RL

Poiché, inoltre, i valori di fondo (stazioni di qualità dell'aria di Milano-Pascal e Rho) di PM10, PM2.5 e NO2 risultano già allo stato attuale critici, se confrontati con i valori di riferimento health based indicati dall'OMS 2021 Air Qualitiy Guidelines 2021, si ritiene più efficace procedere direttamente con la stima dei casi attribuibili mediante l'approccio epidemiologico, ai sensi di quanto previsto dalla sopracitata DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792.

La metodologia è stata integrata nella "Allegato 13 - Valutazione di Impatto Sanitario (VIS)", a cui si rimanda integralmente.

3.4.3 RICHIESTA 4.3 - RL

La forte impermeabilizzazione/cementificazione dell'intero comparto Castelletto registrato negli ultimi 10 anni nonché il fatto che per la tipologia di impianti propri dei data center (funzionamento dei server e dei sistemi di raffreddamento) determinano un aumento dell'emissione di calore all'esterno andando a peggiorare il cosiddetto fenomeno delle "isole di calore", ovvero dell'aumento della temperatura percepita a livello locale. Si ritiene pertanto utile l'esecuzione di uno studio relativo alla dispersione termica dell'intero comparto "Castelletto" allo stato attuale delle realizzazioni e dei data center previsti nel comparto, da confrontarsi con le temperature delle aree a verde circonstanti, nonché la stima dell'aumento di temperatura percepita a livello del suolo causato dalla realizzazione dei due data center ML10 e ML11. Ottenuta tale stima, si chiede di indicare gli effetti delle previste misure di mitigazione, eventualmente incrementandole al fine contenere l'aumento di temperatura, soprattutto vista la presenza nelle vicinanze di un campo sportivo. Si precisa che gli interventi di mitigazione non devono essere volti solo alla ripiantumazione delle alberature abbattute, ma anche a garantire la mitigazione degli impatti ambientali e sanitari del progetto, tra cui l'effetto "isola di calore urbano", ed es. tramite la de-pavimentazione di superfici.

Si rimanda all'"Allegato_12_Studio di dispersione termica e all'"Allegato 24 - Piano di monitoraggio parametri microclimatici".

3.5 AMBIENTE IDRICO

3.5.1 RICHIESTA 5.1 - RL

Acque superficiali

Il progetto prevede la possibilità di scaricare acque meteoriche di seconda pioggia, previa separazione delle acque di prima pioggia e dopo il passaggio in vasca di laminazione e sistema di fitodepurazione, nel fontanile denominato "Malandrone". Poiché tale fontanile risulta essere il recapito di scarichi di acque meteoriche provenienti da altri insediamenti produttivi (data center ML9, ML5 ed ML6), si chiede di valutare l'impatto complessivo sull'idrologia del recettore.

Si rimanda a quanto risposto alla richiesta 4.3 del MASE (rif. par. 0).

3.5.2 RICHIESTA 5.2 - RL

Acque sotterranee

L'area rientra in classe 3 di fattibilità geologica, con consistenti limitazioni, sottoclasse 3b "Settori con soggiacenza della falda mediamente inferiore a 4 m dal p.c." (rif. carta di fattibilità geologica del PGT comunale – agg. febbraio 2024. L'utilizzo a scopi edificatori di tali aree è soggetto ad approfondimenti specifici, non presenti nella documentazione trasmessa, la cui valutazione è in capo al Comune di Settimo Milanese. Al riguardo si evidenzia che nello Studio di Impatto Ambientale i riferimenti alla componente geologica del PGT (fig.1-22) non risultano coerenti con gli elaborati della componente geologica vigente. Si chiede di aggiornarli.

Si conferma che i riferimenti alla componente geologica del PGT nel "Capitolo 2 - Quadro Programmatico" dello SIA sono stati aggiornati agli elaborati vigenti.

Per le aree di classe di fattibilità 3. con consistenti limitazioni, l'Art.27 – "*Norme in materia di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici*" delle NTA del PGT stabilisce: *"La classe di fattibilità 3 comprende le zone caratterizzate da settori con ridotta capacità portante con primo sottosuolo poco addensato, o con elevata permeabilità e ridotta soggiacenza della falda vulnerabili dal punto di vista idrogeologico/idraulico. Il loro utilizzo a fini edificatori è pertanto subordinato alla maggiore conoscenza geotecnica ed idrogeologica mediante studi specifici. Per gli interventi sugli edifici esistenti dovranno essere previste indagini per la progettazione e realizzazione delle opere di difesa e sistemazione idrogeologica.*

I progetti di interventi di trasformazione del territorio dovranno essere corredati da una elazione contenente le indagini e gli studi che dovranno prevedere adeguate opere di riduzione del rischio, secondo quanto di seguito specificato.

Indagini e studi da allegare in sede di richiesta dell'atto abilitativo -

- *Studio geologico, geotecnico, idrogeologico ed idraulico per la valutazione di compatibilità delle opere in progetto;*
- *per le costruzioni: osservanza di quanto previsto dalle NTC 2018 (Norme tecniche per le costruzioni) e D.M. 152/06 e successive modifiche con valutazione del carico unitario ammissibile e dei cedimenti relativi ed assoluti dei terreni di fondazione"*

In tal merito, si rimanda ogni approfondimento ai seguenti allegati:

"Allegato 26 – Nota di sintesi delle indagini geognostiche" nella quale sono riportate le valutazioni preliminari della capacità portante dei pali di fondazione sviluppate secondo i criteri delle NTC 2018 sulla base dei parametri geotecnici derivanti dalle campagne di indagine disponibili;

"Allegato 20 – Studio idrogeologico" con analisi delle interferenze tra le dinamiche della falda e le fondazioni di progetto;

"Allegato 19 – Relazione tecnica di invarianza idraulica" delle opere in progetto;

"Allegato 27 - Relazione tecnica nulla osta idraulico" riferita all'intero comparto del Castelletto;

"Allegato 28_Verifica Compatibilità idraulica" riferita all'intero comparto del Castelletto.

3.5.3 RICHIESTA 5.3 - RL

Considerata la bassa soggiacenza della falda freatica, la profondità degli scavi previsti che interesseranno il livello statico della falda stessa, la realizzazione di fondazioni su pali spinti sino a -20 m da piano campagna che interferiscono sul flusso idrico sotterraneo in relazione alla presenza della testa di un fontanile immediatamente a valle idrogeologico dell'area che potrebbe risentire dal punto di vista idrodinamico delle attività di realizzazione dell'opera, dovrà essere prodotta:

- una valutazione dell'interferenza delle fondazioni con il flusso idrico sotterraneo tramite modellistica e dando evidenza della stratigrafia del sottosuolo tramite sezioni di dettaglio idrogeologiche;

- una valutazione degli eventuali contaminati chimici che potrebbero interessare le acque sotterranee nelle varie fasi di realizzazione, anche in considerazione delle attività di demolizione degli edifici dismessi presenti ed esercizio dell'opera;

- una valutazione dell'interferenza del bacino di fitodepurazione e bioswale con le acque sotterranee quali eventuale via di potenziale contaminazione delle acque sotterranee.

In merito al primo punto della richiesta, la valutazione dell'interferenza delle fondazioni con il flusso idrico sotterraneo è stata sviluppata mediante modellazione riportata nell'"Allegato 20 – Studio idrogeologico", cui si rimanda unitamente per ogni approfondimento.

In merito al secondo punto, si rimanda al "Capitolo 6 – Piano di Monitoraggio Ambientale" dello SIA, che definisce ubicazione dei punti, frequenza e set analitico del monitoraggio delle acque sotterranee nelle fasi di cantiere ed esercizio, con valutazione degli esiti rispetto alle CSC di cui alla tabella 2, allegato 5 al titolo V, parte quarta del D.Lgs. 152/06.

In merito al terzo punto, si precisa che la configurazione progettuale aggiornata non prevede bacini di fitodepurazione né bioswale. Il sistema di gestione delle acque meteoriche, descritto nell'"Allegato 19 – Relazione tecnica di invarianza idraulica" e nel "*Capitolo 3 – Quadro Progettuale"* dello SIA, è costituito da due vasche di laminazione interrate impermeabili da 1.200 m³ ciascuna, ubicate al di sotto del blocco generatori, con scarico regolato nella rete consortile del comparto Castelletto. Le acque di prima pioggia dei piazzali e delle piazzole di rifornimento sono separate, trattate e convogliate in fognatura. Non essendo previsti recapiti nel suolo o nel sottosuolo né sistemi di infiltrazione, non si configurano vie di potenziale contaminazione delle acque sotterranee.

3.6 TERRE E ROCCE DA SCAVO

3.6.1 RICHIESTA 6.1 - RL

Il Proponente dovrà fornire riscontro a quanto richiesto da Regione Lombardia con Protocollo T1.2026.0037187 del 26/03/2026. In particolare:
Relativamente alle Terre e rocce da scavo, si faccia riferimento al documento già trasmesso al MASE da ARPA Lombardia con la nota del 03/03/2026 e pubblicata sul sito del MASE in data 09/03/2026.

In merito alla tematica si rimanda al documento aggiornato "Allegato 10 - Piano Terre e Rocce da scavo".

3.7 SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGRO-ALIMENTARE

3.7.1 RICHIESTA 7.1 - RL

Dal momento che gli interventi sembrano interferire in parte con suolo libero, si chiede di rappresentare e quantificare le aree permeabili/impermeabili ante operam (prendendo come riferimento il DUSAF 7.0. nonché eventuali altre fonti che riportino la situazione ante titolo edilizio) e post operam e le aree interferite temporaneamente dai cantieri chiarendo se saranno oggetto di ripristino; in seguito mettere a confronto le quantità analizzate.

In merito alla tematica si rimanda al documento "Allegato 17 - Relazione Pedologica" in cui sono stati rappresentate e quantificate le aree permeabili ante operam e messe a confronto con lo stato di progetto.

3.7.2 RICHIESTA 7.2 - RL

Rispetto alle aree permeabili ante operam, valutare le funzioni ecosistemiche che verranno perse con la realizzazione dell'opera e proporre soluzioni in grado compensare tale perdita

(piantumazioni, pareti verdi, uso di materiali edilizi in grado di contrastare il fenomeno dell'isola di calore, ecc.).

In merito alla tematica si rimanda al documento "Allegato 17 - Relazione Pedologica" in cui sono state valutate le funzioni ecosistemiche perse con la realizzazione dell'opera e quelle acquisite dall'opera per effetto delle opere di mitigazione e compensazione proposte.

3.7.3 RICHIESTA 7.3 - RL

Si chiede di fornire la cartografia di cantiere, prevedendo se possibile che le superfici cantierizzate non coinvolgano la porzione di superficie a verde attuale destinata restare a verde anche in progetto. Contestualmente, individuare e quantificare le aree destinate ai rifiuti che, rispetto a quanto dichiarato, comportano una sottrazione temporanea di suolo.

Si rimanda alla figura 3-8 del "Capitolo 3 – Quadro Progettuale" del SIA.

3.7.4 RICHIESTA 7.4 - RL

Nella documentazione di progetto si riporta che "sarà necessario servirsi di una porzione esterna per lo stoccaggio materiali, deposito macchinari, laboratori per preparazione materiali, uffici di cantiere, bagni mobili". Si chiede di prevedere espressamente che, alla fine dei lavori, si provvederà al ripristino della suddetta area.

Si conferma che, al termine dei lavori, le superfici utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, il deposito dei macchinari, gli uffici di cantiere, i laboratori e i servizi saranno completamente liberate e ripristinate alle condizioni antecedenti all'avvio delle attività di cantiere.

3.8 BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE D'INCIDENZA

3.8.1 RICHIESTA 8.1 - RL

Al Capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale - Valutazione degli Impatti, nel paragrafo 2.2.2.1 "Misure di mitigazione" si fa riferimento alla realizzazione di prati e fasce arbustive, che tuttavia non sono descritti nella documentazione di progetto. Si richiede di descrivere in dettaglio le suddette misure e adeguare le tavole del progetto del verde.

Si rimanda alla consultazione degli elaborati "Allegato 18 - Strategia del verde" e relativa tavola "Tav-*A18-Planimetria delle opere a verde"* in cui si riporta una descrizione qualitativa e quantitativa delle opere verdi in progetto e la loro rappresentazione planimetrica.

3.8.2 RICHIESTA 8.2 - RL

Il progetto prevede la piantumazione di 84 alberi in sostituzione di altri che verranno rimossi. Nel SIA è specificato che le specie utilizzate saranno definite con precisione in un momento successivo. Per quanto riguarda le specie arboree proposte, si evidenzia che Pyrus calleryana non è una specie autoctona. Si suggerisce di utilizzare in sua vece Prunus avium (già presente nelle specie proposte) oppure di individuare ulteriori specie autoctone. Inoltre, Quercus suber non è una specie prettamente adatta al contesto. Si suggerisce l'impiego di Q. petraea o Q. cerris, leggermente meno termofile ma comunque adattate agli sbalzi di disponibilità idrica. Nel caso si renda necessario individuare ulteriori specie da utilizzare, si suggerisce di fare riferimento all'"Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano", Allegato 1 alla Disposizione Dirigenziale n. 1455/2010 del 09/02/2010.

Si evidenzia che, a seguito dell'aggiornamento del layout progettuale e dell'incremento delle superfici permeabili interne al sito, la progettazione del verde è stata oggetto di revisione e approfondimento. Tale aggiornamento ha comportato una ridefinizione complessiva della strategia di inserimento delle opere a verde previste all'interno del perimetro di progetto.

Per il dettaglio delle modifiche apportate alla progettazione del verde, delle specie individuate, delle modalità di impianto e delle relative finalità di mitigazione ambientale e paesaggistica, si rimanda all'"Allegato 18 - Strategia del verde". Per il dettaglio delle attività di compensazione delle specie arboree rimosse, si rimanda agli elaborati "Allegato 16 - Relazione STRAIN" e "Allegato 17 - Relazione pedologica".

3.8.3 RICHIESTA 8.3 - RL

Si sottolinea la necessità di un piano di manutenzione del verde della durata minima di 3 anni; alcune specie (in particolare Carpinus betulus) necessitano di cure nella fase di attecchimento e vanno evitati periodi di siccità prolungati.

Si rimanda alla consultazione dell'"Allegato 18 - Strategia del verde", in cui è stato redatto un piano di manutenzione di 3 anni delle opere di mitigazione.

3.8.4 RICHIESTA 8.4 - RL

Si richiede l'integrazione del modulo screening Proponente (allegato F alla D.G.R. 5523/2021) aggiungendo le seguenti condizioni d'obbligo:

- 3. per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;

- 12. si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);

- 33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria

japonica ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);

- 34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

Le condizioni d'obbligo richieste sono state implementate nell'"Allegato 8 – Screenig VINCA", nell'apposita sezione "Condizioni d'obbligo".

3.9 FATTORI CLIMATICI

3.9.1 RICHIESTA 9.1 - RL

Specificare i consumi energetici e le emissioni climalteranti della struttura, fornendo un bilancio energetico completo dell'infrastruttura (potenza installata, carico IT, PUE, energia annua

consumata) e la quantificazione delle emissioni di gas a effetto serra espresse in CO_2 equivalente, distinguendo tra fase di cantiere e fase di esercizio, nonché tra:

• emissioni dirette (Scope 1, incluse quelle dei gruppi elettrogeni);

• emissioni indirette da consumo di energia elettrica (Scope 2);

• eventuali ulteriori emissioni indirette rilevanti (Scope 3);

Le emissioni dovranno essere valutate secondo la metodologia indicata negli "Indirizzi per la verifica climatica che si applica alle infrastrutture" adottata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE ("Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027", 6 ottobre 2023), tenendo anche conto della metodologia riportata negli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01), con esplicitazione dei fattori di emissione, delle fonti dati e delle ipotesi metodologiche adottate;

- Verificare la coerenza del progetto con gli obiettivi europei e regionali di riduzione delle emissioni al 2030 e di neutralità climatica al 2050, fornendo un confronto con scenari di riferimento;

- Valutare gli impatti climatici lungo il ciclo di vita dell'infrastruttura (LCA), includendo almeno le emissioni associate ai materiali da costruzione, alla fase di cantiere e alla fase di esercizio;

- Verificare il superamento della soglia di 20 kt/anno di CO_2 equivalente e, qualora tale soglia risulti superata, sviluppare una analisi dettagliata dell'impronta di carbonio del progetto secondo metodologie riconosciute a livello europeo (es. Banca Europea per gli Investimenti – BEI), comprensiva della monetizzazione delle emissioni mediante "costo ombra del carbonio";

- Individuare e valutare le misure di mitigazione delle emissioni climalteranti, con particolare riferimento all'efficienza energetica dell'infrastruttura (anche in coerenza con le migliori pratiche europee di settore), all'approvvigionamento da fonti rinnovabili e alle modalità di gestione e utilizzo dei gruppi elettrogeni, fornendo una stima della riduzione emissiva conseguibile.

La stima delle emissioni climalteranti del progetto è riportata nell'"Allegato 21 - Valutazione delle emissioni climalteranti", predisposto in coerenza con la metodologia BEI e secondo quanto richiesto da Regione Lombardia.

L'analisi è stata sviluppata con riferimento alle principali sorgenti emissive direttamente pertinenti alla fase di esercizio del Data Center, considerando in particolare:

- i consumi energetici elettrici associati all'operatività dell'infrastruttura;
- i consumi di diesel connessi al funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza.

Non sono state incluse nel perimetro di analisi le emissioni di Scope 3, in quanto non direttamente pertinenti rispetto alla finalità dello screening emissivo richiesto e alla natura del progetto. Nel caso di un Data Center, infatti, le emissioni materiali e direttamente rappresentative dell'esercizio dell'opera sono riconducibili principalmente ai consumi energetici dell'infrastruttura e all'eventuale utilizzo dei sistemi di backup.

3.10 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Aria

3.10.1 RICHIESTA 10.1 - RL

In merito ai parametri proposti per il monitoraggio si ritiene sufficiente la misura di PM10, PM2.5 e NOX (SO2 ed NH3 non si ritengono necessari per il tipo di opera in progetto).

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del "Capitolo 6- Piano di Monitoraggio Ambientale", al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

3.10.2 RICHIESTA 10.2 - RL

Come metodiche di misura devono essere utilizzate quelle previste dalla normativa, quindi per gli NO2 gli analizzatori che utilizzano la tecnologia della chemiluminescenza (e non i campionatori passivi citati nel documento).

Si conferma che il Proponente sta valutando, in accordo con ARPA e tenendo conto dell'evoluzione dell'area, l'installazione di una stazione di monitoraggio fissa, da localizzare quanto più possibile in prossimità dei recettori sensibili maggiormente esposti ai potenziali impatti del progetto, in conformità ai criteri e alle metodiche di monitoraggio previsti dalla normativa vigente.

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale", al quale si rimanda per l'implementazione completa dell'integrazione.

3.10.3 RICHIESTA 10.3 - RL

Per quanto riguarda la valutazione dei risultati del monitoraggio, essendo il PMA volto ad individuare eventuali impatti riferibili all'opera, è necessario confrontare i risultati ottenuti nelle campagne PO con quelli dell'AO. A tal proposito nel capitolo 5 delle linee guida di ARPA, disponibili al link https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf è presente in forma dettagliata il confronto da effettuare e i calcoli per valutare eventuali impatti attribuibili all'opera. Nel medesimo capitolo si suggerisce come valutare i risultati delle campagne di corso d'opera.

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale", al quale si rimanda per ulteriori dettagli.

3.10.4 RICHIESTA 10.4 - RL

Per quanto riguarda la fase di cantiere, inoltre, in merito al monitoraggio proposto a pagina 3 del documento "Piano di monitoraggio ambientale" la Parte dichiara: "Le attività di monitoraggio saranno condotte tramite stazioni fisse (monitoraggio in continuo) e/o sistemi di campionamento attivo/passivo (1 settimana due volte l'anno)", si richiede di estendere il periodo di monitoraggio a 8 settimane considerando la variabilità stagionale, come previsto dal d.lgs. 155/2010.

La proposta originariamente presentata nel PMA è stata superata da successivi sviluppi. Infatti, una stazione di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria è stata temporanemante installata da Equinix per il Campus (stazione smart) ed è in corso la valutazione dell'installazione della centralina fissa di cui alla risposta 3.10.2. L'attività di tali centraline risulta adeguata al monitoraggio della qualità dell'aria nelle fasi di progetto ed esercizio.

Si rimanda al "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" per ulteriori dettagli.

3.10.5 RICHIESTA 10.5 - RL

Considerata la presenza di più data center nella zona in cui verranno localizzati gli edifici ML10 e ML11, è opportuno valutare anche il posizionamento di una centralina fissa per la misura di NO2, PM10 e PM2.5 che possa essere inserita nella rete di rilevamento ARPA, al fine di valutare l'impatto complessivo dei data center sulla qualità dell'aria nell'ambito territoriale di interesse. Tale stazione potrà essere installata di concerto con i Proponenti dei diversi datacenter, valutando con ARPA una posizione il più possibile significativa dell'impatto cumulativo sui recettori residenziali, che possa essere considerata rappresentativa non solo del data center in esame ma anche delle ricadute degli altri datacenter presenti. La centralina installata potrà essere considerata sostitutiva della centralina smart proposta. Considerate le tempistiche di installazione di una centralina fissa, la stazione smart proposta potrà essere utilizzata per il monitoraggio della qualità dell'aria nel periodo di tempo necessario alla realizzazione della centralina fissa, purché installata nei pressi del recettore risultato più impattato dallo scenario cumulativo 5 (ad esempio R20).

Una stazione di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria è stata installata da Equinix per il Campus (stazione smart).

Il Proponente sta valutando inoltre, in accordo con ARPA e tenendo conto dell'evoluzione dell'area, l'installazione di una stazione di monitoraggio fissa, da localizzare quanto più possibile in prossimità dei recettori sensibili maggiormente esposti ai potenziali impatti del progetto, in conformità ai criteri e alle metodiche di monitoraggio previsti dalla normativa vigente.

Si rimanda al "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" per ulteriori dettagli.

3.10.6 RICHIESTA 10.6 - RL

Acque superficiali

Si propone di inserire nel piano di monitoraggio un rilievo dei soli elementi di qualità biologica in due punti a monte e a valle del punto di immissione delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile denominato Malandrone utilizzando gli EQB "macroinvertebrati", "diatomee" e "macrofite" per un anno in fase di ante opera, per la durata delle operazioni di cantiere e per due anni in fase post opera, con i criteri di cui al d.lgs. 260/10 e dei Manuali e Linee Guida Ispra, al fine di valutare eventuali impatti sul recettore.

Il "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" è stato integrato del monitoraggio della componente acque superficiali.

Acque sotterranee

3.10.7 RICHIESTA 10.7 - RL

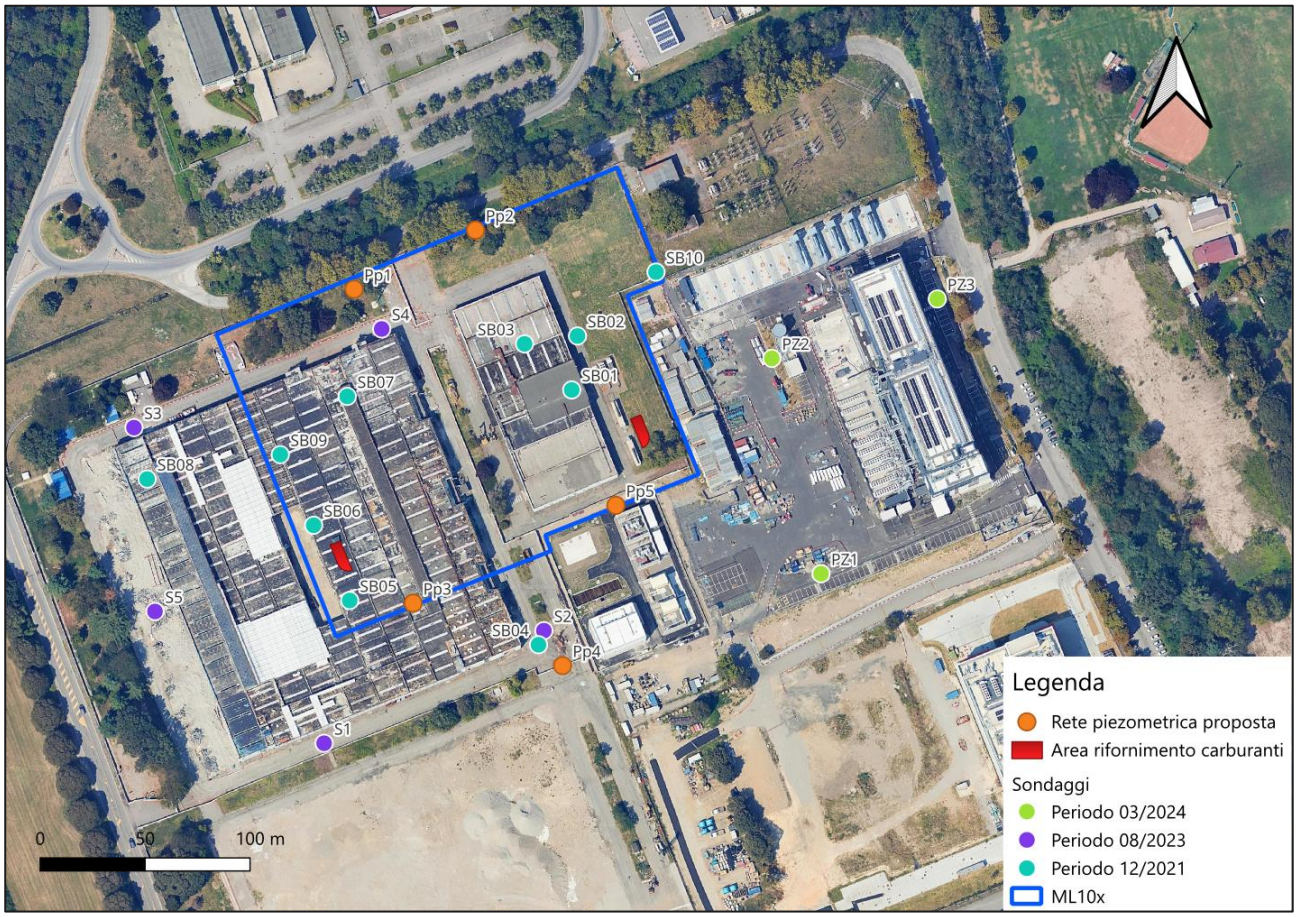
Considerata l'elevata vulnerabilità della falda superficiale a causa della ridotta soggiacenza, la presenza a valle idrogeologica del fontanile Malandrone e la profondità massima prevista degli scavi per la realizzazione dell'opera, si ritiene necessario che nel piano di monitoraggio ambientale siano considerate le acque sotterranee, con la proposta di un monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam.

Il "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale" è stato integrato del monitoraggio della componente acque sotterranee.

3.10.8 RICHIESTA 10.8 - RL

Il documento dovrà comprendere cartografia adeguata dove siano evidenziati:
- la piezometria locale di dettaglio e recente (massimo due anni addietro);
- le aree di allocazione di eventuali serbatoi interrati contenenti idrocarburi;
- la stazione di carico e pompaggio e le relative tubature di alimentazione dei serbatoi;
- la proposta di realizzazione della rete di monitoraggio con minimo n. 5 piezometri di cui due di monte e tre di valle idrogeologico.

Nel "Capitolo 6 – Piano di Monitoraggio Ambientale" è stata predisposta una figura in cui si riportano i punti piezometrici locali recenti, le aree di carico del carburante e la proposta di realizzazione della rete di monitoraggio con 5 piezometri, due di monte e tre di valle idrogeologico. Si precisa che il serbatoio e le relative tubature di alimentazione del carburante non saranno elementi interrati.



3.10.9 RICHIESTA 10.9 - RL

Il PMA dovrà riportare le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio e la proposta di monitoraggio AO, CO e PO con frequenza e parametri qualitativi e quantitativi, oltre a misure di mitigazione nel caso in cui venissero evidenziate criticità nel corso delle attività e/o valori prossimi alle concentrazioni di riferimento.

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale".

<u>Biodiversità</u>

3.10.10 RICHIESTA 10.10 - RL

Integrare il PMA con gli adempimenti necessari riguardo al monitoraggio (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) sulle specie alloctone vegetali e sulla gestione di un eventuale di rilevamento di una o più specie, secondo le modalità previste dalla strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 (http://www.naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-perilcontrollo- e-la-gestione-delle-specie-alieneinvasive/ . In merito alla corretta gestione del cantiere si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia. È necessario che le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive siano comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it

Il "Capitolo 6 - Piano di Monitoraggio Ambientale PMA" è stato integrato con le specifiche sul monitoraggio sulla vegetazione per la fase di cantiere. Si rimanda a tale documento per i dettagli.

3.10.11 RICHIESTA 10.11 - RL

Il monitoraggio sopra descritto dovrà essere esteso anche alla fase di post operam in corrispondenza di tutte le opere mitigative/compensative, con una durata pari ad almeno 48 mesi.

Si rimanda al "Capitolo 6 – Piano di Monitoraggio Ambientale" per l'integrazione della richiesta.

4. RICHIESTE ARPA

4.1.1 RICHIESTA 1 - ARPA

Si ricorda che sui materiali di riporto dovrà essere effettuato anche il test di cessione ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998, con risultanze analitiche da verificarsi rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste per le acque sotterranee dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06. Qualora dalle indagini ambientali risultassero superamenti delle CSC di riferimento per la destinazione d'uso industriale del sito, dovrà essere attivata la procedura di bonifica ai sensi del titolo V, parte quarta del d.lgs. 152/06.

Sarà effettuato il test di cessione ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998, con risultanze analitiche da verificarsi rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste per le acque sotterranee dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06.

Si conferma che, qualora nel corso delle attività di scavo o a seguito di eventuali ulteriori indagini dovessero emergere superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di riferimento per la destinazione d'uso industriale del sito, si provvederà all'attivazione delle procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

4.1.2 RICHIESTA 2 - ARPA

Relativamente alle indagini ambientali preliminari eseguite in autonomia dalla proprietà nel corso del 2021, dalle risultanze agli atti dell'Agenzia emergeva per tutti i campioni e i parametri verificati la conformità alle CSC previste sia per i siti a destinazione industriale (tabella 1 colonna B) sia per i siti a destinazione residenziale (tabella 1 colonna A). Si segnala che nella documentazione agli atti era indicata la presenza nell'area indagata (foglio 15, mappali 7, 55 e 56 del catasto di Settimo Milanese) di due serbatoi interrati di gasolio per l'approvvigionamento di carburante per i generatori di emergenza, al tempo ancora utilizzati e non oggetto di indagine, di cui non era riportata l'esatta ubicazione. Si chiedono informazioni circa l'esatta ubicazione di tali serbatoi interrati e si precisa che qualora vengano dismessi serbatoi interrati presenti nel sito si dovrà procedere alla rimozione degli stessi e alla verifica dell'assenza di passività ambientali a carico dei suoli.

L'esatta ubicazione dei serbatoi interrati attualmente presenti nel sito, nonché le modalità di gestione e smaltimento previste in caso di futura dismissione e rimozione, sono riportate nel nell'"Allegato 10 - Piano Preliminare di Gestione delle Terre e Rocce da Scavo".

4.1.3 RICHIESTA 3 - ARPA

Nel seguito si forniscono alcune indicazioni ai fini della successiva elaborazione del piano di utilizzo:

- il piano di utilizzo dovrà contenere una tabella di bilancio terre che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia e per tipo di riutilizzo;
- nel caso sui materiali scavati si intendano eseguire operazioni di normale pratica industriale, come previste dall'allegato 3 del DPR 120/2017, il piano di utilizzo dovrà fornire una completa e dettagliata descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali e indicare i volumi che saranno soggetti alle operazioni previste;
- se previsto il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo nel sito di produzione o presso altri siti, il piano di utilizzo dovrà indicare i volumi depositati nelle diverse aree. Le aree di

deposito intermedio dovranno rispettare i requisiti indicati nell'articolo 5 del DPR 120/2017 e il deposito delle terre e rocce dovrà essere fisicamente separato e gestito in modo autonomo rispetto ad eventuali rifiuti e/o altri materiali di cantiere presenti nel medesimo sito ed identificato tramite segnaletica ben visibile riportante informazioni relative al sito di produzione, alle quantità del materiale depositato e ai dati amministrativi del piano di utilizzo;
• nell'eventualità che nel corso degli scavi vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuto, il deposito temporaneo degli stessi dovrà rispettare le condizioni indicate dall'articolo 23 del DPR 120/2017;
• nel caso di approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni, si precisa che anche in questo caso, le eventuali aree di deposito temporaneo dovranno essere chiaramente individuate, fisicamente separate e gestite in modo autonomo rispetto ad altri materiali prodotti nel sito;
• al fine di consentire la completa tracciabilità del materiale escavato da riutilizzare in sito e da conferirsi nei diversi siti di destinazione, per agevolare eventuali verifiche di controllo, si ritiene opportuno prevedere un idoneo sistema di registrazione (possibilmente informatizzato) che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione (utilizzo interno, cava per ripristino ambientale, discarica ecc.) degli stessi.

Di seguito la risposta per punti alla richiesta:

- Come indicato nell'Allegato 10 - Piano Preliminare, il Piano di Utilizzo verrà redatto in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 5 del DPR 120/2017, includendo una tabella di Bilancio Terre che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia e per tipo di riutilizzo.
- Qualora si rendesse necessario il ricorso a operazioni di normale pratica industriale, le stesse saranno effettuate nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 120/2017, garantendo l'assenza di trasformazioni sostanziali dei materiali. I volumi eventualmente interessati da tali operazioni, unitamente alla descrizione delle modalità esecutive e dei presidi adottati per la minimizzazione degli impatti ambientali, saranno definiti nelle successive fasi di progettazione.
- In riferimento alla richiesta, si evidenzia che, allo stato attuale della progettazione, non è possibile definire puntualmente i volumi di materiale che verranno temporaneamente depositati nelle diverse aree di stoccaggio, in quanto tali aspetti sono strettamente connessi all'organizzazione operativa del cantiere e alla programmazione delle singole fasi realizzative. La definizione di tali elementi sarà pertanto demandata alla fase esecutiva, nell'ambito della pianificazione di dettaglio del cantiere. Resta in ogni caso inteso che le eventuali aree di deposito temporaneo saranno opportunamente dimensionate e gestite nel rispetto della normativa vigente. In particolare, le aree di stoccaggio saranno organizzate in modo da assicurare la separazione delle terre e rocce da scavo in funzione della loro destinazione gestionale (riutilizzo in sito, gestione come sottoprodotto o come rifiuto), al fine di garantirne la corretta tracciabilità e gestione nel rispetto delle disposizioni del DPR 120/2017.
- Si conferma che, qualora nel corso delle attività di scavo vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuti, il relativo deposito temporaneo sarà effettuato nel pieno rispetto delle condizioni e dei requisiti previsti dall'art. 23 del D.P.R. 120/2017.

- Nel caso in esame, non è previsto l'approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni. Conseguentemente, non sono previste aree dedicate al deposito temporaneo di tali materiali. Restano in ogni caso valide, qualora emergessero esigenze in fasi successive, le prescrizioni relative alla necessità di individuare eventuali aree di deposito in modo distinto, fisicamente separato e con gestione autonoma rispetto agli altri materiali presenti in sito.
- Con riferimento ai materiali destinati al riutilizzo in sito o al conferimento presso altri siti di destinazione, si conferma che sarà assicurata la tracciabilità mediante un sistema che permetta di verificare i quantitativi movimentati e le relative modalità di gestione (riutilizzo in sito, conferimento a impianti autorizzati, smaltimento, ecc.).

5. RICHIESTE COMUNE DI SETTIMO MILANESE

5.1.1 RICHIESTA 1 - COMUNE

Il Proponente dovrà fornire riscontro anche alle richieste del Comune di Settimo Milanese. In particolare:
- In relazione alle "Compensazioni arboree" evidenziate sia nell'elaborato della Planimetria Generale di progetto che nella Relazione Paesaggistica, si riscontra che la proposta progettuale viene sviluppata in modo preponderante all'esterno del comparto, minimizzando gli interventi all'interno.
Visto quanto sopra, si evidenzia la possibilità di una valutazione progettuale che intervenga nel miglioramento delle aree permeabili e delle specie arboree all'interno dell'ambito, in conformità alla normativa vigente in materia.

In merito alla richiesta di valutare un miglioramento delle aree permeabili e della componente arborea all'interno del comparto di progetto, si evidenzia che la proposta progettuale è stata aggiornata a seguito della revisione del layout del Data Center, che ha consentito un incremento delle superfici permeabili interne al lotto e una contestuale revisione della progettazione del verde. In particolare, sono state sviluppate specifiche soluzioni volte a rafforzare la presenza di aree vegetate interne al comparto e a incrementare la dotazione arborea mediante l'impiego di specie autoctone coerenti con il contesto territoriale e paesaggistico locale. Per ogni approfondimento si rimanda alla consultazione dell'"Allegato 18 – Strategia del Verde"

5.1.2 RICHIESTA 2 - COMUNE

Per quanto attiene le possibili "Compensazioni ambientali", in linea con gli interventi di realizzazione dei Data Center in corso nel comparto "Il Castelletto", si comunica che è attivo un dialogo tra l'Amministrazione Comunale ed il Proponente volto sia alla valutazione di aree da riqualificare secondo quanto indicato nelle Linee Guida, che risultato comunque carenti sul territorio comunale, che alla verifica di interventi di miglioramento forestale delle aree di pertinenza dei fontanili. Al fine di garantire la ricaduta delle compensazioni ambientali direttamente sul territorio comunale, si sottopone la proposta di valutare ed integrare in aggiunta a quanto sopra, lo sviluppo degli strumenti di gestione ambientale (a mero titolo esemplificativo, il Regolamento energetico ed il Sistema Informativo Territoriale), la cui conoscenza e condivisione migliorerebbe le scelte strategiche di pianificazione sia ambientale che territoriale.

É attualmente in corso un confronto tra il Proponente e l'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese finalizzato all'individuazione e alla definizione degli interventi di compensazione ambientale più idonei, in coerenza con quanto già sviluppato nell'ambito degli altri progetti Data Center del comparto "Il Castelletto".

In tale contesto sono state valutate soluzioni finalizzate al miglioramento ecologico e forestale di diversi fontanili presenti sul territorio comunale, nonché ulteriori interventi di valorizzazione ambientale volti a garantire una ricaduta positiva delle compensazioni direttamente sul territorio comunale.

6. RICHIESTE PARCO AGRICOLO SUD MILANO

6.1.1 RICHIESTA 1 - PASM

L'Ente Parco Agricolo Sud Milano richiede di rafforzare gli interventi di mitigazione ambientale in corrispondenza del comparto, contribuendo a qualificare il rapporto delle nuove strutture con il tessuto urbano in cui si colloca l'intervento e i territori agricoli circostanti, nonché di individuare, di concerto con l'Amministrazione comunale di Settimo Milanese e lo stesso Ente Parco, interventi di compensazione ambientale di valenza territoriale, con l'obiettivo prioritario di potenziare i caratteri naturali delle aree agricole per rafforzarne la funzionalità ecologica, prevedendo opere di valorizzazione ambientale quali ad esempio: la creazione di aree boscate; la riattivazione e recupero di fontanili, l'incremento della vegetazione lungo i corsi d'acqua, l'equipaggiamento arboreo-arbustivo dei percorsi rurali e ciclabili anche orientata ad una migliore fruibilità del territorio del Parco regionale.

Sono stati individuati specifici interventi di compensazione ambientale esterni al sito, orientati al miglioramento ecologico del sistema dei fontanili e al rafforzamento della funzionalità ecosistemica del territorio comunale.

Per il dettaglio delle compensazioni proposte, delle relative superfici, delle modalità di calcolo del valore ecologico e degli interventi di miglioramento ambientale previsti, si rimanda all'"Allegato 16 - Relazione STRAIN" e all'"Allegato 17 - Relazione pedologica".

6.1.2 RICHIESTA 2 - PASM

L'Ente Parco Agricolo Sud Milano richiede, in conclusione, che sia predisposto un progetto ambientale complessivo, intra ed extra-comparto, condiviso con gli Enti territoriali interessati, finalizzato a individuare le misure mitigative e compensative da realizzare, necessarie a garantire la sostenibilità degli interventi e a ristabilire l'equilibrio ambientale del contesto più ampio.

Le opere di mitigazione previste all'interno dell'area di progetto sono descritte nell'"Allegato 18 - Strategia del verde", mentre gli interventi compensativi di valenza territoriale, comprensivi delle azioni di miglioramento ecologico e di valorizzazione del sistema dei fontanili, sono illustrati nell'"Allegato 16 - Relazione STRAIN" e nell'"Allegato 17 - Relazione pedologica".